Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 21 Settembre 1933 - Anno XI MATTINO Num. 224

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 3
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": Centralino: Direzione - Redazione - Cronaca - "Seguendo la Cronaca" - Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La Milizia Ausiliaria in Austria

Nelle difficili condizioni di politica interna ed estera, in cui attualmente si trova, la repubblica d'Austria ha risolto sagacemente e brillantemente un non facile problema d'ordine tecnico, giuridico e diplomatico insieme. La constatazione è tanto più gradevole in quanto la soluzione è dettata e caratterizzata dall'atmosfera creata dal Patto a quattro e, con ogni verosimiglianza, trovata nel recente convegno Mussolini-Dollfuss a Riccione. La questione, poi, è interessante, perchè indica la via, per cui avviare altri problemi similari, che prossimamente si porranno, soprattutto a Ginevra. La questione si presentava come segue. L'Austria, in virtù delle clausole militari del trattato di Saint Germain, ha diritto di avere un esercito della forza di 30 mila uomini, oltre ad una gendarmeria ed una polizia con effettivi corrispondenti a quelli dell'anteguerra riferiti all'estensione dell'attuale territorio. Il reclutamento è a base volontaria e la durata del servizio di 12 anni, dei quali 6 possono essere trascorsi in congedo; una durata, cioè, effettiva sotto le armi di 6 anni. Al tempo, ormai lontano, del controllo interalleato, si è discusso se l'effettivo di 30 mila uomini dovesse realmente esistere, oppure se fosse un limite da non oltrepassare. Prevalse quest'ultimo concetto e di fatto il limite non fu mai raggiunto, specialmente per ragioni di spesa. Oggi la forza dell'esercito è di soli 22 mila uomini in cifra tonda.

Il Governo austriaco, nella presente situazione, ha constatato che tale forza è insufficiente per soddisfare ai compiti previsti per essa dal trattato: mantenimento dell'ordine interno e polizia delle frontiere. Ma un aumento secondo le prescrizioni del trattato e contro il quale, per conseguenza, nessuno avrebbe avuto da ridire, presentava gravi inconvenienti. Obbligava ad impegnare i nuovi arruolati per 6 anni, proprio quando è in discussione a Ginevra la sostituzione degli eserciti a lunga ferma con eserciti a carattere di milizia e quando le grandi Potenze hanno ammesso a Losanna il principio della parità di diritti, cioè l'abrogazione delle clausole militari dei trattati di pace. Non è che un'affermazione di principio, che dovrà venir resa pratica con disposizioni della convenzione sulla riduzione degli armamenti, ma è chiaro che indietro non si torna. Gli oneri finanziari corrispondenti sarebbero stati gravi per le finanze della Repubblica, che richiedono non soltanto le più strette economie, ma che sono in certo qual modo sotto la vigilanza delle grandi Potenze fornitrici, come si sa, di prestiti di sostegno. D'altra parte, è da sperare che l'attuale situazione abbia carattere transitorio. Tutto dunque consigliava la ricerca di provvedimenti transitori.

In altri tempi, anche niente affatto remoti, il governo, armato del proprio diritto di sovranità, avrebbe deliberato i provvedimenti, i quali, anche se non in netta opposizione con la lettera o lo spirito dei trattati, non avrebbero mancato di sollevare proteste diplomatiche a dritta ed a manca, vicino e lontano. L'atmosfera creata dal Patto Mussolini ha consentito, invece, di seguire una migliore via. E l'Austria compie la prima esperienza pratica del metodo fatto adottare dal Duce: nulla è possibile fare nell'Europa d'oggi senza l'adesione delle grandi Potenze; una gerarchia è necessaria fra le Potenze come in qualunque altro ordine sociale; al di fuori della gerarchia non si trova che l'anarchia.

Conscio di questa verità, fiducioso nella volontà di comprensione delle grandi Potenze, il Cancelliere Dollfuss ha sottoposto al consenso di Roma, Parigi e Londra il piano di rinvigorimento delle forze armate dello Stato. Questo piano, dalle linee semplici e rettilinee, ha le caratteristiche seguenti: pel mantenimento dell'ordine e della sicurezza all'interno, pei soccorsi in caso di cataclismi ed accidenti seri, per cooperare al servizio di polizia delle frontiere, è creato un corpo militare ausiliario, la cui forza, unita a quella dell'esercito, non potrà superare il totale, prescritto dal trattato, di 30 mila uomini. La durata d'esistenza del corpo, a prescindere da ciò che potrà decidere la conferenza di Ginevra, sarà di un anno, salvo nuovi accordi colle grandi Potenze. Se questi nuovi accordi non verranno conclusi, il corpo sarà sciolto entro quindici giorni. I componenti di questa milizia ausiliaria saranno volontari e si impegneranno per sei mesi al minimo e per un anno al massimo; faranno parte delle forze armate, sottoposti alle leggi ed ai regolamenti dell'esercito. Il nuovo corpo non determinerà alcun aumento nelle quantità di armi consentite dal trattato.

Le suesposte disposizioni sono state accuratamente studiate in modo da rimanere, per quanto possibile, nel quadro delle clausole militari di Saint Germain, così da evitare le obiezioni della sempre vigile Piccola Intesa. Due sole deroghe si possono in fatto notare: la durata degli obblighi di servizio e la conseguente formazione di riserve istruite. Ma esse, per l'esiguità delle cifre e per la limitata durata del provvedimento, non hanno importanza apprezzabile. Ed infatti le grandi Potenze hanno dato la loro adesione.

Tutti coloro che, come il sottoscritto, per anni ed anni sono stati alle prese col controllo irritante ed assurdo, apprezzano il valore del procedimento adottato dal Cancelliere federale. Un precedente, invero, esisteva e s'era verificato nel 1925 quando il Governo bulgaro, dinnanzi ad una grave agitazione comunista, chiese ed ottenne di arruolare provvisoriamente 3000 soldati in più. Ma allora le cose si erano svolte presso la Conferenza degli ambasciatori di Parigi ed il Comitato militare di Versailles, alla chetichella, per non far strillare i sempre sospettosi vicini. Ma già allora, nelle istruzioni inviate, Mussolini, pur dicendo che i trattati in vigore debbono essere eseguiti, non ristava dal raccomandare le soluzioni aderenti alla realtà, umane, dettate dal buon senso insomma. Quella volta, per la richiesta bulgara, trionfò il buon senso... ed anche la paura del peggio. Ma quante altre volte e prima e dopo, le controversie non s'inasprirono!

Oggi, dopo tante prove, dopo tanti fallimenti, la realtà s'impone sulla inconsistenza delle formule dettate dall'odio e dalla paura. Od almeno, sembra che cominci ad imporsi perchè, a dire il vero, non tutti gli ortodossi dei sacri testi hanno disarmato. Più presto si convertiranno anche costoro, più presto la dottrina internazionale mussoliniana avrà il consenso generale, e più presto l'Europa troverà la vera e solida pace.

Gen. GIOVANNI MARIETTI.

Dollfuss invita i Ministri a presentare le dimissioni

Vienna, 20 notte.

Poichè le conversazioni avute nel corso della giornata gli hanno fornito la prova dell'impossibilità di conciliare i punti di vista dei dissidenti partiti della coalizione governativa, il Cancelliere questa sera ha deciso, d'accordo col Presidente della Repubblica, di invitare tutti i ministri che sono membri del parlamento a presentare le loro dimissioni.

La formazione del nuovo Gabinetto dovrebbe avvenire nel corso della notte. Dollfuss intende avocare a sè il Ministero della Guerra e il controllo di tutte le forze armate del Paese. Il Cancelliere si accingerebbe in questa guisa ad attuare l'annunziato proposito di porre termine ai regimi di partito.

Il dissidio austro-tedesco nei commenti londinesi

Londra, 20 notte.

Il *Daily Telegraph* dà grande rilievo, in una corrispondenza da Vienna, alle notizie pubblicate dal *Tageblatt*, secondo le quali sarebbero in corso negoziati segreti fra von Neurath e Rosenberg per la Germania e Tauschitz per l'Austria; tale notizia, secondo il corrispondente del *Manchester Guardian* da Vienna, è stata smentita da Dollfuss.

Commentando in un articolo editoriale la notizia del *Tageblatt*, il *Daily Telegraph* spera che tali negoziati siano un primo segno del fatto che la Germania si rende conto che una politica di intimidazione è nel tempo stesso inutile e pericolosa.

«Ad ogni modo — continua il giornale — è bene ripetere che la maggioranza del popolo austriaco è per la indipendenza e che quindi una «nazificazione» dell'Austria non potrebbe essere ottenuta che con la violenza.

(*Stefani*).

I PRELIMINARI DELLA CONFERENZA DEL DISARMO

L'azione di Roma e di Londra

per appianare le divergenze franco-tedesche

Londra, 20 notte.

Oggi nel pomeriggio si è riunito a Downing Street il Consiglio di Gabinetto straordinario convocato ieri d'urgenza da MacDonald. I ministri sono arrivati sollecitamente dalle loro residenze fuori Londra ed alla riunione ha partecipato anche il Sottosegretario agli Esteri, Eden. Il Consiglio di Gabinetto doveva esaminare le nuove proposte della Francia per quanto riguarda il piano di controllo. Queste nuove proposte comprendono un periodo di prova per un tempo da determinarsi e durante il quale si faranno regolari ed obbligatori controlli di tutti gli armamenti in tutti i Paesi da parte di una Commissione internazionale.

Le basi di discussione

Se durante questo periodo di prova nessuna Nazione ha prodotto armi in più di quanto le fosse permesso, allora si inizierà un disarmo generale con la piena adesione della Francia. Secondo l'opinione francese, la Germania, durante questo periodo di prova, dovrebbe mantenersi nel limite di armamenti fissatole dal Trattato di Versailles. Non è fissato un termine per il periodo di prova, ma questo potrebbe essere definito fra i tre ed i cinque anni. Durante questo periodo la Commissione internazionale avrebbe il diritto di investigare, ogni sei mesi, sulla situazione degli armamenti di ogni Nazione, e non solo degli armamenti visibili, ma anche di quelli invisibili.

Pare che a Parigi il Sottosegretario Eden non abbia fatto dichiarazioni in merito, ma si è limitato a dire che avrebbe riferito al suo Governo quanto gli era stato comunicato. Oggi al Consiglio di Gabinetto la situazione è stata esaminata dopo che essa era già stata trattata dai competenti uffici del Ministero degli Esteri.

Secondo questi circoli politici, le proposte francesi avrebbero bisogno di maggiore elasticità. Il piano di disarmo proposto dalla Gran Bretagna a Ginevra, considerava una effettiva investigazione sull'ammontare degli armamenti di una Nazione solo nel caso che un Paese accusasse un altro di mancare ai patti accettati e di disarmare. La proposta francese sembra troppo rigida e troppo severa. Occorrerebbe, secondo l'opinione di Londra, far sì che il piano di controllo sugli armamenti fosse un po' più aderente alla realtà.

La Gran Bretagna — sembra si voglia mettere bene in rilievo negli ambienti della Whitehall — non si oppone per principio al piano il quale, tuttavia, allo stato attuale, non è che una base di discussione. Per quanto riguarda la Germania, essa sarebbe pure disposta ad accettare un piano di controllo, semprechè non le sia negato il diritto alla eguaglianza degli armamenti.

Il Sottosegretario Eden ha pure prospettato al Consiglio di Gabinetto il pensiero del Governo italiano, come è stato espresso da Mussolini durante il colloquio avuto dal Duce con l'Ambasciatore francese De Chambrun. Le considerazioni italiane sulla intricata e delicata questione e i suggerimenti dati dal Governo di Roma per una soluzione, sono attentamente seguiti a Londra e di essi si tiene molto conto.

Secondo il *Daily Telegraph*, l'Italia in queste discussioni ha una parte importantissima. Roma può sempre esercitare una notevole influenza su Berlino per quanto riguarda certi atteggiamenti politici, e, poichè le relazioni fra l'Italia e la Francia sono diventate sempre più cordiali dal tempo del Patto a quattro, è evidente che l'Italia può agire da intermediaria fra le maggiori Potenze europee. Il Consiglio dei Ministri inglese ha considerato la situazione e avrebbe convenuto che le prospettive di successo della Conferenza del disarmo sono migliori di quanto erano alla vigilia delle precedenti sessioni. I rappresentanti britannici a Ginevra faranno quanto sta in loro per cercare di dirimere le differenze — in armonia e d'accordo con quelli italiani — e portare le diverse parti in contrasto su un terreno di maggiore intesa.

La mediazione italiana

Questo progetto presenta molte difficoltà e sarebbe stato desiderio di Sir John Simon di recarsi a Roma per trattare direttamente con Mussolini le varie questioni. Non si crede tuttavia che egli potrà compiere questo viaggio. Sir John ed il Sottosegretario Eden, partiranno domani alla volta di Ginevra, ma da qui essi si terranno in stretto contatto con Roma.

Nel suo articolo di fondo il *Daily Telegraph* scrive che un accordo di principio su parte delle proposte francesi non dovrebbe escludersi, ma bisogna riconoscere che le differenze di opinione per quanto riguarda i dettagli sono enormi. Tuttavia alla resa dei conti sarà forse possibile trovare un compromesso. Non ci deve essere alcun dubbio che l'Italia collaborerà alla elaborazione di proposte, di discussioni e di conclusioni e con essa gli Stati Uniti e la Gran Bretagna dovrebbero unitamente agire a Ginevra. Per quanto riguarda la Germania non c'è che da sperare nella mediazione dell'Italia perchè essa accetti le proposte dell'America e delle altre tre Nazioni firmatarie del Patto a quattro.

A Ginevra saranno riprese le conversazioni tra i rappresentanti dei maggiori Stati e ad esse parteciperà l'americano Norman Davis che dovrebbe dichiarare ufficialmente la opinione di Washington. L'Ambasciatore straordinario americano con tutta probabilità farà prossimamente una visita a Roma e quindi si recherà a Berlino e nel frattempo si terrà a contatto con Ginevra durante lo svolgimento delle sedute preparatorie.

I colloqui di Norman Davis

Parigi, 20 notte.

Sulle conversazioni che hanno luogo attualmente al Quai d'Orsay e alla Presidenza del Consiglio non si hanno che informazioni molto imprecise e talvolta contraddittorie. La maggior parte dei giornali mette però in rilievo l'impressione favorevole che risulta dalle conversazioni attualmente in corso con l'Italia, impressione confermata dalle udienze simultanee del Duce all'Ambasciatore di Francia, conte De Chambrun, e del Ministro degli Esteri Paul-Boncour al nostro R. Ambasciatore, conte Pignatti Morano di Custoza:

«E' ovvio dire, infatti, — scrive al riguardo il *Temps* — che l'Italia è strettamente associata ai negoziati relativi al disarmo. Sembra che a Roma si faccia un reale sforzo per tenere conto degli aspetti del problema che interessano particolarmente la Francia e che, inoltre, non possono lasciare indifferente l'Italia, alla quale la sicurezza generale in Europa importa quanto può importare a noi stessi. Il linguaggio tenuto oggi dalla stampa italiana è caratteristico esso pure di una certa evoluzione degli animi dall'altro lato delle Alpi, evoluzione che, per essere meno profonda e meno categorica di quella dell'opinione britannica, deve tuttavia attirare l'attenzione perchè costituisce un sintomo interessante».

In attesa di conoscere le decisioni prese dal Governo di Londra sul rapporto sottopostogli dal Sottosegretario Eden sulle conversazioni che egli ha avuto col Presidente Daladier e con Paul-Boncour, i commentatori dei giornali si occupano oggi delle conversazioni che i due uomini di Stato francesi hanno avuto ieri col rappresentante americano Norman Davis, mostrandosi generalmente soddisfatti, rilevando che le conversazioni che l'Ambasciatore straordinario ha avuto a Londra non hanno avuto per effetto di modificare l'atteggiamento di Washington sui limiti del problema del disarmo. Qualche giornale, più tendenziosamente ottimista, dice addirittura che vi sono ragioni per credere che l'attività spiegata a Londra dal rappresentante degli Stati Uniti ha avuto per risultato di facilitare in una certa misura il ravvicinamento delle varie tesi. Così avviene per l'ufficioso «Petit Parisien», il quale fra l'altro scrive:

«Per quanto possiamo giudicarne, il «periodo di prova» — la cui necessità è pure ammessa oggi da Londra e da Roma, e per le conseguenze internazionali (non osiamo scrivere la grave parola di «sanzioni») che dovrebbero seguire ad ogni inadempienza debitamente constatata dalla Commissione di controllo sulla convenzione del disarmo — pensiamo che la Casa Bianca si spinga sensibilmente più lontano di Downing Street».

Ci sono due cose da rilevare in questa nota: primo che Londra non è d'accordo con Parigi sulle richieste francesi per il periodo di prova e per le sanzioni — ed a questo proposito è lecito sospettare che l'inno innalzato questa sera dalla stampa parigina verso la identità di vedute fra America e Francia sia inteso a influenzare Londra. Secondo: che il giornale usa oggi con prudenza e quasi con pudicizia la parola «sanzioni».

Il giornale aggiunge che considera poi come una constatazione incoraggiante il fatto che dai colloqui fra Norman Davis col Presidente del Consiglio francese e con Paul-Boncour, risulti che il Presidente Roosevelt sembra più che mai deciso a collaborare nella più larga misura possibile alla organizzazione della pace.

E' significativo inoltre che anche oggi il *Temps* ammonisce i lettori ad accogliere con la massima riserva le informazioni pubblicate da varie parti circa quanto il Governo di Londra sarebbe disposto ad accettare e quanto sarebbe risoluto a respingere dei suggerimenti francesi.

«Quando si parla dell'opposizione irreducibile degli inglesi all'idea di sanzioni per le inadempienze constatate dal controllo — scrive il giornale — si abborda un punto che non è ancora in discussione e che non potrà essere esaminato se non quando l'accordo sarà realizzato sul principio e sulle modalità del controllo».

Henderson giunto a Ginevra

Ginevra, 20 notte.

Il Presidente della Conferenza del disarmo, Arturo Henderson, è giunto a Ginevra ieri, proprio mentre il Duce riceveva l'Ambasciatore francese De Chambrun e l'intratteneva sulla prossima ripresa della Conferenza del disarmo. Ciò prova che, benchè la Conferenza del disarmo si inizi soltanto tra quattro settimane, il problema è già all'ordine del giorno della politica internazionale.

Henderson, che intende prendere parte attiva alle conversazioni che si avranno a Ginevra durante l'assemblea della Società delle Nazioni, ha avuto oggi un primo lunghissimo colloquio con il Direttore della sezione del disarmo, signor Aghnides (Grecia). Molto commentata è in questi circoli la notizia secondo cui gli Stati Uniti accrediterebbero a Ginevra un rappresentante diplomatico presso la Società delle Nazioni. Come candidato si dice che attualmente Roosevelt intende scegliere tra Norman Davis, che ha rango di Ambasciatore, Hugh Wilson, Ministro americano a Berna, e Prentiss Gilbert, Console generale degli Stati Uniti a Ginevra.

I debiti di guerra anglo-americani

Le trattative s'inizieranno il 5 ottobre

Londra, 20 notte.

Le discussioni sui debiti di guerra anglo-americani, avranno inizio a Washington col 5 ottobre. L'Ambasciatore inglese, Sir Lindsay, che ha trascorso le vacanze in Inghilterra, prenderà parte alle discussioni. Egli si imbarcherà a Southampton il 27 settembre. Sir Leith Ross, consigliere economico del Governo inglese, sarà incaricato di rappresentare l'Inghilterra nelle conversazioni preliminari.

Lo Stato corporativo in Austria sarà informato ai principii fascisti

Vienna, 20 notte.

Dall'odierno Consiglio dei Ministri si aspettava un chiarimento della situazione interna e dei rapporti fra i gruppi della coalizione governativa, però siccome il Cancelliere continua a trattare coi dissidenti Stahrenberg e Winkler, il Consiglio è stato aggiornato a venerdì.

A quanto si afferma molto o tutto dipende dall'attitudine di Stahrenberg, ma il capo delle Heimwehren lancia un appello ai seguaci per rilevare che il futuro assetto statale dell'Austria non può essere «un aborto democratico corporativo»; «l'avvenire del Paese — dice Stahrenberg è e sarà lo Stato corporativo secondo i principi fascisti. Questo obbiettivo della nostra lotta, conclude, noi lo realizzeremo». Il vice-Cancelliere Winkler nel dubbio che il suo dissenso col principe Stahrenberg e anche certe sue frasi si prestino a interpretazioni erronee, dichiara in testa alla *Neue Freie Presse* che egli non ha mai inteso criticare le istituzioni italiane; rivendicata l'attiva collaborazione prestata allo sviluppo dei rapporti economici fra l'Austria e l'Italia, dice che «il movimento fascista in Italia ha in Mussolini un capo che sa dominare i grandi problemi del tempo ed è in continuo contatto con le masse le quali rappresentano quasi l'intero popolo».

I rappresentanti di Ankara giunti nella capitale bulgara

Sofia, 20 notte.

Il Presidente del Consiglio turco Ismet Pascià e il Ministro degli Esteri Tewfik Rushdy bey sono arrivati stamane col treno speciale mandato loro incontro fino a Istambul dal Governo bulgaro. A ricevere gli ospiti turchi che si tratterranno a Sofia per quattro giorni si trovavano alla stazione un rappresentante del Sovrano, i membri del Governo e una rappresentanza della Camera.

La Nazione in cifre

Maggiore produzione nei primi sette mesi dell'anno — 441.498 viaggiatori sui treni popolari — L'aumentato credito nelle Casse di risparmio postali ed ordinarie — Fallimenti e protesti cambiari in diminuzione

Roma, 20 notte.

Il supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* N. 220, del 21 settembre 1933-XI, pubblica le seguenti note riassuntive del bollettino mensile dell'Istituto Centrale di Statistica.

Nascite e morti

Il numero dei matrimoni contratti nell'agosto del 1933 (14.617) è superiore a quello dei matrimoni contratti nel precedente mese di luglio (14.404) ed a quello dei matrimoni contratti nell'agosto del 1932 (14.364); ma inferiore a quello dei matrimoni contratti nell'agosto del 1931 (15.065). Il numero dei matrimoni celebrati nei primi 8 mesi del corrente anno (161.503) è superiore di 5.290 a quello dello stesso periodo del 1932 (156.213) ma inferiore di 4.585 a quello dello stesso periodo del 1931 (166.088). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei matrimoni, nei primi otto mesi, rappresenta nel 1933 il 3,9, nel 1932 il 3,8, e nel 1931 il 4 per mille abitanti.

Il numero dei nati vivi nell'agosto 1933 (78.477) è superiore a quello del precedente mese di luglio (76.070) ma inferiore a quello dell'agosto 1932 (81.757) ed a quello dell'agosto 1931 (80.575); complessivamente durante i primi otto mesi del corrente anno, il numero dei nati vivi è stato di 660.233, cioè inferiore di 8.138 a quello dello stesso periodo del 1932 (668.370) e di 37.101 a quello dello stesso periodo del 1931 (697.333). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei nati vivi nei primi otto mesi, rappresenta nel 1933 il 15,7, nel 1932 il 16,1, e nel 1931 il 16,9 per mille abitanti.

Il numero dei morti nell'agosto 1933 (45.401) è stato inferiore a quello del precedente mese di luglio (46.445) e a quello dell'agosto 1932 (51.920) e dell'agosto 1931 (51.848). Complessivamente, durante i primi otto mesi del corrente anno, il numero dei morti è stato di 389.173, cioè inferiore di 27.497 a quello dello stesso periodo del 1932 (416.670), e di 31.240 a quello dello stesso periodo del 1931 (420.413). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei morti nei primi otto mesi rappresenta nel 1933 il 9,3, nel 1932 il 10, e nel 1931 il 10,2 per mille abitanti.

Nell'agosto 1933, l'eccedenza dei nati vivi sui morti (33.076) è stata superiore a quella del precedente mese di luglio (29.625), a quella dell'agosto 1932 (29.837) e a quella dell'agosto 1931 (28.727). L'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 271.060 nei primi otto mesi del 1933, di 251.700 nello stesso periodo del 1932, e di 276.920 nello stesso periodo del 1931.

Si è avuto pertanto nei primi otto mesi del 1933 un incremento naturale della popolazione superiore di 19.360 in confronto a quello verificatosi nello stesso periodo del 1932 e inferiore di 5.861 in confronto a quello verificatosi nello stesso periodo nel 1931. Ragguagliata alla popolazione, l'eccedenza dei nati sui morti, nei primi otto mesi, rappresenta, nel 1933 il 6,4, nel 1932 il 6,1, e nel 1931 il 6,7 per mille abitanti.

Produzione e disoccupazione

Il numero degli operai occupati nell'ultima settimana di luglio, secondo le rilevazioni effettuate dal Ministero delle Corporazioni in 6001 stabilimenti risulta di 688.126, con un aumento di 35.351 rispetto alla cifra degli operai occupati negli stessi stabilimenti durante l'ultima settimana di giugno (652.775). Tale aumento è da attribuirsi prevalentemente a quello verificatosi nel numero degli operai addetti agli stabilimenti relativi alla trattura della seta (33.246) ed alle officine meccaniche varie (1044). Secondo le rilevazioni eseguite dagli Uffici provinciali di collocamento, in base alle nuove norme emanate dal Ministero delle Corporazioni, il numero dei disoccupati, al 31 agosto 1933, risulta di 885.360 mentre alla fine del precedente mese di luglio risultava di 824.103, ed alla fine dell'agosto 1932 di 945.972.

In complesso, nei primi sette mesi del 1933 furono prodotte 861.555 tonnellate di laminati, con un aumento di tonnellate 159.081 in confronto allo stesso periodo del 1932, nel quale furono prodotte tonnellate 702.474.

In complesso, nei primi otto mesi del 1933 furono prodotte 348.362 tonnellate di ghisa, con un aumento di tonnellate 40.083 in confronto allo stesso periodo del 1932 nel quale furono prodotte tonnellate 308.279.

In complesso, nei primi otto mesi del 1933 furono prodotte 1.164.623 tonnellate di acciaio, con un aumento di tonnellate 278.254 in confronto allo stesso periodo del 1932 nel quale furono prodotte tonnellate 886.369.

Secondo le rilevazioni effettuate dal Ministero delle Corporazioni, risulta che nei primi sette mesi del 1933 si sono avute le seguenti produzioni (le cifre tra parentesi indicano la produzione dei primi sette mesi del 1932): quintali 20.186.066 (17.365.033) di cemento macinato nei 138 cementifici censiti; quintali 5.814.692 (3.608.223) di perfosfati negli 87 stabilimenti censiti; quintali 19.478 (13.523) di seta naturale nei 776 stabilimenti censiti; quintali 212.361 (199.516) di fibre artificiali (Rayon) nei 37 stabilimenti censiti; quintali 803.645 (748.566) di solfato di rame nei 15 stabilimenti censiti; quintali 2.105.001 (1.906.416) di carta e cartone nelle 271 cartiere censite.

La produzione della benzina è stata, nel mese di agosto 1933, di 13.386 tonnellate contro tonnellate 14.986 nel precedente mese (diminuzione di tonnellate 1.600 contro un aumento di tonnellate 746 nell'agosto rispetto al luglio 1932) e contro tonnellate 15.185 dell'agosto 1932 (diminuzione di tonnellate 1.794). In complesso, nei primi otto mesi del 1933, furono prodotte tonnellate 107.995 di benzina con un aumento di tonnellate 8.080 in confronto allo stesso periodo del 1932, nel quale furono prodotte tonnellate 99.915.

Complessivamente durante i primi sette mesi del 1933, la produzione dell'energia elettrica è stata di Kwh 6.155.740.000, superiore cioè di Kwh 520.411.000 alla produzione dello stesso periodo del 1932 (Kwh. 5 miliardi 635.329.000).

Nelle più importanti branche della produzione, oggetto di rilevazione, si sono pertanto verificati — ad eccezione del piombo, dell'alluminio, del rame e del mercurio — aumenti nel complesso dei primi del 1933, in confronto al corrispondente periodo del 1932. Si sono infatti avuti i seguenti aumenti percentuali: laminati (7 mesi) 14,9 %; ghisa (8 mesi) 13 %; acciaio (8 mesi) 31,4 %; leghe di ferro (8 mesi) 68,8 p. cento; zinco (8 mesi) 51,8 %; cemento macinato (7 mesi) 16,1 %; perfosfati (7 mesi) 61,2 %; seta naturale (7 mesi) 44 %; fibre artificiali (8 mesi) 6,5 %; solfato di rame (7 mesi) 8,2 %; carta e cartone (7 mesi) 10,4 %; benzina (8 mesi) 9 %; petrolio greggio (6 mesi) 8,4 %; petrolio raffinato (8 mesi) 40,1 %; olii lubrificanti e per usi diversi (8 mesi) 30,2 %; olio residuo combustibile (8 mesi) 23,6 %; paraffina (8 mesi) 41,6 %; bitume di petrolio (8 mesi) 53,6 %; coke di petrolio (6 mesi) 18,1 %; energia elettrica (7 mesi) 9,2 %.

Viaggiatori sulle ferrovie

Le merci trasportate per conto dei privati dalle Ferrovie dello Stato, ivi comprese quelle caricate nei porti, secondo le rilevazioni della Direzione generale delle Ferrovie dello Stato risultano di tonnellate 2.928.323 nell'agosto 1933, mentre risultarono di tonnellate 2.945.139 nel precedente mese di luglio e di tonnellate 3.294.690 nell'agosto 1932.

In complesso, durante i primi otto mesi del 1933 risultarono caricate per conto di privati tonnellate 22.050.323, in confronto a tonnellate 24.259.509 caricate nello stesso periodo del 1932.

Il numero complessivo dei viaggiatori delle Ferrovie dello Stato, durante il mese di luglio 1933, è stato di 7.229.886, mentre risultò di 6.415.409 nel precedente mese di giugno e di 7.181.725 nel luglio 1932.

Il numero dei viaggiatori sui treni popolari nel luglio 1933 è stato di 441.498.

In complesso, durante i primi sette mesi del 1933 il numero dei viaggiatori delle Ferrovie dello Stato è stato di 43.748.011, mentre nel corrispondente periodo del 1932 era stato di 43.744.970.

Nelle Casse di Risparmio postali ed ordinarie, il credito dei depositi, che alla fine dell'anno 1932 erano di 35.764.000.000 di lire, è salito alla fine di luglio 1933 a 36.840.000.000 di lire, con un aumento di 1.076.000.000.

Nel marzo 1933 sono stati concessi dagli istituti di credito agrario numero 22.014 mutui di esercizio, per l'importo complessivo di lire 39.216.000, e numero 385 mutui di miglioramento, per l'importo complessivo di lire 10.518.000, mentre nel marzo 1932 furono concessi numero 14.504 mutui di esercizio per l'ammontare di lire 32.216.000, e numero 331 mutui di miglioramento per l'ammontare di lire 7.918.000.

Secondo le prime segnalazioni telegrafiche delle Dogane, risulta che il valore delle merci importate nel mese dell'agosto scorso, è stato di 533 milioni di lire, in confronto a 526 milioni di lire dell'agosto 1932: e quello delle merci esportate è stato di 456 milioni di lire, in confronto a 535 milioni di lire nell'agosto 1932. Si è avuta pertanto, nell'agosto scorso, una eccedenza passiva di 77 milioni di lire, mentre nell'agosto 1932 si era avuta una eccedenza attiva di 9 milioni.

In complesso, durante i primi otto mesi del 1933, il valore delle importazioni è stato di 4,956 milioni di lire, e quello delle esportazioni di 4,033 milioni di lire, con un'eccedenza passiva di 943 milioni di lire: mentre nello stesso periodo del 1932, il valore delle importazioni era stato di 5,795 milioni di lire, e quello delle esportazioni di 4,446 milioni di lire, con una eccedenza passiva di 1.349 milioni di lire.

L'importazione del frumento

Nei primi otto mesi del 1933, sono state importate tonnellate 347.419 di frumento per un valore di 164.172.392 lire, mentre nel corrispondente periodo dell'anno antecedente il frumento importato ammontò a tonnellate 900.671, per un valore di lire 431.189.409 (diminuzione di tonnellate 553.252 per un valore di lire 267.017.017).

Queste cifre spiegano, in parte, la diminuita importazione, ma anche il diminuito traffico terrestre precedentemente segnalato.

Nel mese di agosto 1933, il numero dei fallimenti ordinari dichiarati è stato di 657, di cui 28 relativi a società anonime, contro 855 del precedente mese di luglio e 993 dell'agosto 1932. Il numero dei piccoli fallimenti iniziati direttamente dalle preture nel mese di agosto 1933, è stato di 548 mentre era stato di 663 nel precedente mese di luglio e di 648 nell'agosto 1932.

Il numero dei protesti cambiari, elevati nell'agosto 1933, è stato di 77.691, mentre era stato di 75.238 nel precedente mese di luglio e di 105.964 nell'agosto 1932.

In complesso, nei primi otto mesi del 1933 si sono verificati 7001 fallimenti ordinari dichiarati contro 9798 nei primi otto mesi del 1932; 5011 piccoli fallimenti, contro 4953 nei primi otto mesi del 1932; e 556.780 protesti cambiari contro 828.888 nello stesso periodo del 1932.

Nei primi sette mesi del 1933, sono stati approvati, in diciassette città principali del Regno, progetti per la costruzione di 16.314 appartamenti, comprensivi di 60.784 camere, con un aumento in confronto del corrispondente periodo del 1932, di 3280 appartamenti (aumento del 25,16 per cento), e di 9451 camere (aumento del 18,87 per cento).

Nello stesso fascicolo, è stata pur pubblicata una nuova tabella contenente i risultati del censimento della popolazione, al 21 aprile 1931, della Lombardia, esclusa la provincia di Milano.

La Medaglia d'oro al valore all'Arma di Cavalleria

La relazione del Duce al Re

Roma, 20 notte.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro della Guerra, S. M. il Re ha firmato un decreto che conferisce la medaglia d'oro al valor militare all'Arma di Cavalleria con la seguente motivazione:

«*In 41 mesi di guerra diede mirabile esempio di abnegazione e di sacrificio, prodigandosi nei vari campi della cruenta lotta: rinnovò, a cavallo, i fasti della più nobile tradizione; emulò, appiedata, fanti, artiglieri e bombardieri; fornì, pei duri cimenti dell'aria, piloti di rara perizia e di singolare eroismo. Maggio 1915-Novembre 1918*».

Ecco il testo della relazione mandata dal Capo del Governo a S. M. il Re:

«Sire! Per il contributo di valore e di sangue offerto alla Patria nella grande guerra, tutte le Armi, i corpi e i servizi dell'Esercito ottennero ambite ricompense collettive. All'Arma di Fanteria fu concessa la Croce di Cavaliere nell'Ordine Militare di Savoia, sicchè tutti i suoi Reggimenti si onorano di fregiare le gloriose bandiere dell'alta insegna, in aggiunta alle medaglie al valor militare da essi singolarmente guadagnate. All'Arma dei Carabinieri Reali, nonchè a quella di Artiglieria e del Genio fu concessa la medaglia d'oro al valor militare: al Corpo Sanitario la medaglia d'argento: a quello di Commissariato l'encomio solenne. Solo l'Arma di Cavalleria, che pure diede in guerra mirabile esempio di abnegazione e di sacrifizio, non ha finora ricevuto un analogo ambito riconoscimento. In 41 mesi di lotta — e la Maestà Vostra potè farne diretta constatazione per la continua Augusta Sua presenza alla fronte di guerra — quell'Arma prodigò le sue migliori energie. Combattè — ove possibile — a cavallo, rinnovando le epiche gesta delle prime guerre di Indipendenza; e là dove l'asprezza del terreno e l'ostacolo delle difese passive non le consentì l'impeto della carica, gareggiò, appiedata, col fante e col bombardiere. Fornì ufficiali numerosi ai corpi di Fanteria, aviatori eroici alle ali tricolori, ufficiali e gregari ai bombardieri: costituì reparti di mitraglieri, diede contributo di sangue in ogni più duro cimento. Le 18 medaglie al valor militare che Vostra Maestà si degnò concedere ai suoi gloriosi stendardi, in aggiunta alle numerose ricompense individuali ottenute da ufficiali e da gregari, fanno fede delle alte benemerenze acquistate dall'Arma nell'ultima guerra di redenzione. Nella ricorrenza del primo centenario dell'istituzione della medaglia al valor militare e a conclusione del ciclo celebrativo del Decennale della Rivoluzione, che, traendo gli auspici dalla gloria di Vittorio Veneto, mosse a rinnovare lo spirito e il volto della Patria, perchè non andassero dispersi i frutti della sua vittoria, mi onoro segnalare l'Arma di Cavalleria all'augusta considerazione della Maestà Vostra, proponendo che le benemerenze dell'Arma stessa trovino adeguato premio nella concessione, motu proprio, della medaglia d'oro al valor militare».

Nelson Page fascista

Informano i giornali di New York: Giorgio Nelson Page, discendente dalla storica famiglia, ha rinunziato ufficialmente alla cittadinanza americana per andare a Roma a servire il Duce. «Mi sento fascista — *egli ha detto* — perchè convinto della fallacia del regime liberale, solo Roma è riuscita a pacificare capitale e lavoro ed a creare la disciplina degli spiriti». *Giorgio Nelson Page è l'erede d'un firmatario della Dichiarazione dell'Indipendenza americana, la Carta da cui sorse la democrazia negli S. U.*

Informano i giornali di Londra: il Fascismo, dall'Inghilterra si sta diffondendo nell'Impero: in Irlanda, in Australia, nel Canadà, nell'Africa del Sud. Una rete che abbraccia ormai due emisferi. In taluni Stati, come in Australia, già rappresenta una forza politica attorno cui si raggruppa la gioventù.

La stampa di New York e di Londra — compresa quella favorevole alla nostra rivoluzione — ha sempre sostenuto la tesi che il Fascismo, anche se idea felice per gli italiani, non avrebbe avuto seguaci negli S. U. e nell'Impero britannico, perchè in contrasto alle più chiare tradizioni dello spirito anglo-sassone. Oggi le previsioni sono più prudenti. Forse pensa che non aveva presagito, nei giorni del trionfo di Stresemann e di Briand, che un Partito — la cui ispirazione era venuta da Roma — avrebbe in breve distrutto la social-democrazia tedesca, cioè la più forte organizzazione politica esistente in Europa.

Scriveva ieri Caillaux sul Capital: «Ci troviamo in uno di quei periodi in cui lo sconvolgimento della terra avanza di giorno in giorno senza che si possa vedere come se ne uscirà».

La terra — come dice il vecchio politico francese — trema; le trincee una dopo l'altra cadono e gli uomini, minacciati dal caos, non vedono profilarsi che una luce: Roma.

Il caso di Giorgio Nelson Page? Il dramma intimo della giovinezza di due Continenti.

L'esperimento americano

I banchieri contro Roosevelt

Washington, 20, notte.

Il senatore Pittman ha avuto una conferenza con il Presidente Roosevelt, al quale ha presentato ed illustrato alcune proposte relative al mercato dell'argento. Tali proposte contemplano, tra l'altro, un aumento dell'argento di nuova produzione, da 41 centesimi di dollaro per oncia a dollari 1,29, nonchè la facoltà ai minatori di trasportare il metallo appena estratto direttamente alla Zecca, ove verrebbe trasformato e restituito loro sotto forma di moneta. Il sen. Pittman prevede che potrebbero essere poste in circolazione monete di tale conio per l'ammontare annuale di 33 milioni di dollari e di ciò beneficierebbe principalmente l'industria mineraria del rame, dello zinco, dell'argento, degli Stati occidentali.

Un gruppo di banchieri, la cui influenza agli Stati Uniti è considerevole e alla testa del quale si trova il signor Walter Smith, presidente della Firts National Bank di S. Luigi, si è pronunziato contro la politica monetaria del Presidente Roosevelt. In un comunicato pubblicato oggi a nome di quel gruppo, il signor Smith denunzia infatti i pericoli della nuova politica della Casa Bianca in materia di concessione di crediti e raccomanda agli stabilimenti bancari di rifiutare qualsiasi prestito il cui rimborso non venga assicurato entro un limite di tempo ragionevole e che, data la sua precarietà, escluda la possibilità di un risconto da parte delle Banche di Riserva Federale. L'importanza del comunicato è accresciuta dal fatto che il signor Smith è non soltanto presidente di una delle più grandi banche degli Stati Uniti, ma altresì si trova alla testa del Consiglio delle Banche di Riserva Federale.

Seicentotrentaquattro membri della Borsa di New York hanno accettato l'invito di aderire al movimento per organizzare una nuova Borsa dei valori nello Stato della Nuova Jersey, che potrà iniziare le sue operazioni entro una quindicina di giorni; e ciò per evitare le nuove tasse progettate dalla città di New York.

Scene straordinarie si svolgono a Detroit in seguito all'annuncio dato dal noto industriale Ford d'essere disposto ad assumere cinquemila excombattenti, attraverso il locale Comitato della Legione americana. Un numero considerevole di soldati della Grande Guerra si riunì davanti all'edificio della Legione americana: il traffico fu completamente paralizzato dagli ex-combattenti, che ingannavano l'attesa giocando a carte, leggendo libri e giornali e scambiando borzellette con gli agenti di polizia. Per oggi sono stati annotati 300 di essi da parte dei dirigenti del Comitato ed ogni giorno ne verranno assunti trecento fino a completare la cifra di cinquemila richiesta da Ford. I dirigenti degli stabilimenti Ford si sono rifiutati di esporre le ragioni del loro atteggiamento, limitandosi a far sapere che l'attuale reclutamento non aveva nulla a che vedere con la N.R.A. di Roosevelt.

Lo scandalo Skoda

Un misterioso viaggio a Praga

e attesa per nuove rivelazioni

Vienna, 20 notte.

Mentre si svolgeva il processo Seletzky, si sparse la voce a Bucarest che il Ministro delle Comunicazioni, Mirto, si fosse recato in Cecoslovacchia, insieme ad altri membri del Governo, per abboccarsi coi dirigenti della Skoda e cercare di mettere le cose a tacere. Malgrado le smentite ufficiali allora apparse, Mirto adesso si decide a dichiarare ai giornali che quel viaggio ha effettivamente avuto luogo e che lui, a Praga, ha parlato col direttore generale della Skoda Löwenstein, indi con Benes e col Ministro dell'Agricoltura, Hodza. Lo scopo è stato quello di assodare se il Seletzky abbia versato a titolo di commissione i 35 milioni di lei che figurano nei libri dell'agenzia di Bucarest della Skoda sotto nomi misteriosi. Mirto dice di avere ricevuto dalla direzione della Skoda ogni informazione in merito ai conti segreti di Seletzky.

Il Ministro annunzia rivelazioni per la riapertura della Camera, attesa fra il 15 ottobre e il 15 novembre; per il momento egli vuole soltanto dire che non esistono più lettere non decifrate e che quelle decifrate sono tutte nelle mani del Governo. Adesso l'interessante sarebbe sapere se Mirto ha parlato d'accordo coi colleghi del Gabinetto e in particolar modo con Valda Voivoda, in quanto l'opinione pubblica si chiede come mai il Governo non abbia agito contro individui la cui disonestà gli è notoria. Non meno interessante è la constatazione che le insinuazioni all'indirizzo di Maniu (fatte per compromettere l'ex-Presidente del Consiglio) risultano prive di fondamento.

Trattative tra Francia e U.R.S.S.

per un trattato commerciale

Parigi, 20 notte.

Oggi al Ministero del Commercio sono stati iniziati i negoziati in vista di un nuovo trattato commerciale tra la Francia e l'U.R.S.S. Dopo la prima presa di contatto, i negoziatori hanno deciso di continuare i loro lavori la prossima settimana.

Celebre tenore dell'Opéra

processato perchè nudista

Parigi, 20 notte.

Il celebre tenore dell'Opéra, Franz, è comparso oggi davanti al Tribunale correzionale di Lorient per oltraggio ad un rappresentante della forza pubblica.

L'illustre artista si trovava in villeggiatura, con la moglie e la sua figlioletta di quattro anni, a Bas Pouldu, e tutti i giorni, in una spiaggia assolutamente deserta, assisteva al bagno della figlioletta, alla quale non aveva creduto necessario di far rivestire un costume da bagno. Ma un bel giorno passò un gendarme, un gendarme senza pietà ed il cui zelo era senza dubbio dettato dalla missione ricevuta dai suoi capi: quella di proteggere la morale e di mettere in contravvenzione i nudisti.

Il gendarme, avvicinato il tenore Franz, gli intimò di interrompere il bagno della bambina o, per lo meno, di rivestirla con una maglia. Ma, intanto, ritenendo esservi pubblico oltraggio al pudore, stese processo verbale contro il Franz. Il celebre tenore rispose al gendarme in modo piuttosto spiccio, tanto da attirarsi nuovi fulmini del rappresentante dell'ordine e, questa volta, più giustificati: quelli che lo hanno condotto oggi sul banco del tribunale correzionale.

Rispondendo ad una requisitoria di una severità forse eccessiva, il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati pronunciò un'arringa umoristica che sollevò una tempesta di risate. Il tenore Franz venne tuttavia condannato a 50 franchi di multa, con il beneficio della condizionale.

La morte di Annie Besant

la grande sacerdotessa della teosofia

Londra, 20 notte.

La grande sacerdotessa della teosofia Annie Besant, è morta a Madras, in India. Ella avrebbe compiuto 86 anni il 1.o ottobre prossimo. La signora Annie Besant non è morta per una malattia specifica, ma si è spenta dolcemente, dopo che da un anno aveva dovuto rinunciare alla vita attiva e ritirarsi nella sua casa dove a poco a poco la vita l'abbandonò. La salma della signora verrà cremata.

Annie Besant nacque il 1.o ottobre 1847 da una nobile famiglia di Wood, che aveva dato un Lord Cancelliere alla Gran Bretagna: la madre era irlandese. Il padre morì quando Annie aveva 4 anni. Anche da piccola si interessò moltissimo di cose riguardanti la chiesa: a 15 anni, poi, si dedicò interamente a tenere in ordine e preparare per le funzioni religiose la piccola chiesa del sobborgo del sud-ovest di Londra dove viveva. Qui si incontrò col pastore protestante reverendo Francesco Besant, che la sposò quando ella aveva 20 anni. Da questa unione nacquero due bambini: durante una malattia della piccola figlia, Annie cominciò ad avere i primi dubbi religiosi. Dopo sei anni di vita matrimoniale agitatissima i coniugi si separarono. La madre ebbe cura dei due figli e con essi si recò a vivere presso un altro [illegible] protestante come domestica. In seguito abbandonò questo posto e visse da sola in una povera camera. Le sue condizioni economiche erano così disperate che una volta tentò di suicidarsi.

Nel 1875 la Besant conobbe l'anarchico e ateo Carlo Bradlaugh e incominciò a seguirne le dottrine: quindi ne divenne la più fervente discepola. Nel 1877 i due furono condannati a 6 mesi di prigione e a 200 sterline di multa per la pubblicazione a Londra di un libercolo in cui si esaltava il malthusianesimo e se ne incitava la pratica. Nel 1889 Annie Besant, già sulla via della celebrità, divenne discepola della russa Blavatsky, che predicava la reincarnazione delle anime. Alla morte della profetessa russa, nel 1891, Annie Besant divenne una delle direttrici del movimento teosofico e nel 1906, alla morte del colonnello Olcott, ella divenne la presidentessa generale dei teosofi di tutto il mondo.

Avendo vissuto per lunghi anni in India, la sua conoscenza dei problemi indiani era immensa e nel 1917 fu eletta presidente del congresso nazionalista indiano. Nel frattempo ella lanciava alle folle il noto proclama in cui dichiarava di avere trovato un nuovo «messia», Krishnamurti. Con il giovinetto, Annie Besant si recò in America nel 1926 per presentarlo ai suoi seguaci. Instancabile, all'età di 80 anni, compì un giro aereo toccando 12 Nazioni in poche settimane e tenendo diverse conferenze nelle principali città di Europa.

Purtroppo gli ultimi anni di Annie Besant non dovevano essere particolarmente felici. Il giovinetto da lei indicato come il nuovo «messia», col crescere degli anni non si dimostrava più ossequiente ai suoi voleri e la sua condotta come «messia» lasciava molto a desiderare. Si dice che i dispiaceri provati in seguito alle delusioni procuratele da Krishnamurti abbiano affrettato la fine della grande sacerdotessa.

Attentati terroristici in Serbia

ed attiva propaganda rivoluzionaria

Vienna, 20 notte.

Secondo l'agenzia croata *Gric*, nelle ultime settimane sarebbero stati diffusi in Serbia dei manifesti per incitare ufficiali e soldati a rifiutare l'obbedienza, mentre i capi dell'opposizione vengono esortati a rovesciare il regime belgradese con atti rivoluzionari. La stessa agenzia afferma che l'esplosione avvenuta la scorsa settimana presso Mostar nell'Erzegovina sia opera dell'organizzazione rivoluzionaria croata «Ustasa»: attorno al deposito militare di polveri saltato in aria si sarebbero trovati numerosi pezzi di carta con una grossa lettera «U». Anche l'attentato contro l'ex-ministro croato Neudorfer, ucciso il 24 di agosto, è opera di «Ustasci», i quali rimproveravano al defunto la sua serbofilia.

Ladro di motociclette catturato

dopo un inseguimento da film giallo

Bologna, 20 notte.

E' stato in questi giorni arrestato e identificato un ladro specialista in furti di automezzi.

Il signor Cherubini Giovanni era stato derubato d'una motocicletta. Accortosene subito, il Cherubini, insieme al prof. Remo Alberghini, su una veloce automobile, si è slanciato sulla via Modenese, all'inseguimento del ladro. Giunti in località Samoggia, i due inseguitori si sono imbattuti nel brigadiere Alessandrini e nel milite Mazzoni, del nostro reparto di Milizia stradale, i quali, informati dell'accaduto, hanno riferito che poco prima avevano visto passare un uomo che guidava la motocicletta ricercata.

L'inseguimento è continuato fino a che il ladro è stato avvistato: vistosi scoperto, il mariuolo ha abbandonato la moto e, dopo aver scavalcato una altissima rete metallica, si è dato alla fuga per i campi. Si è iniziata allora una seconda fase dell'inseguimento, fino a che il ladro è stato acciuffato e dichiarato in arresto. Egli si è qualificato per il suddito austriaco Franz Thomassi, di Graz, figlio di un ex-generale della disciolta armata degli Absburgo. Queste generalità sono risultate in seguito false, perchè il ladro ha potuto essere identificato per Emilio Shenizza, da Abbazia, affiliato ad una banda di ladri milanesi, capitanata da un certo «Beppe», e specializzata, come si è detto, in furti di automezzi.

Morsicata da una vipera

muore nonostante le cure

Brescia, 20 notte.

Trovandosi questa mattina nei boschi col padre, a pascolare il bestiame, la tredicenne Maria Tonni, che si era tolte le scarpe, è stata a un tratto morsicata a un piede da una grossa vipera. La giovanetta è riuscita subito a uccidere il rettile a colpi di bastone e poi, col fazzoletto, ha legato strettamente la caviglia al di sopra della ferita. Frattanto, era stata raggiunta dal padre, che l'ha portata in una villa dove le è stata praticata una iniezione di siero anti-vipera. Quindi l'ha accompagnata dal medico condotto; malgrado le cure energiche prodigatele, però, quaranta minuti dopo la morsicatura, la giovinetta ha cessato di vivere. Il medico ha mandato il rettile all'Istituto Pasteur, impressionato dalla violenza del veleno.

Grave caduta per via

di una vecchia guida alpina

Aosta, 20 notte.

La vecchia guida alpina Gregorio Comé, di 85 anni, da Chervensod, era ricoverato nel locale Rifugio dei vecchi, molto noto per avere accompagnato personalità estere ed italiane, fra cui anche l'attuale Pontefice, al Gran Combin e ad altre cime delle nostre Alpi in varie ascensioni alpinistiche, è rimasto vittima di un grave incidente. Avuto un breve permesso di uscita dal ricovero per recarsi a visitare alcuni parenti, nel percorrere la via dell'Ospedale inciampicava e cadeva malamente ferendosi in modo abbastanza grave alla faccia, alla testa e alle ginocchia, per cui è stato trasportato all'Ospedale Mauriziano, dove trovasi tuttora ricoverato.

Il Congresso dei linguisti

L'influenza reciproca fra i linguaggi

Roma, 20 notte.

Presieduta dal prof. Kretschmer, dell'Accademia di Vienna, ha avuto luogo questa mattina alle ore 10 nell'aula dell'Università, la prima seduta plenaria a sezioni riunite del terzo congresso internazionale dei linguisti.

Prima della trattazione dei temi, il segretario generale del Comitato permanente dei linguisti ha fatto una relazione sui lavori svolti dal comitato stesso in quest'ultimo biennio. Indi la seduta è stata dedicata alla discussione dei problemi inerenti al primo quesito proposto ai linguisti dai promotori del convegno: l'influenza reciproca fra i linguaggi come causa di innovazione.

Un'esauriente risposta all'interessante quesito ha dato il prof. Van Ginnecken nella sua applaudita relazione.

Partendo dal principio di una equazione tra procedimenti biologici secondo la legge di Mendel e di procedimenti linguistici, egli ha illustrato la causa della trasformazione delle lingue, ricercandola nella fecondazione delle più antiche di esse da parte di altri organismi linguistici. Il vecchio albero genealogico delle lingue (per esempio indo-europeo, latino, francese) deve essere modificato sulla base dei principi elementari della biologia, spiegando il sorgere di un nuovo individuo, non già da un solo ma da due organismi procreatori congiunti insieme, come l'uomo e la donna.

In una appassionata ricostruzione, il relatore ha descritto il passaggio dall'antico indio-europeo al francese, illustrando la fusione degli italici con gli indigeni pre-indo-europei d'Italia, che dà luogo alla nascita del latino; l'unione dei legionari romani con le donne di Gallia, che provoca i dialetti gallo-romani; e infine, la fecondazione di queste ultime da parte dei franchi invasori, con il conseguente sviluppo dell'antico francese.

La relazione ha dato luogo ad una lunga ed animata discussione.

Nel pomeriggio, i congressisti hanno partecipato ad un ricevimento in Campidoglio, offerto dal Governatore. Domani, alle ore 9, si avranno le sedute di sezione con la esposizione in diverse lingue di interessanti ricerche linguistiche. Nel pomeriggio, i congressisti visiteranno gli scavi di Ostia antica.

Il Consiglio direttivo della Confindustria

La riorganizzazione delle aziende

Roma, 20 notte.

Sotto la presidenza dell'on. Benni, assistito dal segretario generale on. Olivetti, si è riunito il consiglio direttivo della Confederazione generale fascista dell'industria italiana.

Alla riunione hanno partecipato i membri del Consiglio quasi al completo, in rappresentanza di tutte le principali branche dell'industria nazionale. Su relazione del presidente, il Consiglio ha innanzitutto esaminato ampiamente il problema della costituzione delle Corporazioni di categoria, esprimendo la concorde convinzione che i nuovi organi che si vanno a formare e che rappresentano un logico e necessario sviluppo dell'ordinamento sindacale corporativo, discendente dalla legge 3 aprile 1926 e dalla Carta del Lavoro, costituiranno strumento sempre più efficiente per realizzare la solidarietà la collaborazione e la disciplina di tutte le categorie ai fini dello sviluppo unitario della produzione nazionale, della maggiore conoscenza ed interpretazione dei suoi interessi e permetteranno col concorso di tutti i fattori che possono cooperare alla loro soluzione di sottoporre i problemi industriali ad una sempre più ampia valutazione conforme all'essenziale importanza che essi rappresentano nel quadro dell'economia generale del Paese.

Il Consiglio ha infine constatato con profondo compiacimento come nei settori industriali, profittando anche delle utili provvidenze del Governo per il credito a lunga scadenza, si stia operando un profondo e razionale lavoro di riorganizzazione delle aziende, dando specialmente ogni sforzo per conseguire la maggiore riduzione possibile dei costi di produzione ed ha auspicato che tale lavoro abbia ad intensificarsi e generalizzarsi sempre maggiormente in perfetta aderenza ai compiti ed alle responsabilità assegnati ai produttori dello Stato corporativo. Il Consiglio ha dato altresì le opportune direttive perchè quest'opera di riorganizzazione venga intensificata.

Servizio con le «Littorine»

sulla Firenze-Pisa-Livorno

Firenze, 20 notte.

Una nuova veloce via di comunicazione unisce da stamane la nostra città a Livorno. Il servizio delle «Littorine», come è già stato fatto per Siena, è istituito anche sulla linea Firenze-Pisa-Livorno e viceversa. La prima «Littorina» per Livorno è partita stamane alle 9.30 giungendo nella città labronica alle 11,10 precise. L'autovettura effettua solo due brevissime fermate a Empoli e Pisa. Da Livorno riparte alle 11,15 per arrivare a Firenze alle 13,5.

Cadavere rinvenuto sui binari

della linea Vercelli-Santhià

Vercelli, 20 notte.

Stamane appena fuori della stazione ferroviaria della nostra città, sulla strada ferrata che conduce a Santhià, il personale delle FF. SS, che percorreva la linea ha rinvenuto tra i binari il cadavere del cinquantottenne Pietro Pane, di Sangermano Vercellese, che presentava la frattura della base del cranio. Interessate le competenti Autorità il cadavere, dopo le constatazioni di legge è stato rimosso e dalla Croce Rossa trasportato nella camera mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

Molte sono le ipotesi che si affacciano sulla morte del Pane, ma su di esse, per ora, le Autorità mantengono rigoroso riserbo, attendendo, tra l'altro, il risultato dell'autopsia.

Violento temporale ad Alessandria

Alessandria, 20 notte.

Questa sera, verso le ore 18.30, si è abbattuto sulla città e sulle campagne circonvicine un violento temporale. L'acqua è caduta impetuosa per oltre un'ora, determinando qualche allagamento. Un fulmine è caduto sopra un capannone di legno, nel recinto della colonia solare «Sandro Mussolini» incendiandolo. Nessun danno alle persone.

Operaio ucciso da un'auto

Bolzano, 20 notte.

Un'automobile guidata dal commerciante Mario Sierkele ha investito nel pomeriggio di oggi, sullo stradale del Brennero, l'operaio Giovanni Armanini, di 30 anni, da Storo (Trento). Colpito in pieno, il disgraziato ha riportato la frattura della base cranica, per cui è deceduto poco dopo all'ospedale.

Vince 168.906 lire al lotto

e non si presenta a riscuotere

Genova, 20 notte.

Nel botteghino del lotto di salita Santa Caterina, sono state vinte tre quaterne, dall'importo complessivo di lire 168.906, giocate sui numeri 1, 11, 17, 71 sulla ruota di Torino. Si ritiene però che le tre quaterne siano state giocate dalla stessa persona, che fino ad oggi non si è presentata.

TEATRI

AL BALBO ieri sera la Compagnia S.V.A.B. ha messo in scena la seconda novità della stagione: *La trappola*, tre atti musicali tratti da E. M. Chiappo dalla nota commedia *Zampa* leggera di Feydeau. Il vecchio lavoro francese, che, fino a pochi anni fa, diverse compagnie portarono in giro per l'Italia con notevole successo, non ha nulla perduto nell'abile versione del Chiappo, della sua originale struttura farsesca, e ci è apparso ancora oggi fresco e agile come lo fu un tempo. Forse il merito non va solo al riduttore, che ha saputo mantenere la scapigliata vicenda in una giusta linea di moderatezza, con costante equilibrio, ma molto anche agli attori, che l'hanno recitata con disciplinata vivacità. Le musiche del giovane maestro Pavesio, piene di una delicata armonia, eseguite su indovinatissimi versi di Mario Valbrega, hanno commentato piacevolmente lo spettacolo, che è stato applaudito con calore. La compagnia S.V.A.B., in questo nuovo lavoro ci è apparsa più affiatata; e, soprattutto, abbiamo notato che i ruoli degli attori sono stati rispettati e, quindi, le parti accortamente distribuite. Efficacissima la comicità garbata di Mario Siletti, attore di molte risorse, che, nella veste del protagonista, si è comportato egregiamente. Dirce Marella, elegante e briosa, ha cantato e recitato con grazia; Angelo Alessio ha impersonato benissimo una caratteristica bonaria figura comica; divertenti la Roberti e Bacci; lodevoli Grete Lara, Dosy Ferrero, Dani Dora, Giuseppe Valpreda, e bene tutti gli altri. L'orchestra diretta dal maestro Filippini, come gli attori, è stata assai festeggiata. Da questa sera la commedia si replica.

AL CHIARELLA, dove ieri sera ha terminato il breve e fortunato ciclo di recite la Compagnia del teatro umoristico «I De Filippo», si sta allestendo una grande stagione autunnale di spettacoli lirici che avrà inizio quanto prima. Saranno rappresentate le seguenti opere: *Andrea Chénier*, di Umberto Giordano, *Bohème* di Puccini, *Gioconda* di Ponchielli e *Forza del destino* di Verdi. I principali esecutori di queste opere sono: Brancucci Olga, Falliani Marù, Ferrari Andreina, Jacobo Clara, Mirto Dina, Palombini Vittoria, Polazzi Giulia, Rota Camilla, Santin Dulia, Simionato Gabriella, Turkel Anna, Zawaska Stany, Baracchi Carlo, Borgonovo Luigi, Conte Ernesto, Fullin Vittorio, Granda Alessandro, Inghilleri Giovanni, Islandi Stefano, Lulli Gino, Malatesta Domenico, Milanese Luigi, Mirassou Pedro, Mongelli Andrea, Nattali Edmondo, Sciacqui Dante, Soley Alessio, Torre Carlo. Concertatore e direttore d'orchestra il maestro Edmondo De Vecchi, altro maestro Corrado Tramonti; maestro dei cori, Giulio Magliotti; maestri sostituti, Vittorio Campanella e Guido Cordone; maestro suggeritore, Vito Di Gesù; direttore della messa in scena Enzio Cellini; prima ballerina, Wanda Rossi; maestra coreografica, Giacinta Cellini. Sessanta professori formeranno l'orchestra. Vi saranno inoltre cinquanta coriste e coristi e venti ballerine.

AL GIANDUJA si iniziano da oggi, con lo spettacolo delle ore 15, le rappresentazioni diurne del giovedì. Le popolari marionette dei fratelli Lupi replicheranno la divertente rivista *Tutti milionari*.

La prima di «Graziella»

al Teatro dell'Arte di Milano

Milano, 20 notte.

Come abbiamo altre volte annunziato, domani sera, giovedì, alle ore 21 precise, avrà luogo nel Teatro del Palazzo dell'Arte la rappresentazione di *Graziella*, la prima, in ordine di esecuzione, delle quattro opere prescelte al concorso indetto dalla Corporazione dello Spettacolo e dalla Triennale.

Graziella, dramma lirico in quattro atti, su libretto di Arturo Rossato, musica di Gian Bucceri, sarà diretta dal maestro Edmondo De Vecchi ed eseguita, in forma di oratorio, dai seguenti interpreti: soprano Maria Carbone, tenore Giuseppe Massi, mezzo soprano Rina Gallo Toscani, baritono Carlo Tagliabue, basso Corrado Zambelli, tenore Lamberto Bergamini. I cori del teatro della «Scala» saranno diretti dal maestro Vittore Veneziani. Agirà l'orchestra sinfonica della Triennale.

«Turandot» ed «Elixir d'amore»

al Verdi di Vicenza

Vicenza, 20 notte.

Ha avuto luogo questa sera al Teatro Verdi la prima rappresentazione dell'opera *Turandot*, diretta dal maestro Zeetti. Il numeroso uditorio ha applaudito lungamente l'esecuzione e particolarmente la protagonista, Gina Cigna. Sabato prossimo, in onore dei congressisti della «Dante Alighieri» sarà eseguita l'opera *L'elixir d'amore*, con protagonista il tenore Schipa.

La prossima esecuzione a Berlino

di un nuovo lavoro di Casella

Berlino, 20 notte.

Il 17 novembre alla *Philharmonie* di Berlino sarà eseguito per la prima volta, direttore d'orchestra Mirilli, e con la collaborazione del Trio Italiano, il nuovo lavoro di Casella «Concerto per pianoforte, violino, violoncello e orchestra».

Disillusi delle avventure indiane

tornano al tetto paterno

Verona, 20 notte.

Sono tornati oggi alle loro case tre ragazzi fuggiti venerdì scorso dopo essersi ben bene imbevuti con la lettura di avventure indiane, e della cui scomparsa abbiamo dato cenno. Mogi mogi e alquanto scornati, i ragazzi, cui non sono mancate paternali coi fiocchi, hanno narrato tutta la loro feroce delusione. Nessuna avventura, neanche a cercarla col lanternino; anzi, dalla alla macchia nella parte alta del Veronese, essi hanno dovuto limitare le loro gesta a qualche furterello d'uva e di frutta per sfamarsi, od a qualche timida richiesta di pane; richieste che gli ignari valligiani hanno soddisfatto di buon grado. Dopo alcuni giorni però, considerato che era assai duro sbarcare il lunario senza quattrini, dormendo all'addiaccio o sui pagliai: visto, da un esame tanto rapido quanto preciso del bilancio, quanto fossero più accoglienti le loro case; stabilito, infine, che l'India fosse piuttosto lontana, hanno pensato bene di ritornare a casa giurando che mai più avrebbero abbandonato il tetto paterno.

Orefice che rimorchia un'auto

con la forza dei denti

Prato, 20 notte.

L'orefice Dante Bettarini, di 31 anni, in seguito a una scommessa, ha trascinato con i denti un'automobile «520», con sei persone a bordo, il che vuol dire un peso di oltre sedici quintali. La prova è stata fatta da prima in leggera salita e il Bettarini, che ha una figura esile, ha spostato con la forza dei soli denti e del collo la pesante macchina per un tratto di circa venti metri. Una seconda prova, fatta su un tratto in leggerissima discesa e poi pianeggiante, è riuscita ancora più sorprendente, poichè il carico, aumentato ancora di altre sei persone è stato facilmente spostato e trascinato per un tratto di 250 metri.

Audace topo d'albergo

Si tratta del figlio di un conte?

Lecco, 20 notte.

Gli alberghi della nostra zona sono stati messi in allarme, giorni fa, da una serie di audaci colpi ladreschi compiuti nei loro locali e che ha fruttato un bottino di gioielli per il valore di circa 300 mila lire. Sir Coleridge Kennard, primo segretario a riposo dell'ambasciata inglese a Roma, che ha la sua residenza a Parigi, e che momentaneamente si trova in villeggiatura a Tremezzina, rientrando alle 10, dopo tre ore di assenza dall'albergo, constatò che i suoi gioielli erano spariti. Avuta denuncia del fatto, le autorità hanno iniziato subito rapide indagini, che finora sono purtroppo rimaste infruttuose.

Un fatto che potrebbe avere qualche relazione col furto di cui sopra, è avvenuto verso le 11 dello stesso giorno, in un albergo di Bellagio. Due coniugi inglesi, piuttosto anziani, rientrando nel loro appartamento, trovarono un uomo di circa una quarantina d'anni, biondo, ben vestito, di apparente aspetto tedesco, che frugava nei cassetti di un armadio, la cui serratura era stata forzata. Alle domande dei due, l'uomo rispose in perfetto inglese, dichiarandosi meccanico incaricato dalla direzione dell'albergo di aggiustare le serrature, dopo di che si dileguò e, per quanto i coniugi avessero dato quasi subito l'allarme, non fu possibile rintracciarlo.

Un altro furto è avvenuto giorni addietro, e precisamente l'8 corrente a Lezzeno. Il conte Gianfranco Maranzani ha scoperto che dal tiretto di un mobile, di cui era stata scassinata la serratura, era stato rubato un anello con un brillante del valore di oltre 15 mila lire. Nella denuncia fatta ai carabinieri di Bellagio, il conte non esitò a dichiarare come autore del furto il trentasettenne figlio Luigi. Questi, difatti, ebbe un passato non certo esemplare e, tempo fa, aveva dato segni di squilibrio mentale, per cui era stato rinchiuso per tre anni nel manicomio di Mombello.

Sorpresa in flagrante adulterio

da quattro cognati che la spiano

Biella, 20 notte.

Il fattorino della funicolare Biella-Piazzo, Vittore Umberto Brina, di 38 anni, nutriva da tempo dei sospetti sulla fedeltà della propria moglie, Roma Rastello, fu Marcello, di 24 anni, bruna ed avvenente. Questi sospetti il comunicò a quattro suoi fratelli che si improvvisarono poliziotti mettendosi alle calcagna della cognata, nelle ore in cui il Brina era occupato al lavoro. Pur agendo ognuno per conto proprio i quattro improvvisati segugi si sono trovati ieri sera alla stessa ora davanti ad un fabbricato di via Ospedale, dove ognuno aveva scorto entrare la cognata in compagnia di un impiegato residente in quello stabile, Rinaldo Tarello, di Pietro, di 38 anni. Eliminato così ogni dubbio sulla possibilità di un equivoco, i quattro fratelli pensarono a far avvertire il Brina ed i carabinieri, cosicchè di lì a poco la moglie adultera ed il suo amante sono stati arrestati e tradotti alle carceri.

Ragioniere sospeso dal Partito

per inadempienza ad impegni sindacali

Sassari, 20 notte.

Con provvedimento del Segretario federale, al fascista rag. Vittorio Chiappe del Fascio di Alghero è stata inflitta la sospensione dal Partito per sei mesi perchè dava prova di scarsa comprensione dei doveri fascisti non pagando prontamente ad un lavoratore la somma di L. 4,38, concordata in sede di componimento sindacale.

Spacciano bevande scadenti

per liquori di marca

Bologna, 20 notte.

Una serie di contravvenzioni, che testimoniano l'attiva sorveglianza preposta dagli agenti onde evitare frodi in commercio, è stata elevata in questi giorni dai funzionari della squadra mobile a cinque esercenti della nostra città che spacciavano bibite e liquori di qualità scadente per bibite e liquori di marca.

Vanno per rubare galline

e fuggono abbandonando una bicicletta

Biella, 20 notte.

Ieri, in pieno giorno, due ladri si sono avvicinati con precauzione alla cascina dell'agricoltore Giovanni Ronchetta, situata nella campagna di Occhieppo superiore, per tentare un piccolo colpo contro il pollaio. Ma il tentativo si è risolto in un regalo che, loro malgrado, han dovuto fare al proprietario. Una sorella di costui, avendo sentito starnazzare la tribù dei pennuti, si è affacciata a un finestrino e ha scorto i due galantuomini che stavano tirando il collo a due galletti. Benchè si trovasse sola in casa, essa si è messa a chiamare per nome padre e fratelli, esortandoli a sparare sui ladri. Questi, spaventati dalla minaccia, per sfuggire al pericolo, hanno saltato il muretto e se la son data a gambe, lasciando sull'aia una bicicletta ancora in buono stato.

Il tremendo morso di un cane

Biella, 20 notte.

La cinquantaseienne Maria Molinari, casalinga, domiciliata a Pralungo, di passaggio per la nostra città, mentre percorreva il Corso Quintino Sella, è stata assalita da un grosso mastino che l'ha addentata alla mano destra. La poveretta ha dovuto ricorrere per le cure del caso al nostro ospedale, dove, per una ferita lacero contusa, è stata giudicata guaribile in tre settimane.

Grave caduta dalle scale

di un novantanovenne

Casale, 20 notte.

Stamane, mentre scendeva le scale della propria abitazione, il signor Giovanni Ferretti di 99 anni è scivolato, cadendo malamente. Il sanitario che gli ha prestato le prime cure gli ha riscontrato la frattura complicata della gamba destra, ferite multiple al viso e contusioni alle braccia ed alla schiena, facendolo ricoverare con prognosi riservata.

Sessantenne deceduto

in seguito ad incidente d'auto

Biella, 20 notte.

A Vigliano è deceduto dopo una straziante agonia di due giorni il pensionato Ottavio Spaudo, di 56 anni, uno dei tre feriti nel tragico incidente automobilistico avvenuto domenica scorsa sulla provinciale Biella-Cossato. Gli altri investiti e cioè il ciclista Pietro Bosco, di 18 anni da Casapinta ed il quarantasettenne Guerrino Brovarone da Vigliano, vanno gradatamente migliorando. Il Bosco è però sempre degente all'ospedale a causa della frattura del setto nasale ed altre gravi contusioni e ferite.

FALLIMENTI

TORINO: Gardessono Silvio, grossista in generi alimentari, via Susa, 3; ist. cred.; sent. 19 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; cur. rag. Morino Carlo Michele; elenc. al 30 produz. [illegible]; verif. cred. 31 ottobre, ore 10,30 — Bauce Aniello, negoziante ambulante, via Giulio, 18; dicr. 19 corr., picc. fall.; Pret. locale; comm. giud. dott. Meda Luigi; attivo L. 11.866; passivo L. 17.444 — S.I.T.E.C. Soc. An. Industriale Tintoria e Candeggio, via Bibiana, 11; ist. cred. sent. 20 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; cur. avv. Sacerdote Emanuele; giorni 30 produz. tit., verif. cred. 31 ottobre, ore 9.

Piove su Cannes

COSTA AZZURRA, settembre.

Arriviamo a Cannes ch'è il tramonto, in tempo per dare l'addio al celebre sole del luogo. Certo, Cannes è famosa anche di notte: le botteghe sono tutte aperte; le *frivolités* ci son tutte; gli alberghi, le ville, le palme, i ritrovi sono visibili dal primo all'ultimo, in una luce elettrica che gareggia con la meridiana, e che molti anzi le preferiscono. Ma io avrei pur voluto guardarlo in faccia, quel celeberrimo sole che sprizza incantesimi in tanti romanzi e racconti, programmi turistici e ragguagli di spose; quel sole ch'è la delizia d'un'infinità di gaudenti, il conforto di un'infinità di dolenti, il galeotto di un'infinità d'innamorati, la vita di un'infinità d'oziosi — fiore della terra — nonchè di bagnini, ballerini, medici, [illegible], massaggiatori, prossaneti e *maîtres d'hôtel*. I manifesti dei quali alberghi sparpagliano, appunto, di tutte le tinte solari, dall'arancio al vermiglione, dai rosei dell'aurora alle porpori del vespro: e in ciascuno di essi si vede il sole buttare raggi e raggi, all'infinito, invadenti e intransigenti come nelle bandiere giapponesi.

Ma è il tramonto; e l'ombra viene giù a rapide ondate sulle claustrali isole di Lerins, sui flutti già azzurri e ora lividi, sulla costa che imbruna e s'aduggia a vista d'occhio. No: non è bella Cannes, almeno dal largo, allora che il suo celebre sole non è più. Se non fosse la fittaia dei lumi, che nel suo bagliore senza pause ha però qualche cosa di veglionesco e d'indiscreto, l'esatto arco tondo della rada, sormontato da altrure senza imprevisto e senza potenza, potrebbe anche dare l'idea d'una pozzanghera. Ed io ripenso a quell'assente, famosissimo sole: metà di tanti aneliti, approdo di tanti sogni. Al sole della Promenade, quanti saranno mai giunti in cinquant'anni di storia? Oh, non soltanto i milord inglesi afflitti di tisi, o i granduchi russi infermi di melanconia. Ma gli Americani stessi, che da Miami e San Diego di California vantano almeno venti spiaggie migliori di questa; ma gli stessi sultani dell'India, che un sole abbastanza ardente se l'avrebbero anche a casa propria, senza bisogno di venirlo a cercare qui, col rischio d'incontrarvi, come l'Aga Khan, un'artrite e un matrimonio. Le due fanciulle e la signora che, giunto il «Conte Grande» in vista di Cannes, si sono messe ad agitare i fazzoletti, nè dal dare segni di giubilo desisteranno sino allo sbarco, provengono dal Guatemala.

Madame Lehnoff, russa di nascita, inglese e d'origine italiana che, provenendo dal mar delle Antille, viaggia tre mesi l'anno in compagnia delle due candide, adorabili figliuole, m'indica il punto dove ha acquistato, per essa, una villa per godersi quell'illustre sole or ora andato giù. Naturalmente la casa non si vede; ma mademoiselle Lisbeth e mademoiselle Conchita (i battesimi, al Guatemala, sono internazionali) la salutano, intenerite come se già la riconoscessero. Lisbeth punta il mignolo nella sua direzione: ma seguendo il cenno non riesco che a incontrare un nuvolino, unico nel cielo ancora chiarito. Ed ecco, ai fazzoletti agitati dalle due sorelle, rispondere le palme della riva in un fremito, uno sbattito improvviso, prese entro una levata di scirocco. Non vorrà piovere, spero. — Piovesse davvero! — brontola in suo ruvido genovese un marinaio alle funi. C'è tanto sale sui cordami, sulle fiancate: un buon acquazzone, almeno, laverebbe tutto via. Ma il porto è toccato, le lancie d'approdo sono pronte, e tutti quanti ci auguriamo che il sale del Tirreno non sia lavato via così presto dalle sartie del «Conte Grande».

***

Une merveille... Non ne dubito. Ma di notte, senza il suo sole glorificato, Cannes non si presenta come vorrei. Ora che l'arco esatto e ristretto della costa ha acceso tutti i suoi lumi, la rada mi fa pensare ad un semicupio. Bagnarola da ninfe, da dee: ma bagnarola. Ieri notte il porto d'Ajaccio, ma la sua rude scoltura, il suo largo orizzonte, e lo svario dei lidi fra rupe e rupe, e l'immenso esultante mare con le Sanguinarie nel fondo, m'aveva fatto ben altra impressione, trattenuti ben altrimenti gli occhi ed il cuore. Ieri ho capito come ad Ajaccio potesse essere nato Napoleone. A Cannes non potrebbe nascere che il parrucchiere Marcel. Anche approdandovi, il senso paradisiaco promesso dai manifesti alberghieri e dai ragguagli nuziali mi sfugge. Musichette occulte ci blandiscono, insieme a un vento caldo, subdolo, dal mare; e lassù il nuvolino è diventato un nuvolone: ma non piove, non pioverà. Ventimila villeggianti, oltre ai mille crocieristi sbarcati, ne sarebbero troppo offesi. Mademoiselle Lisbeth e mademoiselle Conchita sarebbero dunque venute dal Guatemala sin qui per prendersi subito un acquazzone? Certamente i *maîtres d'hôtel*, d'accordo coi medici e gli amministratori del luogo, avranno con l'altre provvidenze trovato anche il modo di tenere indietro le intemperie. Cannes appartiene al sole; al suo celebre sole, infinito e intransigente come nelle bandiere giapponesi; a quel sole cui la luce elettrica, di notte, dà il cambio così bene. Una goccia mi batte sul naso. Ma no: pioggia non può essere. Sarà il pipì d'un uccellino. O la stilla, perduta nel vento, d'un distributore automatico di Colonia. Musichette appartate ci raggiungono d'ogni dove: goccie perdute, anch'esse, di spruzzatori armoniosi. E ci mettiamo in cammino, fra i cento *jazz* e le diecimila luminarie, verso le meraviglie. Sono con me due colleghi, e una signora. I colleghi mostrano un entusiasmo limitato; ma la dama è rapita. Per lei, come per tutte le donne ben vestite della terra, Cannes è il *caput mundi*. Per lei, come per tutte le belle a cui il sole è una scusa, Cannes di notte vale Cannes di giorno; la città dei ballerini e dei tabarini vale il paese delle palme e del mare di fiordaliso. E' costei donna di molto richiamo, come oggi usa dire in lingua inglese; e tutto è eleganza in lei, sino a quella vuotaggine, alterante ed irritante, che ha sempre una seduzione quando abbia uno stile. Ora tutte a Cannes convergono, debbono convergere queste creature, che hanno il genio dell'inconcludente e il fascino del nulla. E' un'affinità irresistibile: e noi seguiamo in silenzio la nostra bella guida, lasciando che le meraviglie di Cannes siano indicate, rivelate dalla sua bocca; o dalle mani, le cui unghie rosse, additando le *frivolités* delle vetrine, sembrano denunciare un eccidio. Ecco i negozi di moda; le confetterie; i luoghi di danza. Qui è un *masseur*, e là una sonnambula. La signora conosce tutto; tutto riconosce in un palpito. Qui è il bagnino indostano, e là il pedicure cinese. Procediamo in silenzio. Questo è il negozio di Worth; quello, di Jeanne Lanvin. Procediamo considerando, fra i sommessi aneliti delle musiche negre. Qui è Martinez, e là è Carlton; il Grand Hôtel è più in fondo; quest'altro, alla nostra sinistra, è costato dodici milioni. Rifulgono, estasiati, gli occhi della nostra accompagnatrice: mentre i miei s'adombrano di un vago dispetto. Quest'allegoria dell'artificiale, creata proprio nel luogo del sole sempiterno in fondo mi sembra mortificante. E' una vita tutta rimpicciolita, tutta anchilosata e snervata; una vita di nani entro lo scenario di alberghi giganteschi; una contraffazione di vita preziosa soltanto perchè costa molto... Ecco vetrine di bambole, di gioielli, di maglioni, di *petit riens*. M'irrita; m'impunto. La frivolezza dell'accompagnatrice e quella dei luoghi che visitiamo mi paiono formare una vacuità sola. Mi sembra, nell'una come nell'altra, di assistere a una bellezza travisata. Mi tediano le luminarie con la loro minuzia; gli alberghi con la loro mole; e la gente troppo rasa e le strade troppo lastricate. Vorrei vedere, contro il cielo, almeno una nuvola; contro il mare, almeno uno scoglio. Non è questa la Cannes che vorrei conoscere: ma la Cannes dei chiari mattini, del mare di clematide, dei dolci golfi che attirarono i Barbareschi, delle isole di monasteri, delle ville bianche, dei giardini chiusi, delle palme in libertà. La nostra signora trova ammirevoli sin certi alberi nel cui verde cuore furono dissimulate, accuratamente, delle lanterne. Vorrei vedere un albero senza luce elettrica; un uomo senza marsina; una donna senza unghie rosse. Questo è Carlton, e quello è Martinez... — *Mi ne fai* — direbbero a Milano. Insorgo. Protesto. Che voglion dire, edifici di tanto spazio per accogliere un piccolo strepito di banda negra? Che voglion dire, questi trionfi cementizi dell'effimero? E le tavernette camerawlesche? E le pasticcerie pettegoline? E il *golf* in miniatura, che in sostanza è ancora un gioco di cieche? E il rosolio di Alfonso? E i fazzolettini, chiamati vestiti, della Lanvin? E Palm Beach? E il cinematografo pornografico? E il gioco della *boule*? E i ritratti di Van Dongen, patrono del luogo? Vorrei vedere il brivido di una spuma sullo scrimolo di un'onda: spuma autentica di onda non dipinta. Ma ora s'impone la Cannes notturna, celebre quasi quanto la meridiana: bische, concerti, *variétés*, ballerini, tabarini, ruffiani dai venti ai quarant'anni, *cocottes* dai quindici ai cinquantacinque, Inglesi che pagano, Sud-americani che ricevono; gente sì diversa, tutta però unificata dallo stesso abito nero, o dalla stessa polvere da riso. All'uscita da Palm Beach, una sessuagenaria rimbiondita come una fantolina entro un abituccio da primo ballo, mi sfiora del gomito. Ha le guancie cave, un fisso orribile riso di dentiera; e al fuoco dei brillanti sembrano bruciare le ossa della mano. No; non è questa la Cannes che vorrei vedere. Ma a questo punto il cielo rompe in un'acquata; si disperde la folla mondana con grida d'orrore; ed io posso finalmente dichiarare alla nostra signora, inorridita del pari, la mia completa soddisfazione.

***

Va, marinaio del «Conte Grande»: questa sera sarà lavato via il sale marino, secondo il tuo rude augurio, dai cordami della tua nave. Questa pioggia è generosa, e non si risparmia. Ed è bella. Ed è buona. Una cosa naturale, finalmente! Sentite, signora, come scroscia la pioggia. E come fragra. Come canta. Altro che il dimenio delle orchestre negre. Altro che gli spruzzatori automatici. E' la redenzione della notte. E' la salute della città. Sentite, dunque, la musica dell'acqua sulle palme. Prima dolce. Poi forte. Poi dolce ancora. E' come un'effusione d'amore. E' tutta la terra assetata che desidera la pioggia, che la chiama. Guardate questi riflessi, questi baleni sull'asfalto lucido. Altro che le perle delle vetrine, che i diamanti della *cocotte*. La pioggia ha mosso con sè tutti gli odori dei giardini: i leggeri dei platani, i tardivi dei tigli, i defunti delle rose. Sentitela, come profuma; guardatela, come splende. Credete a me: in tutta la città, questa notte, non c'è niente di meglio; e avrebbero torto i *maîtres d'hôtel*, se col sussidio della scienza, pel buon nome del sempiterno sole di Cannes, dovessero riuscire a mandarla via.

MARCO RAMPERTI

Monaco che rapisce due donne per salvarle dal demonio

Atene, 20 notte.

Un giovane monaco, tale Alessio, faceva giorni fa la sua apparizione a Milocori, un piccolo villaggio vicino a Salonicco, e proclamava ai credenti di essere in grado di guarire ogni malattia, senza pretendere la minima somma di danaro dai beneficati, bastandogli la grazia divina. Naturalmente egli non tardava a diventare l'uomo del giorno e gli ingenui contadini non tardavano a ospitarlo nelle loro abitazioni, colmandolo di doni e di cortesie di ogni genere. L'intraprendente Alessio si dichiarava specialista nel guarire le donne «indemoniate» e i suoi metodi di cura ricordavano quelli usati dal suo famoso collega russo Rasputine. Sta di fatto che l'Alessio ebbe parecchie pazienti di questo genere, nelle anime delle quali il «demonio» cedeva alla gelosia, ciò che minacciava terribili rappresaglie da parte dei rudi contadini ingannati. Per eliminare questo grave inconveniente, il monaco riusciva a convincere due donne maritate, tali Partena Panajotopulos e Anna Georgiadis, con le quali aveva avuto delle relazioni e che temevano, spinte dalla gelosia, a rivelare tutto ai rispettivi mariti, a fuggire con lui, portando seco tutto il denaro che i loro congiunti tenevano in casa. Così difatti avvenne, e la gendarmeria di Salonicco si adopera ora a scovare il nido scelto da Alessio e il suo «harem», per continuare le sue cure benefiche caccianti il... demonio.

Il gioco degli scacchi obbligatorio nelle scuole del Baden

Berlino, 20 notte.

Il gioco degli scacchi ha, a quanto pare, un notevole potere educativo e tende a diventare il gioco nazionale tedesco. Dopo che all'Associazione tedesca dei giocatori di scacchi ha dato notevole incremento la presidenza assunta dal ministro Göbbels, le autorità social-nazionali hanno raccomandato ai giovani di coltivare tale gioco. Ora il ministro della Pubblica Istruzione del Baden ha emanato una circolare ai presidi delle scuole da lui dipendenti, perchè in ognuna di esse sia costituito un gruppo di giocatori. Un maestro che sia esperto degli scacchi dovrà tenere uno speciale corso per istruire tutti gli alunni e promuovere esercitazioni.

L'opinione di Lindbergh sul servizio aereo con l'America

Stoccolma, 20 notte.

Il colonnello Lindbergh ha riassunte le impressioni riportate durante la sua recente crociera nell'Atlantico settentrionale, dicendo che un regolare servizio aereo in quella regione, via Far Oer, Islanda e Groenlandia è assolutamente praticabile durante i mesi estivi, mentre nei mesi invernali tale servizio non potrà svolgersi che sulla rotta meridionale, per le Azzorre.

Un ex-prigioniero di guerra che ritrova la moglie dopo 15 anni

Roma, 20 notte.

Una scena commovente si è svolta nei locali della stazione dei carabinieri del Quadraro, nel suburbio di Roma. Un prigioniero di guerra, ritenuto morto, è tornato in seno alla famiglia dopo 15 anni.

Secondo Antimi, di 39 anni, da Ronco Freddo (Bologna), scoppiata la guerra partiva per il fronte; ed in una delle prime offensive nemiche fu fatto prigioniero. Per una serie di disguidi la moglie Angela, che ora conta 42 anni, non ricevette mai notizie del marito onde si trasferì con i due suoi bambini presso alcuni parenti a Rimini: due settimane fa l'Angela veniva a Roma per visitare la Mostra della Rivoluzione Fascista con una comitiva riminese. Avendo incontrato in una via della Capitale persone amiche e conoscenti anche del marito, domandò ad essi notizie di quest'ultimo. Fra gli altri s'imbattè con un suo cugino il quale le disse che gli era sembrato di incontrare Secondo per una via di Roma. Immediatamente la donna si dava alla sua ricerca.

Non fu difficile ai carabinieri rintracciare l'Antimi. L'incontro fra l'ex-prigioniero, la moglie ed i figli è avvenuto appunto nella caserma della Benemerita.

Miracoli di buon mercato

Una moglie per 600 lire

VIENNA, settembre.

In una cittadina della Transilvania, il signor Szabo Menyhert, cinque anni or sono, stancatosi di avere tuttora al proprio fianco la stessa moglie (e le cronache non dicono da quanto tempo la convivenza durasse) fece alla consorte la proposta di lasciarsi vendere al comune amico Balasz, per cinque bicchieri di birra ed un pezzo di terreno. La moglie doveva esser stata presa anche lei da invincibile noia: l'idea le piacque, ed in presenza di due testimoni — certe cose bisogna farle in regola — il baratto fu concluso. Quale valore mercantile venne attribuito alla donna nella transazione? Che cosa valgano cinque grandi birre lo sa, o fa presto a saperlo, chiunque: il terreno donato dal Balasz al Menyhert valeva 3600 *lei*, pari a 600 lire circa. Lira più, lira meno, la donna, dunque, fu venduta per una somma superiore, d'accordo, a quella che in Rumenia si suole pagare per un buon cavallo, ma non impressionante. E il bello viene adesso: trascorso il lustro, anche il nuovo «proprietario» s'è stancato della convivenza ed ha intrapreso passi per ottenere «lo storno del contratto». La faccenda è ora nelle mani del giudice del paese, rientrando i processi per l'importo indicato nella sua competenza. Cosa farà il buon giudice? A quali articoli del codice di sua conoscenza vorrà appellarsi? Ed a quali precedenti? Non si dichiarerà del parere che meglio sarebbe mandare il terzetto in gattabuia?

Questione d'abitudine

Avanti di mandare in galera il marito venditore e l'amico compratore, nonchè la donnina oggetto del mercato, il bravo giudice terrà forse presente che nel sud-est europeo la consuetudine di comprarsi le mogli non si è spenta; si potrà obbiettare che nei casi a cui ci riferiamo viene comprata una ragazza la quale, diventando la moglie dell'acquirente, in avvenire non è più esposta al rischio di passare in altre mani mediante analoga operazione, ma tant'è: l'abitudine esiste. E se uno si compra la fidanzata, un altro può avere il diritto di comprarsi una donna che abbia esperienza coniugale.

L'usanza della compera delle mogli è rimasta nella Serbia meridionale come al tempo del dominio ottomano: chi voglia farsi una famiglia, deve trattare l'operazione col babbo e colla mamma della fanciulla destinata a vivere al suo fianco, giusto come se avesse da negoziare una mucca o un asino. Il giovanotto si rivolge al mediatore del villaggio — di regola sono i suoi genitori a farlo — e s'informa in merito ai soggetti più raccomandabili: tira e molla, per ultimo l'affare si conclude. Un tempo bisognava versare l'intera somma in moneta d'oro, e subito: però oggi, attesa la crisi, i genitori della ragazza accettano pure banconote e combinazioni a rate. Il comprarsi una moglie a rate non differisce per nulla dal comprarsi un grammofono, un'automobile o una macchina da cucire: se tu compri a respiro un grammofono, un'automobile o una macchina da cucire, entri subito in possesso dell'oggetto e incominci a goderlo, salvo il diritto del venditore di portartelo via, se a scadenza di qualche mese ti tocca confessare che quelle rate rappresentano per il tuo bilancio un insopportabile onere, e se nella Serbia meridionale ti compri una moglie, appena sospendi i pagamenti ti senti dichiarare che il matrimonio non è valido e che il denaro nel frattempo versato è perduto.

Il prezzo di una sposa dipende da molteplici fattori: soprattutto dalla sua buona salute e dal lavoro che essa è in grado di affrontare. In media una fidanzata costa da 5000 a 8000 dinari (il dinaro vale circa il quarto della lira), ma un prezzo di 10.000 dinari non è raro. Un giornale belgradese assicura che nelle regioni abitate da musulmani una ragazza sana e brava si arriva a pagarla 30.000 dinari.

Per motivi di moralità ed economici, le autorità serbe hanno adesso incominciato a preoccuparsi del fenomeno e cercano di combatterlo: strano come in un paese governato con la maniera forte, non si possa far cessare una simile usanza imponendo il puro e semplice rispetto delle leggi. «Lo studio del fenomeno» fa suggerire proposte «per la soluzione del problema» a Tizio e a Caio: un maestro consiglia di fondare una lega giovanile contro la vendita delle donne, un altro domanda che gli ecclesiastici si rifiutino di celebrare matrimoni dei quali sappiano che la sposa è stata pagata. Nell'attesa che il rimedio sia escogitato, l'abuso continua: un povero contadino che aveva un figlio ed una figlia, non sapendo come procurarsi il danaro per dar moglie al figliuolo, s'è dovuto rassegnare a vendere la figlia, minorenne. Genitori di pochi scrupoli arrivano a rubare nella casa del genero compratore la figlia venduta e la riportano al focolare domestico, non perchè senza quella creatura non potrebbero vivere, ma per tornare a venderla e guadagnarci altri quattrini.

Le ragazze di Besence

Come mai le ragazze di Besence, in Ungheria, non hanno pensato a far tesoro dell'esempio che viene di Serbia? Esse si trovano in una privilegiata situazione e, senza vendersi addirittura, potrebbero reclamare dagli aspiranti alla loro mano — immaginiamoci che sia graziosa — la somma necessaria per il corredo, gioielli e che so io. A Besence, villaggio in provincia di Baranya, ci sono più uomini che donne: per ogni tre ragazze da marito si registra una media di trenta corteggiatori. E dove al mondo si ripete tanto miracolo? Ciò non ostante le ragazze di Besence non sono contente, perchè vogliono fidanzarsi sui vent'anni, mentre i corteggiatori del villaggio toccano tutti il quinto lustro, ed un uomo di venticinque anni sembra loro vecchio. Ragazzi ventenni ce ne sono invece nei vicini villaggi; sicchè, desiderosi di realizzare la felicità delle figliuole, i papà di Besence ne sono andati alla ricerca. Sparsasi la voce, eccoli farsi vivi giovanotti di vent'anni dai paesi di tutta la zona ed ecco i venticinquenni di Besence, offesi a morte, ribellarsi compatti. Provino, gli stranieri, a venirsi a prendere le schizzinose che li hanno trattati così male. Besence ormai è bloccata e chi entra nella zona di blocco se ne torna a casa colla testa rotta. Se i venticinquenni di Besence avranno la tenacia di fare rispettare il blocco per qualche anno, è per essi sicura la soddisfazione di vedere le fanciulle che si sono rifiutate di sposarli trasformarsi in zitellone. Alla nuova generazione il compito di trovare un modus vivendi.

Il Fosco.

Scoperta di Campione

Un paesello in cui non c'è nulla da trasformare perchè c'è da creare tutto

CAMPIONE, settembre.

Si parla molto di Campione, in questi giorni, a Milano, a Como, a Cernobbio, a Varese, nelle città, insomma, e nei luoghi di villeggiatura vicini alla Svizzera. Ma i più ignoravano finora l'esistenza di questo pezzetto d'Italia, che si adagia da secoli di là dal confine, sulla riva del Ceresio di rimpetto a Lugano, modesto silenzioso e sereno come un ospite che conosca la virtù della discrezione nella casa amica che lo accoglie.

Qualcuno più avvertito nella storia dell'arte ricordava la gloria dei Maestri campionesi — architetti, scultori, pittori, artigiani — che legarono i loro nomi e quello del paesino natale alle costruzioni e decorazioni di monumenti insigni, come il Duomo di Milano e quello di Monza, la Certosa di Pavia e l'Arca di Sant'Agostino; e dipinsero facciate di chiese e pale di altari, diffondendo anche all'estero la fama della loro genialità. E' certo comunque che all'esistenza di Campione non pensava nessuno. Gli automobilisti che, varcata la frontiera a Chiasso, si addentravano nel Canton Ticino, se giunti al ponte di Melide non lo attraversavano per andar verso Lugano, ma proseguivano in linea diritta per il paesetto di Bissone, si trovavano a un certo punto di fronte a una grande tabella su cui è scritto a grosse lettere: «Italia — Comune di Campione». Non c'erano doganieri nè la polizia. Il solo segno del confine, che poi ricompariva all'altra estremità appena fuori dell'abitato, presso la trattoria del «Cavallino», che è già nuovamente territorio svizzero, e mèta di gitarelle in barca romantiche e domenicali di coppie d'innamorati e di allegre comitive luganesi.

Ai fini doganali, Campione è soggetto alle leggi svizzere. E data la sua ubicazione non si può raggiungerlo provenendo dall'Italia senza esser provvisti di regolare passaporto. Per il turismo italiano questo è certamente un inconveniente notevole; ed è da sperare che le autorità, rendendosene conto, vogliano disporre che per i viaggiatori diretti a Campione le pratiche di frontiera si svolgano nel modo più sollecito. Ma in fondo in fondo, chi sa che quella fermata obbligatoria a Chiasso per chi viaggia in macchina, e quel sentirsi chiedere il passaporto nello scompartimento per chi si serve del treno, non rappresentino un diversivo che aggiunga sapore alla gita.

A me personalmente il passaggio di una frontiera è sempre sembrato un fatto molto interessante. Qui finisce il mio paese, e là, a un passo, oltre un cancello, ne comincia un altro. Anche se non c'è da far molti chilometri di là dal confine, mi pare che si provi sempre a varcarlo una particolare sensazione che sta fra la curiosità e un disagio indefinibile, come quando si entra in una casa estranea, sia pure col permesso del proprietario. E poi mi piace tutto quel piccolo mondo caratteristico che si addensa ai due lati della barriera: il viaggiatore impaziente che sbuffa e protesta, quell'altro calmo e rassegnato che nell'attesa spiega un giornale e si mette a leggere appoggiato al volante della macchina; e il carabiniere che dà un rapido colpo d'occhio alla fotografia del mio passaporto per vedere se mi somiglia, e magari mi sorride come se tutto sommato gli riuscissi simpatico; e il doganiere quando non mi fa aprire la valigia perchè mi crede sulla parola, e più ancora quando, avendomi lasciato ogni cosa sossopra alla ricerca di chi sa quale contrabbando, è costretto ad addolcire la dura espressione del suo volto trovandosi fra le mani i più innocui effetti d'uso, già adoperati da tanto tempo; e quel paio di giovanotti, infine, che passeggiano qua e là, fiata di nulla, con le mani in tasca e la sigaretta in bocca, girando lo sguardo da ogni parte come dei viaggiatori che voglian rendersi conto di ogni cosa e sperando invano che nessuno li riconosca quali agenti di polizia...

Ma torniamo alla scoperta di Campione. Da alcuni giorni, da quando vi è stato inaugurato il nuovo Casino municipale, i turisti vi affluiscono dall'Italia e dalla Svizzera, numerosissimi. Coloro che credono di trovare chi sa quale cittadina moderna e ricca di ogni «comfort» restano stupiti attraversando il minuscolo paese dalle poche casette basse, dalla piccola piazza a portici, dalla chiesetta bianca che lancia in alto il suo bravo campanile, in virtù del quale sull'altra sponda del lago Campione si distingue a prima vista. Ma ad osservare attentamente, già i primi segni di vita nuova appaiono in tanti piccoli particolari espressivi. Si rinfresca il colore delle facciate, si verniciano le tabelle delle botteghe, si imbandiscono e infiorano i tavolini delle trattorie che non hanno mai visto tanti avventori. Nella piazzetta, attorno al monumento ai Caduti — un soldato nell'atto di scagliare una bomba a mano — si allineano automobili dalle targhe più diverse. I battelli del Lago e i motoscafi arrivano e ripartono più spesso con tanti passeggeri per volta quanti non se ne contavano in sei mesi. Movimento di operai, di carri, di camions, di furgoncini dei fornitori. E da per tutto segni di attività, di buona volontà operosa, di rinascita.

Si è appena all'inizio, ma molto c'è da fare e sarà fatto. Anche perchè Campione ha un sostanziale vantaggio al confronto di altri centri turistici dove si rivela ogni giorno di più la difficoltà di trasformare in una attrezzatura moderna, confortevole e veramente ospitale per gli stranieri più ricchi ed esigenti la vecchia situazione alberghiera edilizia propagandistica ecc. ecc. mantenuta, come suol dirsi, su piede di casa, senza fantasia e senza iniziative.

Da trasformare non c'è nulla, se Dio vuole, a Campione. C'è tutto da creare. Attorno al nuovo Casino, che fornirà i mezzi necessari, ci sono le verdeggianti falde del Generoso, l'argentea distesa del lago. Potrà sorgere un albergo perfetto, si potranno costruire villini deliziosi, disegnare ridenti giardini, tracciare ampie e comode strade. Il programma è quanto mai attraente per uomini avveduti e di buona volontà, ed il successo non potrà mancare.

Al lavoro!

Serr.

LO ZAR CRUDELE

Storia e leggenda di Ivan il Terribile

L'opera fondamentale su Ivan IV — il primo zar di Russia che, quattro secoli or sono, all'età di tre anni, saliva sul trono dei granduchi moscoviti — è quella di Casimiro Waliszewski, di cui in Italia esiste una traduzione parziale nelle edizioni «Corbaccio». In essa, il Waliszewski s'è adoperato con acutezza e dottrina a risolvere i numerosi problemi politici e sociali che il regno di Ivan IV presenta allo studioso ed a mettere in valore l'opera di riformatore del celebre zar. Ma in Ivan — come in ogni figura di forte rilievo e forse più che in qualunque altra — accanto al problema storico, c'è, non meno interessante, un problema psicologico. Può darsi che Ivan IV, come sovrano, abbia posto intuitivamente a se stesso quei problemi che soltanto a Pietro il Grande doveva esser concesso di risolvere razionalmente un secolo dopo: le grandi linee direttive della sua politica, gli sforzi fatti per esautorare l'aristocrazia ereditaria del paese a vantaggio del sovrano, il tentativo di preparare alla grande nazione che nasceva quello sbocco sul mare che essa poi cercherà per secoli, ostinatamente, sia al nord che al sud, permettono di affermarlo. Ma tutto ciò ha, per la fama di Ivan, un valore che si può dire secondario. La fama di Ivan è legata indissolubilmente alla sua crudeltà.

Una figura feroce

Questa crudeltà è eccessiva anche per un secolo come il sedicesimo, nel quale l'Europa fu insanguinata dalle guerre di religione e da stragi come quelle degli Anabattisti e degli Ugonotti. Invano si cerca di situare Ivan nella sua epoca e di considerarlo come il naturale prodotto di un paese che usciva appena dalle tenebre della barbarie; invano si cercano attenuazioni alle accuse dei contemporanei che spesso gli sono ostili per spirito di vendetta: la sua figura, come quella di un Falstaff feroce, esorbita da ogni quadro, orribile, truculenta e, insieme, pittoresca. D'altronde, per una specie di strano esibizionismo, egli stesso vuole apparir tale: compila per sè e per i posteri gli elenchi delle sue vittime (uno di questi elenchi reca tremilaquattrocentosettanta nomi, accanto a ciascuno dei quali figura una annotazione di questo genere: con la moglie, con la moglie e i figli, coi figli, ecc., ecc.), e, acceso di furor polemico contro i suoi nemici, comincia con l'accusare se stesso in questo modo: «Sebbene io sia ancora in vita, davanti a Dio le mie azioni esecrande mi rendono un cadavere lurido ed orrendo. Io ho superato Caino, il primo assassino!».

Tuttavia, la teoria — cara ad alcuni storici dell'ottocento — che fa di Ivan IV un pazzo, è troppo semplicistica e non regge ad un esame approfondito del suo carattere e delle sue azioni. Può darsi che verso la fine della sua vita, qualche elemento morboso penetrasse nel suo spirito: l'assassinio del figlio ch'egli perpetrò con le sue mani, in un impeto d'ira, starebbe a dimostrarlo; ma in gioventù e più ancora negli anni della maturità, Ivan ci appare come un uomo sommamente volitivo, dotato di «una intelligenza penetrante ed abbagliante» (sono parole d'un contemporaneo), che agisce quasi sempre a freddo, con piena coscienza dei suoi atti, i quali si coordinano secondo una logica spaventosa, ma rettilinea.

Tutto ciò rende più misteriosa questa figura di sovrano; si intuisce come, dietro la sua assoluta mancanza di umanità, si debba nascondere una anima di cui val la pena di indagare il segreto. Il Terribile è veramente, come vorrebbero alcuni storici slavofili, un idealista deluso, che, riconosciuti vani tutti gli sforzi compiuti per riformare la Russia, risolve, alla fine, di spezzare con le sue mani quel che non riesce a mutare? O, come vuole il Brian-Chaninov, ci troviamo dinanzi ad una vita resa tragica dall'impossibilità di trovare un amico fedele o una compagna devota?

L'infanzia

Sono teorie affascinanti, ciascuna delle quali ha quasi certamente in sè una piccola parte di verità e alla seconda delle quali, in special modo, si riallaccia l'ultimo biografo dello zar crudele, Stephen Graham, nel suo libro: «Ivan le Terrible — Le premier Tsar» (Payot, 1933). L'opera del Graham non ha pretese critiche. Essa accetta nella sua totalità la leggenda di Ivan, forse perchè in essa i caratteri fondamentali dell'uomo assumono maggior rilievo e si prestano meglio ad una interpretazione che li riassuma. «La biografia», scrive l'autore nella prefazione del suo libro, «differisce dalla storia in quanto essa trasporta l'interesse dagli avvenimenti sulla persona che ad essi prende parte, mentre la storia fa passare l'interesse dalla persona all'insieme della società: dalla causa all'effetto». Il Graham presuppone quindi nel suo lettore una discreta conoscenza della società russa del sedicesimo secolo, di quella società rozza, violenta, dissoluta e fanatica a un tempo, nel quale l'unico legame effettivo tra i suoi componenti era la fede nella religione ortodossa. In questa società, la solitudine di Ivan cominciò presto. Dopo la morte di suo padre, il granduca Vassili, avvenuta nel 1533, e la scomparsa della madre, la bellissima Elena Glinskyi, avvelenata nel 1538, il piccolo Ivan cadde in balìa dei boiardi che governavano in suo nome.

Egli non dimenticò mai quel lungo periodo pieno di umiliazioni e di terrori. «Io rimasi orfano a quattro anni» proclamò nel 1550 dinanzi ad un'assemblea composta dei rappresentanti di tutte le classi e di tutte le provincie del paese. «I miei parenti non ebbero nessuna cura di me e i boiardi più potenti non pensarono che ad abusare del loro potere. Mentre essi moltiplicavano le rapine e i delitti, io, fanciullo impotente, non potevo che restare sordo e muto». Questi ricordi dovevano tanto più pesare sul cuore di Ivan, in quanto egli aveva, come già suo nonno Ivan III, l'istinto del potere assoluto.

Così, per anni ed anni, Ivan IV venne accumulando in sè i motivi e i propositi di vendetta e si rafforzò nella convinzione della necessità di esautorare i boiardi, sino a ridurli ad una funzione meramente decorativa. Frattanto, per effetto d'una vita precocemente disordinata, veniva esasperandosi nell'animo del giovane principe la crudeltà nativa. Nondimeno, quando, nel 1547, rivendicò a sè il potere e, con un gesto che valeva più di qualunque programma, si fece incoronare zar, Ivan IV parve deciso a perdonare ai suoi nemici. Infatti non fu se non sedici anni più tardi ch'egli meritò d'esser chiamato — come già suo nonno, ma con maggior ragione — il Terribile. Fu allora ch'egli si armò d'un lungo bastone munito d'una acuta punta d'acciaio, col quale, nei momenti d'ira colpiva a morte chi avesse la disgrazia di spiacergli o di irritarlo. Ma il periodo che va dal 1547 al 1560 è quello della gloria di Ivan, è il periodo che vide la conquista di Kazan, di Astrakan e della Livonia, che vide la sconfitta dell'Orda d'Oro al sud e dell'antico e possente ordine dei Cavalieri Teutonici all'ovest; il periodo che, più tardi, venne glorificato nei canti popolari, in cui Ivan appare in figura di monarca guerriero, giusto e magnanimo.

Anastasia

La ragione della relativa mitezza dello zar in questo periodo va ricercata, secondo il Graham, nel fatto che a quell'epoca una donna adorata esercitava su di lui una benefica influenza: la zarina Anastasia. Di questa prima moglie di Ivan non si sa gran che, ma si ha ragione di pensare che fosse saggia e misericordiosa. Ella si opponeva sempre alla violenza. «Battiamoci contro i nemici della Russia» diceva, «ma non tra di noi». Ivan riconosceva ed apprezzava la saggezza di Anastasia: al momento di lasciar Mosca per recarsi a combattere i Tartari, le affidò le chiavi delle prigioni, dandole facoltà di liberare quanti prigionieri volesse.

E' certo che la grande crisi che fece di Ivan lo zar terribile, fu determinata dalla morte di Anastasia, avvenuta in modo misterioso nel 1560. «Dopo la morte della zarina» scrive un contemporaneo, «lo zar cominciò a diventare selvaggio e dissoluto». E più tardi Ivan stesso scrisse: «Se essi non mi avessero separato dalla mia giovenca, non ci sarebbero state tante vittime».

Ivan credeva — e forse era nel vero — che la zarina fosse morta vittima di una di quelle congiure di palazzo che rinnovavano nel Kremlino i metodi della corte di Bisanzio. «Essi hanno ucciso la mia Anastasia» diceva per scusare i suoi eccessi. Essi erano i boiardi. E contro costoro si volse l'odio dello zar. Egli li sapeva pronti al tradimento. Sette anni prima, durante una sua malattia gravissima dalla quale per poco non era morto, essi avevano rifiutato di giurare fedeltà ad Anastasia e al piccolo zarevic. A tutto ciò si aggiungeva il ricordo, ancor vivissimo in Ivan, delle umiliazioni patite in gioventù. La vendetta lungamente procrastinata, fu più terribile. Uno dopo l'altro, gli uomini che portavano i nomi più illustri dell'impero furono abbattuti, e con ciascuno d'essi scomparve un'intera famiglia. Donne e fanciulli innocenti perirono a centinaia fra i più atroci supplizi. Ivan rivelò una fantasia inesauribile nell'immaginare ogni giorno nuovi tormenti, una vera maestria nell'arte di far soffrire e di uccidere, una conoscenza profonda delle possibilità di sofferenza del povero corpo umano.

La «Opritscinina»

Questa prima ondata di terrore si concluse nel 1565 con un atto sul valore e sulla portata del quale gli storici non si sono ancora messi d'accordo: la creazione dell'Opritscinina.

L'Opritscinina è stata variamente giudicata: v'è chi non vede in essa se non una specie di guardia del corpo creata da Ivan per terrorizzare il paese: di questa opinione, inaccettabile, è anche il Graham. Ma in realtà Ivan, con la creazione di questa feroce milizia, mirò a compiere un trasferimento di poteri dalla casta dei boiardi ad un nucleo di persone devote a lui e all'impero impersonato nello zar. Ogni appartenente all'Opritscinina riceveva infatti dal sovrano i beni confiscati ad uno dei boiardi caduti in disgrazia.

Da principio gli opritsciniki furono mille, scelti tra i più violenti e dissoluti figli di boiardi, ma ben presto il loro numero salì a seimila. Chi entrava a far parte dell'Opritscinina doveva giurare d'essere disposto, qualora lo zar glielo ordinasse, ad uccidere il padre e la madre. Gli opritsciniki avevano per insegna una testa di cane e una scopa, perchè erano pronti «a mordere i nemici dello zar ed a spazzare il tradimento dalla terra russa».

Questa del tradimento parve diventare, a poco a poco, l'idea fissa di Ivan. A misura che gli anni passavano, egli si faceva più pavido e sospettoso. Aveva abbandonato Mosca per vivere quasi continuamente ad Alexandrov, in mezzo ai suoi opritsciniki che obbligava a vestire da frati ed a vivere secondo una rigida regola monastica, interrotta da orgie durante le quali gli accadeva spesso di uccidere col suo bastone ferrato qualcuno dei suoi favoriti.

L'opera nefanda dell'Opritscinina, le esecuzioni in massa sulla Piazza Rossa di Mosca, la grande strage di Novgorod che durò cinque settimane e costò la vita, secondo i cronisti, a sessantamila persone, la distruzione di Pskov, non riuscirono a spegnere la spaventosa sete di sangue dello zar. Nel suo pseudo convento, tra una preghiera ed un banchetto, egli pensava a stragi sempre più grandi. E la Russia si curvava umile e rassegnata sotto le raffiche della sua grande collera. L'ambasciatore Surkoski al quale l'imperatore Massimiliano chiedeva come un popolo potesse sopportare una simile tirannia, rispondeva: «Noi russi siamo devoti ai nostri sovrani, siano essi buoni o crudeli».

Il germe della grande Russia

La grande ira di Ivan il Terribile durò vent'anni. Nell'ultimo periodo della sua vita, lo zar vide in gran parte distrutta l'opera da lui compiuta in gioventù: i Polacchi, guidati da un re guerriero, Stefano Bathory, conquistarono la Livonia e penetrarono in Moscovia; i Tartari, con un estremo sussulto di vitalità, giunsero fino a Mosca, la saccheggiarono e la incendiarono. E' vero che, negli stessi anni, un avventuriero cosacco, Ermak Timofeievic, apriva alla Russia le strade dell'Asia, iniziando la conquista della Siberia; ma si trattò d'una conquista effimera di cui nessuno, allora, comprese l'importanza.

La storia aveva dunque tutto il diritto d'essere severa con Ivan IV, e lo fu. Poche voci si alzarono in sua difesa; gli storici più audaci si limitarono a ricercare le ragioni profonde delle sue azioni, con la speranza di attenuare l'orrore di quelle. E tuttavia, bisogna riconoscerlo, la grande Russia incomincia con Ivan il Terribile. Essa è in germe nei suoi tentativi di darle un più ampio respiro e di unificarla sotto il potere assoluto dello zar, e l'autocrazia, di cui egli fu il più schietto rappresentante, è l'arma sicura di cui si servirà Pietro il Grande.

CESARE GIARDINI.

I lavori del congresso del vetro e della ceramica

Milano, 20 notte.

Stamane i lavori del Congresso sono stati ripresi nelle due sezioni. In quella del vetro, ha riferito il prof. Mauri sulla «Unificazione internazionale dei metodi per la verifica della neutralità di fiale per iniezioni». Si è nominata una commissione per lo studio e la pratica attuazione dell'invocato provvedimento.

Interessanti comunicazioni illustrando le memorie depositate al Congresso hanno fatto poi: il dott. Th. Teisen di Birmingham sullo «sviluppo dei forni recuperatori di fusioni del vetro»; il prof. F. H. Partridge che ha illustrato la relazione del prof. J. T. Randall di Wembley, sulla «Rifrazione dei raggi X e la struttura dei vetri»; l'ing. Ctyroky, cecoslovacco, sul «Vetro nella tecnica della illuminazione e sulla determinazione di qualche sua proprietà fondamentale»; il prof. José A. de Artigas di Madrid, sull'«Analisi dei tipi di vetro a formula fisico-chimica e sull'adozione d'una classificazione internazionale»; il prof. Keppeler di Hannover, sulle «Nuove ricerche circa la resistenza chimica del vetro».

Nella sezione ceramica l'ing. Bernard Long di Parigi ha esposto una memoria sulla «Fase vetrosa di certi materiali ceramici»; il prof. K. Endell di Berlino ha riferito sulla «Natura dei caolini e delle argille nella ceramica», e il prof. Albert Granger di Parigi, ha dissertato sulla «Revisione della classificazione delle porcellane».

Nel pomeriggio i congressisti si sono recati a Laveno. Poi si sono imbarcati per una gita sul Lago Maggiore.

LIBRI RICEVUTI

GIOVANNI VILLELLA: «A viso aperto», Racconti della Rivoluzione. — Ente naz. Libraria, ed. Roma, L. 10.

CARLO CETTI: «Due racconti umoristici» — «Il giocoro», ed. Como. L. 2.

M. ORSINI RATTO: «L'avvenire degli italo-americani», — Treves, ed. Milano, L. 12.

GIOVANNI DROVETTI: «L'Alalicare Bellini [illegible]» — [illegible] ed. Torino, L. 5.

GIUDIZIO SUL BOLSCEVISMO

Come è finito il Piano Quinquennale

Il *Popolo d'Italia* segnalava l'altro giorno all'attenzione degli italiani il libro di Gaetano Ciocca: *Giudizio sul bolscevismo* (editore Bompiani, L. 12). La segnalazione non poteva essere più opportuna. Esiste ormai una vasta letteratura sulla Russia e sul bolscevismo, tanto che il lettore più accorto ha finito col disinteressarsi a quel fenomeno che gli è stato cucinato in tutte le salse e che ormai, nonostante le contraddizioni, le difese e le denigrazioni interessate, i bravi bagliori e i grandi abbagli, non ha più segreti per nessuno. L'interesse, se mai, si limita all'attesa dei frutti di quella gran seminagione. E i frutti, eccoli. Ce li mostra con chiarezza e semplicità che rivelano l'uomo abituato alle cose concrete, l'ingegnere Ciocca. Egli ha vissuto lungamente in Russia, dove per incarico della «Villar Perosa» ha costruito e impiantato il più grande stabilimento del mondo per cuscinetti a sfere: le sue non sono perciò impressioni di un osservatore dal di fuori, sono deduzioni di una esperienza provata e riprovata quotidianamente da un attore, e non degli ultimi, della odierna vita sovietica. Ecco perchè questo libro ha valore di documento, in senso scientifico politico e sociale, e contribuirà non poco alla chiarificazione di alcune idee essenziali al divenire economico e sociale del mondo moderno. Chè, giustamente, alla fine, il Ciocca dai fatti deduce la teoria, quella teoria che, secondo l'insegnamento del Pareto, non è altro che fatto, esperienza dalla quale la logica trae le naturali conseguenze e di queste fissa i principi.

Non è facile riassumere un libro come questo del Ciocca, in cui il fatto, la spiegazione del fatto stesso e la riflessione sui limiti, la portata, l'efficacia e la interdipendenza della successione fenomenica è così connaturata e consequenziaria che il lettore non si accorge più dove finisce l'esame e comincia la dottrina: l'esposizione obiettiva e il ragionamento soggettivo sono così aderenti ed efficaci, la realtà estranea e il riflesso spirituale così perfetti nella reciproca compenetrazione, che, alla fine, ci si domanda se questo, più che un giudizio sul bolscevismo, non sia un saggio di economia sperimentale, un libro di dottrina, in cui le esperienze del mondo moderno sono passate al vaglio di una coscienza rettilinea e inesorabile sì che la teoria che ne consegue non è arbitraria, interessata e spesso fallace, ma scende «per li rami», come una filiazione naturale e legittima, dai fatti e dalle esperienze esaminati. Quando il Ciocca afferma che il bolscevismo, partito in armi contro il capitalismo, è oggi il più genuino rappresentante del capitalismo di classe, non fa un paradosso: stabilisce un punto di partenza per la perfetta comprensione del fenomeno, dalla una piattaforma sicura sulla quale è agevole stabilire raffronti, vagliare e giudicare.

C'è cosa è il piano quinquennale? Un tentativo in proporzioni colossali di conquista dell'egemonia industriale ottenuta con la concentrazione e la meccanizzazione, spinta all'eccesso dei processi produttivi; finalità metodi sistemi tolti ad imprestito dall'economia americana sono oggi finalità metodi sistemi dell'economia russa. «Uguali circostanze fatalmente conducono a uguali conseguenze — scrive il Ciocca: — Russia e America sono le nazioni sulle quali la crisi si è abbattuta con maggior violenza, e dove il rendimento della produzione è disceso al livello più basso. In America il pessimo rendimento complessivo è la risultante del rendimento ad oltranza (che qualcuno chiama sfruttamento) del lavoro organizzato, e del rendimento nullo della spaventosa percentuale dei disoccupati; in Russia tutti sono occupati, ma tutti rendono in misura insufficiente. Non vi è che una differenza di fattori, uno spostamento negli addendi; il risultato della operazione non muta».

Perchè la Russia ha impegnato tutte le sue energie in uno sforzo così violento e mastodontico? «Incombeva sullo Stato dei soviet — spiega il Ciocca — stremato dalle guerre civili e dalla carestia, il pericolo che alla tormentata popolazione apparisse sterile e senza scopo la rinunzia alla propria libertà, alla propria personalità, ai propri beni, alle proprie tradizioni a cui era stata condannata. Perchè il pericolo scomparisse, occorreva che lo scopo fosse posto avanti agli occhi, a portata di mano. Nessuno più avrebbe osato rimpiangere il passato se in mezzo ai sacrifici e alle privazioni avesse preso forma, sia pure a distanza di lustri, la speranza di sorpassare, nel benessere materiale, le altre nazioni». Bisognava raggiungere e sorpassare il capitalismo meglio attrezzato, il capitalismo americano; bisognava battere l'avversario con le sue stesse armi: il fordismo divenne perciò l'arma del bolscevismo industrializzato.

Così avvenne che l'avvento del piano quinquennale segnò, sin dall'inizio, la dedizione assoluta della Russia alla tecnica americana. I tecnici americani giunsero a Mosca col bagaglio della loro vastissima esperienza e la meccanizzazione sistematica e assoluta divenne l'idolo del bolscevismo e dominò tutta la concezione del piano quinquennale. La prosperità era lì, pronta, allettante, sicura, e nessuno pensò che la prosperità non dipende soltanto da noi, essa è legata alla prosperità degli altri, e che il voler moltiplicare le fonti del profitto e della ricchezza le isterilisce. «Facendo della meccanizzazione il proprio idolo — osserva il nostro — il bolscevismo ha maturato un'idea sana, quella della produzione preordinata in base agli accertati bisogni. Per andare incontro alle crisi ha chiamato a collaborare con sè il maggior colpevole delle crisi stesse». Ed ecco il vertiginoso accavallarsi e concatenarsi dei quantitativi, dei volumi, dei costi. Le cifre crescono con la progressione delle valanghe, e i calcoli corrono sempre pericolo di essere sbagliati per qualche zero, come se fossero calcoli planetari o calcoli atomici. I progetti generano i progetti, i miliardi di rubli si sommano ai miliardi di rubli, i milioni di braccia si aggiungono ai milioni di braccia, senza tregua. Ne nasce l'elefantiasi amministrativa, di cui è prova il numero di sportelli recanti la parola «cassa» che si incontrano in Russia ad ogni passo. «Quando io penso — scrive il Ciocca — quante volte il rublo che io spendo al ristorante collettivo per un piatto di carne, è ricomparso sui bilanci economici dello Stato sovietico dal giorno in cui lo Stato ha impiantato l'allevamento dei buoi e ha allevato quel bove, al giorno in cui lo Stato allevatore ha venduto a sè, *trust* delle carni, il bove vivo, indi a sè, cooperativa di consumo, il bove morto, indi a sè, ristorante, il bove congelato, indi a me il bove cotto, pagandosi in fine con il rublo che egli stesso mi ha dato, io sono costretto a rinunziare alla ricerca del valore economico effettivo dei miliardi che il piano quinquennale porta nella sua cornucopia».

Come funziona codesta mastodontica macchina? Naturalmente malissimo. La scuola operaia, uno dei pilastri dell'edificio industriale, per una delle tante contraddizioni in atto, è la perfetta antitesi con l'americanismo al cento per cento messo a piedestallo delle fabbriche. I programmi sono troppo vasti per gli operai non qualificati e troppo generali per gli operai specializzati; quindi maestranze deficienti che, all'atto pratico, perturbano l'andamento della produzione, per cui nelle fabbriche sovietiche, data l'alta percentuale di rischio, è esclusa la possibilità di far calcoli esatti. Si aggiunga il contrasto nettissimo delle forze politiche, l'antagonismo tra il potere centrale e il potere periferico: da un lato un'autorità teoricamente illimitata, con diritto quasi di vita e di morte, dall'altro la illimitata facoltà di discussione, per cui tutti gli argomenti possono venire, in tutte le sedi, messi sul tappeto e sottoposti a interminabili accademie verbali, e poi i tribunali di fabbrica arbitri della libertà personale degli individui, l'affissione alle tabelle nere dei nomi degli oziosi e alle tabelle rosse dei nomi degli zelanti, la critica dal basso che si esercita nei giornali murali e nei giornali di fabbrica, alla quale tutti hanno diritto e di cui tutti hanno paura. Quale potrà essere il risultato finale di questo contrasto di forze? Prevarrà il potere centrale o il potere periferico? Comanderà in definitiva uno solo o comanderanno tutti? E' chiaro che non è facile rispondere a questi interrogativi assillanti dai quali dipende la vita economica russa. A dimostrazione delle enormi difficoltà alle quali si va incontro in regime sovietico, il Ciocca racconta come è sorta la grande fabbrica dei cuscinetti a sfere: documentatissima storia che attesta dell'enorme sperpero di lavoro e di denaro, per cui, tanto per fare un esempio, se quattro giornate di lavoro tre si sarebbero potute risparmiare. Ma le difficoltà del piano quinquennale non finiscono quando le gigantesche fabbriche si mettono in moto; esse cominciano allora. Al tirar delle prime somme si è potuto constatare, fra l'altro, che il problema dei trasporti non è stato risolto e la lontananza dei centri di produzione dai centri di utilizzazione pesa fortemente sull'economia globale. Le fabbriche sovietiche hanno in genere un carattere di sedentarietà, perchè ogni attività è stata rivolta allo scopo di riprodurre alcuni modelli, come se la loro perfezione potesse essere eterna: è avvenuto insomma che tutta la parte preponderante dell'apparato industriale sovietico, che fu costruita a uno scopo prestabilito e specializzata per un determinato tipo di produzione, è già ora, prima di essere in piena efficienza, antiquata, e in qualche caso decrepita. A Nijni Novgorod, per citarne uno, il governo sovietico sta compiendo inenarrabili sforzi per l'avviamento della fabbrica di automobili, costruite su disegni del Ford, che è destinata a produrre annualmente duecentomila vetture del conosciutissimo e sorpassatissimo tipo. Gli sforzi sono in massima parte consumati a vuoto, e il denaro impegnato nella fabbrica non può adeguatamente fruttare, perchè gli impianti non sono stati utilizzati a tempo e la vetturetta Ford non risponde più alle attuali esigenze.

Si aggiungano le difficoltà, spesso insormontabili, della gestione delle fabbriche. Manca il senso amministrativo; non esiste una attrezzatura contabile adeguata; siamo ancora alla partita semplice, nessuna delle complicate partite di giro che sono state aperte si chiude; mancano le contropartite. Chè, del resto, l'operaio sovietico ha un serio preconcetto contro la severità amministrativa: non vuole controlli nè coercizioni; sa di dover cooperare al beneficio comune e che deve dare la sua opera al buon andamento dell'azienda, ma guai a sorvegliarlo. Ora, codesto genere di cooperazione è utile quando è unanime: basta un ozioso per frustrare l'opera di venti uomini di buona volontà, e il guaio è che nessuno si preoccupa di sapere se tutti cooperano.

Il Ciocca scrive: «Una volta ho tentato di controllare la presenza degli operai di un reparto della fabbrica. Il capo del reparto ne aveva in forza sul suo piccolo taccuino trecento. Nel reparto c'era un tavolino al quale gli operai andavano a denunciarsi, all'atto di prendere lavoro. Il tavolino ne dà presenti duecento. E gli altri cento? Qualcuno appare assente giustificato da una delle tante ragioni contemplate nei fogli di paga. Degli altri nessuno ha notizia; ma siccome un elenco di nomi non c'è, non riesco a sincerarmi se hanno perduto o meno il diritto di ritirare alla fine dei sei giorni la mercede. Cerchiamo di rintracciare i duecento presenti: contiamo nel reparto: ce ne sono cento. E gli altri? Il caporeparto fruga nella memoria: devono essere in un'altra sezione della fabbrica. Andiamo a vedere. Ce ne sono venti. E gli ottanta? Qualcuno è in giro di propaganda, qualcuno è al buffet, alla biblioteca o al circolo politico, assiste a una conferenza. Ma ne mancano ancora cinquanta: sono andati per i fatti loro. Invano i poteri centrali hanno stabilito i cottimi e le gestioni autonome di squadre di lavoratori; la verità è che i direttori responsabili non hanno autorità sufficiente per affrontare la situazione e le armi poste a loro disposizione si spuntano sempre. Essi possono licenziare chiunque senza preavviso, ma non sanno come sostituire gli inetti».

Ora, se, bene o male, la concentrata vigilanza nelle fabbriche consente di opporsi in qualche modo al processo di disgregazione, si pensi agli effetti della disorganizzazione e della impreparazione nelle aziende agricole, lontane, isolate, nelle quali la massa lavoratrice non è amica o neutrale, ma decisamente avversa.

Così è avvenuto che l'insufficiente rendimento economico della nuova industria sovietica ha creato la povertà di Stato. La realtà si impone alla teoria. «Per comprendere la povertà sovietica — scrive il Ciocca — bisogna entrare nelle case. A Mosca ogni famiglia ha in media a sua disposizione una camera, e i pochi privilegiati che ne occupano più d'una, bilanciano gli infelici che vivono ammonticchiati nelle baracche. Lo Stato ha stabilito che l'indispensabile per abitare sia costituito da sei metri quadrati di alloggio a testa; di conseguenza una ordinaria camera deve servire per tre persone. Sedendosi a un focolare domestico, si misurano gli abissi che corrono tra il filosofare e il vivere: ciascuno è in grado di giudicare le conseguenze della promiscuità familiare a cui la massima parte della popolazione è condannata». Queste pagine del Ciocca sono pervase da un senso di così nobile umanità da impressionare vivamente. Non è mai avvenuto un fenomeno così vasto di povertà collettiva in opposizione con la ricchezza potenziale che è intorno e che un piccolo moto in un determinato senso basterebbe a far risorgere.

Quale è questo senso?

Nel bolscevismo la rottura di equilibrio fra Stato e individuo è conseguenza della dottrina stessa, che proclama l'assoluto predominio dello Stato nel campo economico. Vi è, dunque, un errore di partenza, effetto di un eccesso di logica. «In tutte le istituzioni sovietiche — scrive il Ciocca — i segni del disquilibrio sono ben chiari. Il bolscevismo è come un albero lussureggiante di fuori, roso dalle tarme di dentro». Il bolscevismo che distrugge la proprietà, ed è invece abbarbicato alle forme economiche tradizionali del liberalismo, è vittima di un anacronismo; è fermo a Marx e alla Comune, mentre il mondo ha camminato e continua a camminare. Anche nel campo spirituale bisogna colmare il vuoto che la rivoluzione, immobile sui presupposti dottrinari, ha lasciato che si ingrandisse ogni giorno di più. Il popolo russo, in questo momento, non cammina nè sulla via del progresso nè sulla via del regresso: aspetta. Aspetta una giustizia — nota il Ciocca — che non ebbe mai. La riscossa degli animi si manifesta in Russia nell'irresistibile prorompere del sentimento patriottico. Era logico, del resto, che contro la disgregazione e la dissoluzione la forza di reazione dovesse consistere e affermarsi nel sentimento nazionale. E questo sentimento nazionale salverà la Russia. Bolscevismo e liberalismo economico, pur divergendo nei metodi, convergono nei risultati: l'uno e l'altro portano allo squilibrio delle forze economiche e inaridiscono le fonti della produzione; perpetuano l'antagonismo fra chi presta la propria opera e chi la riceve, come se produrre e amministrare non fossero due momenti del ciclo chiuso della vita economica. Anzichè tra uomo e uomo, tra classe e classe, in Russia l'antagonismo è tra l'uomo e lo Stato. Alla base del bolscevismo e del liberalismo economico c'è l'errore di considerare il capitale e il lavoro come due elementi contrastanti. Solo il corporativismo colma il fosso, accomuna gli sforzi, restaura e stabilisce quella giustizia sociale che è un'utopia così in regime liberale come in regime sovietico. Ancora una volta la luce viene da Roma; ancora una volta la fiaccola della civiltà è nelle possenti mani di un italiano, di Mussolini. «Non vedo — conclude il Ciocca — nella oscura e pur già luminosa alba di domani, la Russia eternamente ribelle, perduta dietro le assurde utopie, nè la Russia restaurata e lacerata dal risorgere di inestinguibili odi, nè, fra l'ansar delle macchine e il fumar delle ciminiere, la Russia buddhista. Vedo la Russia corporativa, libera dalle vecchie e dalle nuove catene, al posto assegnatole, nel nuovo mondo corporativo, dalla immensità della sua terra, dalla laboriosità del suo popolo sognatore, dalla indimenticabile umanità dell'arte dei suoi pittori, dei suoi musici, dei suoi poeti».

E' necessario che la Russia scelga, prima o poi, la sua via: la via di Roma, la via dello spirito contro l'imperversare della materia.

SAV.

L'ARTE DI CONVINCERE I COMPRATORI

Giornali e pubblicità al Congresso di Milano

Milano, 20 notte.

E' proseguito oggi a Milano il Congresso Internazionale della Pubblicità ch'era stato inaugurato lunedì scorso a Roma. I congressisti, giunti dalla Capitale nella mattinata, si riunirono alle ore 15 in seduta plenaria nel palazzo del Consiglio provinciale dell'Economia in via Mercanti per suddividersi tosto, e continuare, i lavori, in varie sezioni. Particolarmente importanti e interessanti furono le discussioni avutesi in seno alla sezione della *Pubblicità a mezzo della stampa*, presieduta da Emilio Trebitsch, delegato austriaco. Il Trebitsch ha premesso una breve allocuzione sui concetti che informano questo ramo pubblicitario, ch'è il più diffuso ed il più notevole, facendo voti per un maggiore sviluppo dei rapporti internazionali anche in questo campo. Un ordine del giorno in tale senso, presentato dallo stesso Trebitsch, è stato quindi approvato.

Problemi tecnici ed economici

Il dott. Gino Pestelli ha svolto poi la sua relazione sul tema *Pubblicità e giornale*, relazione che rappresentava il cielo dei lavori di questo congresso e che fu pure stampata nel volume pubblicato per l'occasione, edito signorilmente in quattro lingue. Il Pestelli, nel suo rapido commento verbale, ha premesso che avendo l'onore di dirigere l'Ufficio stampa e pubblicità della *Fiat*, è in grado di misurare tutta l'importanza dei problemi tecnici ed economici della pubblicità. «La *Fiat* — egli ha detto — è da un trentennio su tutti i mercati del mondo con le proprie moltepilci produzioni; e della pubblicità, in tutte le sue forme e modi, secondo gli usi e i mezzi d'ogni paese, apprezza in pieno il valore non solo commerciale, ma sopratutto morale; La *Fiat* cerca specialmente di coltivare quella pubblicità che, pur richiamando l'attenzione del pubblico su un prodotto o un avvenimento proprio, serve come propaganda nazionale a valorizzare la produzione italiana, il lavoro italiano nel mondo».

Ma al Congresso Internazionale della Pubblicità il dott. Pestelli ha voluto rispondere al cortese invito del suo illustre Presidente presentando una relazione di schietto carattere giornalistico, intesa a riaffermare l'importanza preminente del giornale, come mezzo, e dello spirito giornalistico come metodo, anche nel campo pubblicitario; e questo egli è lieto di poterlo asserire a Milano, metropoli di giornalismo, e sede del *Popolo d'Italia*.

Il dott. Pestelli soggiunge: «Il giornale glorioso del Duce costituisce un esempio senza precedenti nel mondo giornalistico. Un Uomo, un giornalista di genio, un Combattente dell'idea prima che dalla trincea fonda un giornale, adopera ogni giorno, per anni, la penna come una spada fiammeggiante e fa, anzitutto col Suo giornale, una rivoluzione che rinnova l'animo di tutto un popolo ed apre un nuovo capitolo nella storia politica e sociale del mondo: il Fascismo». Rivolto un reverente omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini, paterno maestro di fede, di rettitudine, d'ingegno ai giornalisti italiani, il dott. Pestelli ha riassunto i concetti della sua relazione a conclusione della quale ha presentato un ordine del giorno.

«Guttemberg non va in soffitta»

La relazione Pestelli è una brillante esaltazione del giornale e del giornalismo. Affermato che l'attuale crisi quantitativa della pubblicità in tutto il mondo, a causa della crisi degli affari, non può risolversi in una crisi qualitativa contro la carta stampata ed il giornale, il relatore osserva che «Guttemberg non va in soffitta: si ripeterebbe nel campo pubblicitario qualcosa di simile a quel che è avvenuto nel campo dell'illuminazione e del trasporto? La luce elettrica che detronizza la candela, il petrolio ed il gas; l'automobile che mette a riposo il cavallo e la diligenza. Non che il candeliere, il lampione, la carrozza siano interamente scomparsi; ma, certo non fanno più molta figura, nè buoni affari, in confronto alla lampada ad arco e all'automobilismo. La stessa decadenza fatale? Guttemberg in soffitta? Non lo crediamo. Esiste indubbiamente, anche per la pubblicità, un problema di spostamento, di evoluzione, in ragione del progresso tecnico che ha creato e incessantemente sviluppa mezzi nuovi di trasmissione e di rappresentazione dell'immagine, del pensiero, della parola. Problema interessante, che attraverso la crisi di transizione si risolverà in nuovi equilibri, ma che non ha certo per incognita l'avvenire della stampa, il destino del giornale. Radio, cinematografo, televisione, hanno aperto nella storia dell'umanità il capitolo inesauribile del meraviglioso al concreto delle cose alla portata di tutti; ma tutte queste meraviglie non fanno che arricchire ed accrescere il mezzo primo ed essenziale della trasmissione del pensiero e della parola: la stampa, che dopo la creazione dello spirito umano è la più grande scoperta che abbiano fatto gli uomini per intendersi tra di loro, ed anche per non intendersi.

«Possiamo prevedere, anche in tema di pubblicità, i risultati più inauditi in fatto di radiotrasmissione e di proiezioni cinematografiche. Ma la stampa, il giornale, il libro, — quali che possano essere le forme avvenire — non scompariranno dalla vita del mondo.

«Il giornale, come l'amore, non muore. (Non è anch'esso, a parte la sua ragion pratica e la sua funzione sociale, un prodotto d'amore, passione di lavoro, d'idee, di mestiere, creazione d'arte e di vita?). La sua ragion di essere, pratica ed ideale, è insopprimibile e insostituibile. Un film potrà essere, tutt'al più, rivoluzionario, e così un discorso alla radio. Ma un giornale — se abbia l'anima e il genio di Mussolini — può essere anche, esso solo, la rivoluzione, una rivoluzione che apre le vie dell'avvenire a tutto un popolo. (La Mostra della Rivoluzione Fascista, con la documentazione del *Popolo d'Italia*, non è forse al cospetto del mondo che ne stupisce, anche una formidabile, suggestiva lezione di giornalismo, del giornale assunto a forza ideale costruttrice di storia?)».

Gli altri mezzi

Dopo un arguto parallelo tra giornale, radio e cinema come mezzi di pubblicità, il relatore rileva pure l'importanza e le virtù specifiche dei nuovi mezzi pubblicitari e si augura che vadano per il meglio d'accordo. «Non è da escludersi infatti — osserva il dott. Pestelli — che in avvenire la pubblicità stessa sul giornale possa essere di preparazione e di collegamento alla pubblicità cinematografica e con la radio, e viceversa, ricercando sul terreno tecnico ed amministrativo gli opportuni accorgimenti, che valgano ad allacciare l'una forma con l'altra per renderle tutte, ognuna nella sua propria sede, più proficue».

La relazione Pestelli si conchiude rilevando le qualità giornalistiche del buon lavoro pubblicitario. «La pubblicità — così termina il relatore — non è poi che l'arte di portare a conoscenza del pubblico quelle buone qualità e convenienze, e di renderlo convinto. «*Quality first!*». E' di un filosofo americano l'aforisma che se fosse sorta nel centro di una foresta vergine una fabbrica di trappole per i topi costruite meglio di tutte le trappole fino ad allora vedute, la gente si sarebbe fatta la strada per andare a comprarle. Ma si tratta pur sempre — aggiunge al filosofo una Casa di pubblicità — di far conoscere l'esistenza e la superiorità del prodotto. Che è appunto l'arte giornalistica dello scoprire, dell'informare, dell'esporre, secondo quel settimo senso — il quale sarebbe il senso comune — che nel giornalista conferisce all'intuizione delle cose, degli avvenimenti e del pubblico. Anche la pubblicità è cronaca».

Da questa settimana
"La donna italiana,,
in sesta pagina

Vivi applausi hanno coronato l'originale e persuasiva relazione del Pestelli e molti congressisti si sono vivamente rallegrati con l'oratore. Anche la discussione che vi è sorgata, è stata nutrita e importante: alcuni si indugiarono sui rapporti tra pubblicità giornalistica, radiofonica, cinematografica; altri sul problema dell'organizzazione professionale dei pubblicitari.

Il Presidente del Comitato esecutivo, comm. Dalmonte, comunica quindi che S. E. il Capo del Governo ha ricevuto ieri sera i capi delle delegazioni straniere convenuti al Congresso della pubblicità e si è interessato vivamente ai lavori. Il comm. Dalmonte annunzia quindi l'offerta fatta dal *Popolo d'Italia* del numero speciale del Decennale, in omaggio ai congressisti.

Produttori e consumatori

Si passa in seguito alla discussione dei rapporti fra Agenzie di pubblicità e giornali. La discussione sui rapporti di valore fra i vari mezzi di pubblicità si chiude, dopo applaudite parole del Presidente, che osserva come non i produttori di pubblicità, ma i consumatori devono decidere quale è il mezzo che loro convenga.

Si passa quindi alla discussione del tema: «Pubblicità e radiofonia». Il relatore, dott. Enzo Ferrieri, consulente dell'Eiar, espone interessanti dati sui progressi conseguiti in Italia da questo ramo della radiodiffusione dal 1926 a oggi. Egli tratta primariamente il modo di utilizzare la pubblicità radiofonica, fornendo un dettagliato ragguaglio dei numerosi ascoltatori nei vari giorni e quando sia più utile e necessario trasmettere pubblicità, per avere un maggior numero di uditori. Il secondo punto, che il relatore, con argomenti brillanti svolge, è come si deve fare per avere il massimo campo di azione coi disturbare il meno possibile il pubblico. Conclude la sua relazione rilevando come oggi vantaggiosamente al cartello murale si sia sostituito il cartello radiofonico.

Nello stesso tempo, i lavori procedevano nelle altre sezioni. In quella dell'arte e pubblicità, il Presidente, comm. Dalmonte, ha presentato diversi voti circa il miglior rendimento e riconoscimento degli artisti. Apertasi la discussione in riguardo agli artisti che lavorano per ditte di pubblicità, si fanno voti affinchè l'artista, come qualcuno ha avuto a lamentarsi, non si serva dello stesso tipo di disegno, a volte completamente eguale, per clienti diversi. Questo per quanto riguarda gli artisti che lavorano per agenzie di pubblicità. In quanto a quelli che lavorano liberamente e per proprio conto, si fa appello al loro senso d'arte. Il dott. H. W. Gerhard Margraff di Berlino chiede spiegazioni al Presidente, per quanto riguarda la differenza fra artista di pubblicità, cioè artista che lavora per un'agenzia, e artista libero.

In Italia e all'estero

Dopo una breve discussione sui diversi sistemi di organizzazione artistica della pubblicità in Italia e all'estero, specialmente in Germania e in Francia, il Presidente dichiara esaurito l'argomento. Si passa quindi alla trattazione del tema: «Pubblicità stradale». Il signor Frost fa la proposta di tenere, in occasione del prossimo congresso di pubblicità, anche una sezione-mostra di tutto ciò che di nuovo è stato fatto nel campo della pubblicità.

Sotto la presidenza del cav. Felice Miotti, si passa alla discussione del tema sulla «Pubblicità cinematografica e altri mezzi pubblicitari» sul quale ha presentato una relazione il cav. Angelo Galbusera. Il Presidente rileva lo sviluppo e il riconoscimento che la pubblicità cinematografica ha raggiunto. Egli se ne considera il fondatore, avendo per primo organizzato in Italia, sedici anni or sono, tale metodo di pubblicità. Alle 18 i congressisti si sono recati a Palazzo Marino, dove il Podestà ha offerto un ricevimento in loro onore. Nel pomeriggio di domani, i congressisti visiteranno la Triennale. Alle ore 17 avrà luogo nel salone d'onore del Palazzo dell'arte la cerimonia di chiusura del Congresso.

L'ultima seduta di questa grande manifestazione avrà una particolare importanza, perchè in essa saranno votati gli ordini del giorno e si procederà alla scelta del Paese in cui avrà luogo il Congresso Internazionale della Pubblicità del 1934. Si procederà inoltre alla elezione dei membri del nuovo Consiglio dell'Unione continentale della pubblicità.

I rappresentanti delle Nazioni in udienza dal Duce

Roma, 20 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto i rappresentanti delle singole Nazioni intervenute al Congresso Internazionale della Pubblicità, che si svolge in questi giorni.

Visite alla Fiera del Levante

Il plauso dell'on. Ercole - Una riunione presieduta dall'on. Alfieri - Concorso di industriali di tutta Italia

Bari, 20 notte.

La Fiera del Levante ha ricevuto stamane la visita ambita di S. E. Francesco Ercole, Ministro dell'Educazione Nazionale, che, giunto alla stazione ferroviaria alle ore 9, è stato ricevuto da tutte le autorità cittadine, con a capo il Prefetto. Alla Fiera, il Ministro è stato ricevuto dal presidente, gr. uff. La Rocca, che lo ha accompagnato per i vari padiglioni. Al padiglione del libro, dove è stato ricevuto dal commissario conte Sinibaldi, il Ministro si è incontrato con l'on. Dino Alfieri, qui giunto per celebrare la giornata del libro. Con S. E. Alfieri, erano anche numerosi scrittori ed autori, convenuti al raduno indetto alla Fiera del Levante. S. E. Ercole ha approvato il nuovo criterio di allestimento della Mostra, che è disposta per materia, invece che per Case editrici.

Nel pomeriggio, S. E. Alfieri, alla presenza di molti autori, deputati, personalità del mondo intellettuale pugliese, ha presieduto nel salone dei ricevimenti del Palazzo della Puglia, una riunione dei partecipanti alla giornata del libro. L'on. Re David, a nome della Fiera del Levante, ha ringraziato il presidente della Società degli Autori e dell'Alleanza del libro, per il suo intervento; subito dopo, ha preso la parola S. E. Alfieri, che ha esaltato le virtù del popolo pugliese, esempio di tenacia e di attività che, accanto allo studio dei problemi economici, mette in primo piano i problemi culturali.

Per la V Fiera, S. E. Alfieri ha, fra le altre manifestazioni, fin d'ora stabilito un concorso, che sarà bandito tra brevissimo tempo, per un'opera sulle Puglie che, senza retorica e con stile dinamico, presenti sotto tutti gli aspetti il passato e l'avvenire di questa regione.

Insistentemente chiamato dal pubblico, ha parlato brevemente Toddi, direttore del *Travaso delle idee*, che ha esaltato lo spirito giocondo del nostro popolo ed ha proposto — e S. E. Alfieri ha approvato — un convegno per l'anno venturo, in occasione della Fiera, degli umoristi di tutto il mondo, sia scrittori che disegnatori.

Tra le visite alla Fiera, notevole è stata poi quella degli industriali provenienti da ogni centro d'Italia, guidati dai dirigenti della loro organizzazione. Sono venuti, difatti, con il primo treno dalla capitale, accompagnati dal presidente e dal segretario generale della Confederazione dell'industria italiana, on.li Benni ed Olivetti, i componenti il Comitato di presidenza ed il Consiglio dirigente della Confederazione stessa, i presidenti delle Associazioni nazionali aderenti alla Confindustria, i dirigenti della Confederazione dell'industria, dell'Enios e dell'Artigianato italiano, e dei presidenti di Unioni industriali.

Dopo un breve ricevimento all'Unione fascista dell'industria, ove ha parlato l'on. Borrelli al quale ha risposto l'on. Benni, si sono recati alla Fiera dove un ampio padiglione è stato costruito a cura dell'industria italiana: in esso grafici a colori testimoniano lo sviluppo ed i progressi raggiunti dall'industria nazionale in questo ultimo decennio. Sono quindi passati all'Ufficio scambi ed a tutti i reparti commerciali, ove hanno potuto ammirare la poderosa attrezzatura mercantile della Fiera. Nel reparto organizzazione industriale, si sono fermati allo stand della Fiera di Milano, di cui hanno ammirato la significativa esposizione, trattenendosi a colloquio con gli incaricati dell'Ente.

Gli industriali italiani sono ripartiti questa sera stessa.

Un altro importante convegno è stato quello del Direttorio nazionale della Federazione dei Sindacati fascisti dell'industria della pesca e dei dirigenti dell'industria peschereccia, che si è concluso con una conferenza di S. E. Arditi su «La pesca nell'economia nazionale».

Questa sera la Fiera è affollatissima e domani sera a mezzanotte chiuderà i suoi battenti.

La Festa dell'uva a Voghera

Voghera, 20 notte.

Ferve l'opera di preparazione, da parte del Comitato locale per la Festa dell'uva che nella nostra città verrà celebrata domenica prossima. Data la particolare caratteristica della zona, larga produttrice di uve scelte, la festa non mancherà di essere grandiosa. Avrà luogo un corteo folcloristico con carri che affluiranno da tutti i centri della zona, ed un concorso per l'esposizione delle vetrine. Il locale Consorzio agrario a sua volta ha indetto per detto giorno una grandiosa Mostra delle uve da tavola di produzione della zona che ha già raccolto un ingente numero di iscrizioni. A compendio della festa oltre mille dopolavoristi della Lomellina affluiranno in città per la tradizionale vendemmiata. La cittadinanza sta preparando grandiosi festeggiamenti.

9, 11, 17, terno secco

Numerose vincite ad Arezzo

Arezzo, 20 notte.

Un numero eccezionale di vincite è avvenuto nella nostra città per l'uscita alla ruota di Torino del terno 9, 11, 17. I due banchi di lotto esistenti in Arezzo hanno pagato rispettivamente 150 e 140 terni. La cifra più grossa vinta è di 40 mila lire. Gli ambi vinti ammontano a qualche migliaio e le vincite si aggirano sulle 800 mila lire.

Notevole affresco del sec. XV

scoperto in una chiesa umbra

Montefalco, 20 notte.

Mentre a cura del priore di S. Bartolomeo alcuni operai procedevano alla ripulitura interna della chiesa di Santa Maria Maddalena, è venuto alla luce un grande affresco del secolo XV di autentica scuola umbra. L'affresco è in ottimo stato di conservazione e riproduce la bella immagine di San Nicola da Tolentino. A destra dell'affresco è apparsa una vasta nicchia che metteva in comunicazione la chiesa con il coro del convento. Altre tracce di affreschi sono visibili. Della importante scoperta è stata data comunicazione alla R. Sovrintendenza dell'Arte medioevale e moderna di Perugia.

Bisnonni da undici anni che festeggiano le nozze d'oro

Varallo, 20 notte.

Una schiera di figli, di parenti e di amici si è ieri riunita attorno a due arzilli vecchietti, i coniugi Bonardi Francesco e Giuseppina, rispettivamente di anni 73 e 75, originaria l'una da S. Salvatore Monferrato, l'altro da Magenta, e da oltre 40 anni residenti a Varallo, per festeggiare il loro cinquantesimo anno di matrimonio. Al mattino nella cattedrale di S. Gaudenzio è stata celebrata la cerimonia di rito dopo la quale il sacerdote officiante ha rivolto ai festeggiati affettuose parole di occasione.

I due coniugi godono ottima salute e trascorrono tra l'affetto dei figli, in un sereno ambiente di pace e di tranquillità, la loro esistenza. Piace qui ricordare che da queste nozze sono nati ben quindici figli di cui sette tuttora viventi, tutti passati a nozze, ed alcuni già a loro volta con figli sposati ed aventi bambini. Per cui i festeggiati da undici anni sono già bisnonni ed orgogliosi bisnonni.

LA DONNA ITALIANA

La casa e il mondo

Due personaggi in cerca d'autore

E' un fatto: la Vita copia Pirandello. La commedia del dubbio si sta svolgendo ora in un piccolo paese della Spagna, dove, qualche giorno fa, sono venuti al mondo due bei maschietti. Non gemelli no, con tutto ciò son nati nello stesso giorno e alla stessa ora, uno da una madre e l'altro da una figlia che abitavano insieme, e insieme li avevano partoriti per una di quelle facezie del caso che sembrano rasentare la beffa. Zio e nipote furono messi dalla levatrice unica e tutta occupata intorno alle due puerpere, in una culla. Fin qui niente di straordinario. Eppure quali terribili conseguenze da scontarsi tutta la vita per la distrazione di un attimo!... Quando la levatrice, messo a posto le puerpere, si volse per occuparsi dei bimbi, rimase come fulminata, non sapendo più quale dei due maschietti fosse stato partorito dalla madre e quale dalla figlia. La sua tragica perplessità si comunicò agli altri... Logicamente non ci dovrebbe esser stato più un momento di pace in quella casa. «Bacio mio figlio o mio cognato?...» si deve domandare continuamente il marito della figlia, la quale poi, attaccandosi al seno il poppante si chiede angosciosamente: «Allatto mio figlio o mio fratello?». E questo è niente in confronto di quel che potrà essere in avvenire per le due creature testè nate, se il dubbio si sarà insinuato anche in loro. Che sviluppo di inquietudini, che serie di incertezze, che insistenza di domande rivolte a se stessi e alla sorte: «Chi è il mio vero padre?... E' mio padre o mio nonno?...». Due personaggi in cerca dell'autore del loro giorni.

In gondola!...

Molto più allegro il caso di quella sollecita veneziana, Cesira Franceschini Zanardi, che ha fatto anche lei parlare i giornali di sè, pur non avendo nessuna intenzione di pubblicità, specialmente l'altra sera, quando cominciò a sentire di essere prossima a metter alla luce la creatura che portava in seno. Il marito, un povero bracciante, appena sente che la moglie è in quello stato, va a chiamare una gondola perchè trasportasse comodamente la moglie alla Maternità. Il gondoliere, data un'occhiata sommaria alla pallida donnina, pensò tra sè: «Sarà, ma questo veneziano deve avere una gran fretta di nascere!...». Si calcò in testa il berretto e prese l'abbrivo qualcosa gli diceva che non c'era un minuto da perdere. «Coraggio Cesira!...» diceva il marito dietro di lui e a ognuna di queste affettuose esortazioni, il gondoliere raddoppiava d'ardore... Ahimè! Il pover'uomo senti a un certo punto una vocina che non era quella del marito, nè quella di una sorella che accompagnava la gestante, nè quella della Cesira stessa, era una vocina nuova, acuta, ardita, impertinente, gaia... Il veneziano era venuto al mondo e salutava la vita!... «Forza gondoliere!...» si raccomandava disperato il marito, il quale non sapeva dove dar del capo. Dev'essere stato un momento tremendo quello per il gondoliere, anche perchè, siamo giusti, lui pensava ai velluti della sua gondola!... Ma poi quando ebbe sbarcato il tutto sano e salvo alla Maternità, quando vide tutti sorridere di un caso tanto raro e grazioso, quello di nascere in gondola, sotto il bel cielo di Venezia, proprio il giorno del compleanno del principe Umberto, quando vide che perfino i giornali ne parlavano, dev'essersi sentito tutto fiero di un così bel caso e ogni tanto deve dare una capatina alla Maternità per vedere come sta il piccolo Umberto del quale anche lui, è naturale, si sente anche un poco padre...

Una nuova giornalista

E', nientemeno, la signora Roosevelt, che ha accettato l'offerta di una rivista americana: «La compagna della massaia» nella quale terrà una rubrica settimanale costituita dalle risposte che la signora Roosevelt darà alle domande mandate per lettera. Nel suo articolo di presentazione, rivolgendosi alle massaie, la signora Roosevelt ha scritto: «Voglio che mi scriviate, l'invito mi viene dal cuore. Voglio che mi diciate i problemi che vi disturbano e che vi addolorano, ma che mi parliate anche delle cose che hanno portato gioia nella vostra vita e come vi adattate alle nuove condizioni di questo mondo così terribilmente variabile. Vi prego però di non pensare che io abbia il proposito di darvi consigli con la precisa pretesa di risolvere tutti i vostri problemi; nessun essere umano è infallibile e non voglio farmi credere un oracolo...». La signora Roosevelt deve avere delle idee sbagliate sulle massaie se le crede tipi portati a sfogarsi per lettera. Le lettere delle massaie sono incredibilmente sintetiche: «Prego dirmi come si puliscono i mobili tirati a lucido». Oppure: «Prego scrivere ricetta del pesto genovese». O anche: «Le macchie di grasso come si levano?...». E così via. Le tragedie delle massaie sono mute, i loro sfoghi non possono manifestarsi sulla carta nè essere indirizzati a una lontana rivista; ha un bel dire la signora Roosevelt!... Gli sfoghi che riceverà saranno quasi tutti delle donne che vogliono consigli sulla loro bellezza, o sul modo di conservare il fidanzato, o sul galateo mondano senza contare quelli delle fanciulle che si sentono una vocazione letteraria e vogliono essere guidate e aiutate nella pubblicazione dei loro scritti... Ma riguardo alle massaie dovrà abituarsi al loro stile telegrafico e contentarsene. E' giusto: la massaia è operosità e silenzio, è contentezza e riserbo, è lavoro incessante ed esperienza sempre in azione... Come volete che perda tempo a scrivere? Naturalmente qui si dice della massaia italiana; forse quella americana è di tutt'altra pasta.

CAROLA PROSPERI.

La cantina di casa

La sua vera e grande ragione d'esistenza la cantina non la trova in città ma nella campagna lontana, dove rappresenta veramente il locale adibito alla formazione ed alla conservazione del vino. In città la cantina è il ridotto di tutti gli arnesi che non si vogliono ancora buttare pur essendo tanto ingombranti in casa, è il deposito del combustibile ed è anche, oltre a tutto, il luogo dove si ripone il vino.

Benchè il destino della cantina si sia così mutato passando dalla campagna alla città, non conviene dimenticare che il vino esige delle cure particolarissime anche se lo si acquista in piccola misura per il consumo famigliare. Le damigiane da 20 o da 50 litri sono indicatissime per conservare il vino da pasto, perchè si lavano facilmente e non comunicano cattivi odori. Il travaso nei fiaschi non esige nè sforzo nè scoraggiamento nè perdite di liquido se si usano speciali pompette da travaso, che evitano l'antigienico e faticoso aspirazione per bocca, provocando la salita del vino con la pressione esercitata sul vino dalla pompa, e lo travasano da un apposito rubinetto.

Al vetro della bottiglia è affidato il compito di contribuire alla maturazione ed alla conservazione del vino, con la forma la qualità ed il colore del vetro delle bottiglie stesse. Le bottiglie nuove si lavano con acqua salata e potassa usando apposite spazzole di crine per staccare ogni sedimento dalle pareti, si risciacquano con acqua fredda e si mettono a sgocciolare capovolte. Al momento dell'uso si passano con un po' di vino, si riempiono fino a 3-4 cm. dall'orlo e si turano. Dalla scelta del turacciolo dipende in gran parte il buon esito dell'imbottigliamento: il turacciolo deve essere integro, elastico, senza venature nè segni della lunghezza per impedire che l'aria penetri nell'interno, e deve essere sterilizzato al momento dell'uso mediante bollitura in pentola chiusa. L'applicazione a macchina è la più rapida e la meno faticosa, pur essendo possibile turar bene anche a mano una bottiglia, purchè il turacciolo sia veramente introdotto a forza fino in fondo. I turaccioli devono essere tagliati rasenti al vetro e ricoperti di paraffina o di ceralacca, oppure da speciali capsule metalliche, non solo per impedire qualsiasi infiltrazione d'aria, ma per tenere lontani i topi, ghiottissimi del sughero, specialmente se i turaccioli si spalmano d'olio prima di introdurli nel vetro. Servono molto bene a scopo protettivo contro l'ingordigia dei topolini, dei vasettini di coccio, che si capovolgono sul collo della bottiglia. Le bottiglie si conservano orizzontali in scaffali di ferro o di legno alla temperatura ambientale di 12-15 gradi. Devono essere fornite tutte di etichetta sulla quale, oltre al nome del vino, deve comparire anche l'età del vino stesso.

Abito da mattina in lana color tortora (Creazioni di BENTIVOGLIO)

Concludendo coi Penati e coi Lari

Ventisettesima ed ultima lezione di psicologia casalinga dedicata alle divinità del focolare

Questa — l'ultima — è la ventisettesima lezione teorico-pratica di psicologia casalinga.

Potrebbe anche non esser l'ultima, giacchè se ogni casa ha un'anima, non tutte queste anime sono identiche: nè la medesima anima domestica è dello stesso umore nei diversi momenti del giorno.

Il salotto rosso diventa grigio quando, da circa due ore, vi è seduto uno scocciatore il quale non comprende che è sorpassato da molto tempo il momento di «toglier l'incomodo»; la cucina più linda, gaia e assolata può convertirsi in insidioso focolaio di discordia domestica quando, per la porta aperta, lasci penetrare nelle altre stanze quegli odori pre-commestibili di vegetali lessi o anti-commestibili di arrosto bruciato che rendono nevrastenico ogni angolo dell'appartamento.

Ma tali casi, più che alla psicologia casalinga, appartengono ad un'altra scienza importantissima: la patologia del domicilio.

***

Gli antichi Romani — i quali avevano a loro disposizione un numero illimitato di geni e dèi — avevano affidato, dapprima, a due diverse categorie di divinità minori la custodia della casa: i Penati si occupavano del focolaio domestico, che era nell'*atrium*: si incaricavano del nutrimento e dell'ospitalità, giacchè sin da quei tempi la cortesia ospitale si manifestava in forme mangerecce.

Più interni erano i Lari, protettori della casa come sede della famiglia.

Poi si confusero Lari e Penati, nel culto e nelle attribuzioni; poi scomparvero, nel rito e nel nome.

Ma, se i Penati — dèi del focolare — sarebbero anacronistici nella nostra epoca di termosifone e di cucina a gas, rimangono gli dèi Lari, non di nome ma di fatto.

Quando i figlioli fanno un po' troppo baccano, e un «*Sssst!*» imperioso proviene dalla stanza più austera, quell'invito alla moderazione canora è la voce del moderno dio Lare.

Anche i ragazzi dell'antica Roma, nei momenti di soverchia rumorosità — gioconda o di bisticcio — udivano il medesimo «*Sssst!*», più che venti secoli or sono.

Quando il moderno *pater familias* esclama:

— Che chiasso! Silenzio! Non siamo mica in piazza o all'osteria!

vuol alludere — senza rendersene conto — a una differenza importante: all'osteria o in piazza non ci sono gli dèi Lari, i quali amano la tranquillità, perchè han sempre molto da fare.

***

Questo invito alla tranquillità acustica e morale è gradito a tutto ciò che, nella casa, vive.

Giacchè — e questo è stato lo scopo di queste 27 lezioni di psicologia casalinga — tutto quel che ci circonda nelle pareti domestiche ha una vita.

Ma qui, a conclusione, la mia coscienza scrupolosissima è tormentata da un dubbio: quello che qualche lettore (e più ancora qualche lettrice) dopo questo corso di psicologia casalinga possa essere ossessionato (o ossessionata) dall'idea di tutte queste cose vive che abitano con noi: le pareti che soffrono, i mobili che si rattristano, i soprammobili che han desiderio di sgranchirsi un po'.

E se qualcuno (o qualcuna) troppo impressionabile sognerà, la notte, un tavolo che passeggia, o l'armadio che fa dei rimproveri, o persino il letto che singhiozzi perchè la cameriera l'ha mal governato, la colpa di tale incubo dovrà esser mia?

No certo!

Sogni simili — ci insegnano i fisiologi — sono dovuti a cibi pesanti.

Perciò — dopo la lettura e dopo il pasto — basta un po' di bicarbonato, il quale facilita la digestione dei cibi e di quel che si è letto.

TODDI

Chiuso, così, il corso di psicologia casalinga, inizieremo — dalla prossima settimana — un ricettario di buonumore domestico.

Il cosidetto corredo moderno

Cento grammi di seta, un arcobaleno di tinte, due gocce di profumo: e la chiamano biancheria...

V'è chi, malgrado le vesti lunghe, le maniche ampie e tutta la grazia indiscutibile della toletta femminile di oggi, protesta ancora contro ciò che si è chiamata la mascolinizzazione della donna. Permettetemi di dirvi che queste proteste giustificate sino ad alcuni anni fa, all'epoca dell'orribile sottana al ginocchio e della vita sui fianchi sono oggi assolutamente fuori posto. Per convincere il più ostinato di questi brontoloni vorrei potergli aprire sotto il naso il cassetto di biancheria di una signora elegante! «Ecco, caro signore, tutta la biancheria di una donna moderna!». «Niente più di questo?».

«E vi sembra poco? Dodici mutandine fabbricate molto probabilmente con i ritagli delle più eleganti vesti da sera, allargate, arricchite, illeggiadrite dai pizzi. Ve ne sono di raso, di *crêpe georgette*, di velo, e perfino, leggeri come un soffio,... di tulle! Ecco però nascoste sotto le più eleganti mutandine destinate ad accompagnare il vestito da sera, alcune paia di mutandine destinate allo sport che sembrano mortificate della loro modestia: di *jersey* di seta generalmente color di rosa, aderentissime fin quasi al ginocchio, prive di qualunque inutile fronzolo e resistentissime al bucato».

«Questo mucchio di seta multicolori?». «I fazzolettini». Eccone alcuni di mussola di seta nera, listati di rosso, di verde, di azzurro con il monogramma ricamato dello stesso colore e perfettamente assortiti alle mutandine... cioè alla stessa toletta da sera!

Adesso apriamo il battente di quest'armadio e gettiamo un'occhiata indiscreta nell'interno. Allineate nei loro porta-mantelli, lunghissime, diafane, trasparenti, quasi inesistenti le camicie da notte e i sottabiti che ormai, assunta l'importanza di vere e proprie tolette, giudicano la loro bellezza troppo fragile e delicata per esser rinchiusa in un qualunque cassetto. Non sono più le camicie a dozzine o a mezze dozzine delle nostre madri di tela finissima pesantemente ricamata con i soliti «motivi» che la ricamatrice era abituata a ripetere instancabilmente da anni ed anni. La camicia da notte di oggi deve poter servire al doppio uso di veste da camera accompagnata da una semplice leggerissima giacchettina della stessa stoffa. La trasparenza del tessuto è compensata dalla sua abbondanza alla quale è unicamente affidato il compito di salvaguardare il pudore di chi l'indossa. Ogni camicia da notte ha una personalità diversa da quella delle sue sorelle per la materia prima impiegata, il taglio e mille altri dettagli. Deliziosamente giovanile nella sua semplicità la camicia guarnita unicamente da due larghi nastri annodati sulle spalle in guisa di bretelle. L'arricciatura a «nido-d'api» formante un «pezzotto» in punta nel davanti consente di lasciare il tessuto in tutta la sua ampiezza. Le mezze maniche a palloncino, il «fichu» che passa intorno al collo e si annoda dietro formando cintura, faranno di una camicia un vero e proprio vestitino di una grazia antiquatella che ci farà pensare ai capelli incipriati delle donnine settecentesche. Sopratutto se la stoffa scelta è ornata di un disegno di minutissimi fiori.

La cintura legata è spesso costituita per maggiore comodità da un leggero elastico passato in una guaina interna e nascosto dall'abbondanza delle pieghe spesso disposte a gruppi.

I sottabiti meriterebbero, se non fosse per il loro decolté esagerato sul davanti e la finezza delle bretelle, di esser portati come vestiti.

Il taglio sapiente degli sbiechi li fa aderire senza una piega al corpo ed è grazie a questo se vediamo le tolette più leggere scivolare in maniera impeccabile sul sott'abito di «crasino».

«E i pijami?».

— Oh i pijami!... eccone ancora qualcuno nell'armadio dei vestiti... Pantaloni di seta nera, giacchettine corte come bolerі o lunghe come tre-quarti di tutti i colori di tutte le forme dalle più semplici alle più stravaganti, ma il pijama da letto che faceva somigliare le nostre gambe a due vecchie fisarmoniche la mattina, non conserva che pochissime e freddolose fedeli.

Ecco la «biancheria» (che dovrebbe ormai rinunziare a questo nome che non merita più) di una donna moderna! e non venite più, dopo quest'indiscrezione che abbiamo commessa insieme, a sospirare sulla grazia, la fragilità, l'eleganza delle cose passate!

Camicia da notte in crespo di Cina e pizzo

Vestaglia in velo di seta rosso lacca (Creazioni di BENTIVOGLIO)

Risposte

BIANCA ABBONATA (Torino). - Peccato che la decorazione ideata per la stanza da pranzo sia in finto damasco; se fosse in damasco vero starebbe senza dubbio molto bene. Meglio dunque usare semplicemente una tappezzeria in tinta unita, evitando così disegni ornamentali. Un lampadario in ferro battuto si adatta benissimo al tipo della camera. Divano e sedie di pelle sono sempre di moda, e così pure i cuscini, ma il loro ricamo — se ricamati — deve essere in perfetta armonia con lo stile del divano.

LUCIA L. (Moncalieri). - Se le macchie del suo impermeabile sono vecchie macchie di fango, le tolga con una spugnetta inumidita con acqua e aceto.

GRAZIELLA. - A vent'anni non si deve essere tristi pensando che si può anche essere brutti! Specialmente poi quando le cause di questa tristezza risiedono in cose tanto lievi, cara signorina Graziella! Animo dunque anche se solo il tempo potrà far scomparire la sua piccola cicatrice, anche se le rughe che lei deplora precoci devono essere lasciate tranquille (ma non sono, per caso, semplici raggrinzature di nessuna importanza?). L'uso di frizioni con lozioni alcooliche è ottimo per diminuire l'untuosità dei capelli, provocata dalla natura stessa del capello.

APE (Cirié). - I semi dei pomodori che si conservano spellati devono essere tolti, dopo aver tagliato a spicchi i pomodori. Il pesto alla genovese si prepara nel seguente modo: si mettono sul tagliere tre spicchi d'aglio e si tritano con la mezzaluna, insieme con una manata di foglie di basilico, lavate e ben spremute. Quando aglio e basilico sono tritati alla perfezione, si mettono in un mortaio e si aggiunge, sempre pestando, tanto parmigiano quanto basta perchè il colore verde intenso della sostanza tritata si cambi in verde pisello chiaro (bastano due o tre pugnate). Fatto questo si diluisce con olio, circa quattro cucchiaiate, in modo da ottenere una manteca. Questo è il pesto che, diluito al momento dell'uso con qualche cucchiaio di acqua, serve a condire la pasta e i gnocchi. Se il pesto serve invece per il minestrone, bisogna aggiungere, sempre al momento dell'uso, dei funghi secchi cotti a parte e sugo di pomodoro fresco e un po' di salsa. Il vero pesto alla genovese dovrebbe eseguirsi con pecorino sardo e non con parmigiano. — Lo stoccafisso lo prepari tagliando a pezzi lo stoccafisso già bagnato, facendo soffriggere in un tegame di terraglia un po' di cipolla ed olio, aggiungendovi pomodori spellati e senza semi; dopo aver lasciato cuocere un poco il tutto, metta in tegame il pesce con un pugno di pinoli, un pugno di uvetta sultanina, un cucchiaio di capperi, olive, qualche patata a fette, poco sale e molto pepe, e un bicchiere di vin bianco. Il tegame va coperto e lasciato al forno con debole calore per circa un'ora oppure con fuoco sopra e sotto.

VEGETARIANA (Lucca). — Se crede può provare la cura dei limoni, che vanta ottimi risultati nella cura della gotta e dell'artritismo articolare, però certo che i limoni hanno azione diuretica, febbrifuga, emostatica. La cura deve durare una ventina di giorni. Si comincia col succo di un limone, il giorno dopo due e così via fino a dieci e poi tornando indietro fino a uno. Il succo dei limoni va diluito in limonata, dopo i pasti. Stia attenta però allo stomaco, chè se è delicato può irritarsi e risentirsene.

In cucina

Piatti di stagione — Per i buongustai e per i sobrii.

La lepre in salmì. — Supponendo la lepre già spellata e liberata dagli intestini, si spezza la lepre tagliando nel punto dell'articolazione la zampa anteriore destra e poi quella sinistra, quindi si staccano le due coscie. Si corica il dorso rimasto sul fianco e con un coltello si tagliano le estremità delle costole e si buttan via. Si taglia la groppa in due parti eguali che si suddividono ancora, e per ultimo il collo. La testa e le zampe si scartano. Si risciacquano con gran cura i vari pezzi e si asciugano con un pannolino. Poi si accomodano in un'insalatiera e si ricoprono con una cipolla tagliuzzata, sedano prezzemolo e carota, tutto tagliuzzato. Vi si aggiunge una mezza foglia d'alloro, un rametto di rosmarino, una foglia di salvia, pepe, sale e un bicchiere di vino rosso. E si lascia la lepre marinare così per un paio di ore. In una casseruola si mette un po' d'olio e si fanno rosolare i pezzi della lepre aggiungendo man mano le varie erbe rimaste a marinare. Quando i pezzi di lepre saranno coloriti e bene scuri si spolverizzano con una mezza cucchiaiata di farina, si rimescola il tutto e dopo un minuto si versa nella casseruola il vino rimasto nell'insalatiera. Consumato il vino, si mette nella casseruola un ramaiolo d'acqua e si fa cuocere a fuoco lento e a coperchio chiuso. Poco prima di doverli portare a tavola, si tolgono dalla casseruola i pezzi di lepre, si versa in un colino tutto il sugo, premendo con un mestolino di legno. Si riscalda la lepre con la salsa, per un momento, e poi si serve in tavola.

Pesche ripiene. — Si prendono sei pesche di media grandezza, si puliscono con un tovagliolo e si dividono in due senza sbucciarle. Con un coltello si toglie il nocciolo e anche un po' di polpa che si mette in un piattino. Quando le pesche sono così svuotate, alla polpa messa da parte si aggiunge una pesca intera tagliuzzata e pestata, se non basta con la forchetta o il coltello, nel mortaio o sul tagliere. A questa polpa preparata si aggiungono due cucchiai di zucchero, un pezzo di burro grosso come una noce, un torlo d'uovo e quattro o cinque amaretti schiacciati. Con questa mescolanza si riempiono le pesche dando loro nitida forma con la lama del coltello. Unta ben di burro la teglia nella quale sono state disposte le pesche ripiene si mette in forno per circa un'ora.

Spinaci alla parmigiana. — Gli spinaci, puliti accuratamente e risciacquati in molta acqua, si fanno lessare e appena cotti si passano in acqua fredda, si strizzano e si tritano sul tagliere. Poi si mettono in tegame, con un po' di burro, e dopo averli lasciati insaporire si condiscono con sale e un pizzico di noce moscata, togliendo subito il tegame dal fuoco (basta spingerlo in un angolo del fornello) per versarci dentro due uova sbattute come per la frittata. Mescolando accuratamente il tutto ed aggiungendovi due o tre cucchiai di parmigiano grattugiato, che a sua volta va mescolato col resto, basta coprire il tegame, lasciarlo riposare per qualche minuto vicino al fuoco, e servire in tavola con contorno di crostini di pane fritto, per ottenere un piatto gustosissimo.

Spinaci all'economica. — Anche in questo caso gli spinaci, puliti e risciacquati, si fanno lessare in pochissima acqua, si strizzano e poi si lasciano in disparte fino al momento di portarli in tavola. Allora si mette in padella un bel pezzo di burro, e quando è diventato biondo, si mettono in padella anche gli spinaci, si condiscono con sale, pepe, qualche acciuga e uno spicchio d'aglio e si lasciano insaporire. Si servono con contorno di crostini di pane.

Insalata di cicoria. — Amara, ma sana, tonica, depurativa del sangue è l'erbaggio, che forse per il suo sapore e il suo poco costo, fa, insieme con le radici, pensare al cibo degli eremiti i quali erano, come si sa, le più sobrie persone del mondo. Tagliuzzata è più digeribile; si condisce un poco prima di servirla. La dose di condimento per mezzo chilo è la seguente: tre cucchiai d'olio, un cucchiaio d'aceto in cui è stato disciolto un cucchiaino di sale e un po' di pepe. Uno spicchio d'aglio l'aromatizzerebbe.

Abito da bambina in tela di seta celeste, ricamato a piccole palline. Nastro di velluto blu. (Creazioni di BENTIVOGLIO)

Terrazze fiorite

Sembra che da qualche anno il bisogno di evadere verso la natura si sia come rivelato d'improvviso anche nelle nostre città, usufruendo di ogni angolo al sole per manifestarsi con la armonia delle cose belle. Le altane veneziane e fiorentine trovano da noi una diversa espressione di vita; ma lo scopo è sempre lo stesso, è sempre quello di possedere una terrazza fiorita dove si possa «guardare» e vedere un po' di verde, godendone l'ombra e il profumo. Ma noi siamo andati oltre a questo, e Torino possiede, su terrazzi di nuovi palazzi, dei minuscoli giardini con aiuole, zampilli d'acqua, siepi ed alberelli; giardini in miniatura, miracolo d'arte, espressione di sensibilità e raffinatezza, che sarebbe estremamente bello possedere. Poichè ben pochi sono i privilegiati, ma tutti o quasi tutti posseggono almeno un balcone verso cortile, ed il bisogno della terrazza fiorita entra di giorno in giorno nelle nostre case e vi domina fino all'attuazione, sia pure ridotta ai minimi termini di un pergolato di vite vergine, le nostre case vanno acquistando l'aspetto festoso ed elegante, specialmente dal lato dei cortili, che rende nel suo complesso un «tono» armoniosissimo alla città.

L'ombra e il sole

Volendo impiantare razionalmente un giardino sulla terrazza, è necessario preparare il campo mediante lavori speciali destinati anzitutto ad assicurare la presenza dell'acqua, lo scolo dell'acqua superflua, ed un solido sostegno alle piante. Le piante devono essere protette dal lato esposto al vento, per impedire che raffiche violenti le sradichino o le pieghino: protezione data da sostegni solidissimi o meglio da un tramezzo robusto sul quale poggiano le piante frondose. Il cielo stesso della terrazza può rappresentare un pericolo per le piccole piante, perchè, nei primi tempi, mancando il riparo delle rampicanti e mancando l'ombra necessaria alle piante appoggiate sul terreno (non si può dire del... sottobosco!) il sole troppo intenso recherebbe loro gravissimo danno: si ripara a questo coprendo con delle tende, atte ad essere arrotolate e tirate da parte, il cielo della terrazza.

Un sistema economico ed utilissimo consiste nel costruire attorno alla terrazza una lunga e larga cassetta in cemento, con fori sul fondo per lo scolo delle acque, e nell'innalzare, di tratto in tratto a seconda della costruzione, delle sbarre di ferro e delle piccole colonnine di cemento, sulle quali si tendono dei fili di ferro zincato indispensabili per dare un sostegno alle piante rampicanti che semineremo nella cassetta. Se la terrazza è grande a sufficienza, la fantasia può liberamente creare tutti i tipi di tramezzi, tutte le disposizioni di cassette e di aiuole, copiandoli come una miniatura, dai giardini. Ma per rimanere nella semplicità delle cose alla portata di tutti, bastano anche semplicemente cassette di legno, dipinte a vivaci colori, disposte lungo la ringhiera: le antiche cassette dei balconi della nostra giovinezza tornano dunque a giorno, con un po' di smalto azzurro, rosso o giallo...

Le piante

Le terrazze sono il regno delle piante rampicanti: piante a foglie persistenti come l'edera, piante a foglie caduche, di rapido sviluppo, come la vite del Canadà, la glicine, il gelsomino, piante a lieve ombra come le passiflore, le clematis, le bignonie. Poi tutte le rose rampicanti, multiflore con fiori a mazzi, ad una sola fioritura, e le rifiorenti bellissime.

Nei vasi grandi gli agrumi portano una nota di colore elegantissima: che dire poi delle azalee, delle camelie, degli oleandri, delle acacie, dei lillà, delle ortensie? La terrazza può essere un giardino, ma un giardino creato di fronte all'immensità del cielo, in alto, verso la luce, verso il sole.

Piante da fiori, tipiche piante come garofani, crisantemi, dahlie, fucsie gladioli, aquilege, begonie, ecc. trovano posto in terrazza accanto a quelle che per abitudine non escono mai dall'orto. E' possibile che nessuno pensi alla bellezza di raccogliere nell'orto costruito sulla terrazza, pomodori, melanzane, fagiolini, piselli, zucchettine, peperoncini? Seminiamoli e raccogliamoli con l'erba luisa, ramerino, salvia, maggiorana, basilico e dragoncello: ci sembrerà così di venire dall'orto, dal nostro orto in fondo al nostro giardino: al di sotto la vita continuerà a passare, ma noi saremo lontano, in un angolo di campagna...

Sotto la lampada

Orizzontali: 1. Minaccia - 2. Nome di donna - 3. Alla sbarra - 4. Senza macchia - 5. Ora - 6. Di nuovo - 7. Talvolta precipita a valle - 8. E' malleabile - 9. Gioco - 10 Casa veneziana - 11. Particella.

Verticali: 1. Lamenti - 2. Personaggio d'un celebre romanzo americano - 3. Articolo - 4. Poeta e profeta - 5. Lo ha inventato la civetteria - 6. Amore - 7. Metallo - 8. Oppure - 9. Voi ed io.

SOLUZIONE DEL GIUOCO PRECEDENTE

Orizzontali: 1. Rossini - 2. Sannita - 3. Embolia - 4. Diretto - 5. Ai - 6. Ro - 7. Ode.

Verticali: 1. Bora - 2. Mala - 3. Rio - 4. Sopiore - 5. Tre - 6. Enit - 7. Irto.

GLI SPORT

VIAGGIO NEI RIFUGI DEL MONTE BIANCO

La bianca Madonnina del "Petit Dru,,

Come tante Torri di Vaiolett messe in fila... - Visita al « Jardin de Talèfre » - Le vendette del Canalone Whymper - Cordate italiane sull' Aiguille Verte

(Dal nostro inviato)

RIF. COUVERCLE, settembre.

Lasciata con una punta di dispiacere la piccola, romita capanna del Leschaux e volti i passi verso il Nord, mica abbandonammo questa zona d'alta montagna ch'è un incanto. Altri colossi ci apparvero davanti: sono enormi bastionate a foggia di piramide che lanciano le loro cuspidi estreme verso i 4000 metri — e una è l'Aiguille du Moine che, naturalmente ossequiente alle gerarchie ecclesiastiche, si lascia dominare da altre vette vicine battezzate il Vescovo, il Cardinale; è la groppa altissima e lucente dell'Aiguille Verte che ancora non svela al mio sguardo ansioso i suoi terribili canaloni; sono le frastagliature arditissime dei « gendarmi », dei « denti » che in numero imponente si susseguono in un groviglio intricato e indecifrabile lassù in alto sul ghiacciaio di Talèfre e le chiamano « les Droites » e « les Courtes » ma a me sono sembrate tutt'altro che brevi e diritte.

Appariscono da quaggiù (eppure avevo toccato i 2600), come tante Torri di Vaiolett allineate sullo spalto altissimo dai cui piedi scende la grandiosa colata di ghiaccio: ve ne sono che presentano al sole, che ora vi batte in pieno coi suoi ultimi raggi, delle facce liscie e verticali che certo non sono mai state toccate dall'uomo; hanno forme bizzarre, sembrano avanzi di una montagna, di tante montagne che i millenni hanno corrose, sfaldate, dilaniate, e adesso non vivono che in queste scarnificate ossature. Una è tanto storta che par debba vacillare sotto l'impeto dei venti: la chiamano l'Aiguille qui remue, ma io non ci credo che si muova.

Invito alla montagna

Il sentiero sale da maledetto; mica è di quelli che portano a certi rifugi d'altre parti dove ci arrivano i villeggianti in scarpette basse ma ricoperti di golf, di sciarpe, di passamontagne; ho voluto caricarmi io delle provviste perchè Paul — sotto i quaranta chili di cristalli di rocca raccolti all'Aiguille Pierre Joseph — mi faceva compassione; ma davvero che non è divertente andare in giro con questi pesi. Se non ci fosse il fuoco sacro...

Però, è ben curiosa come idea quella che mi ha fatto preferire questo « servizio » anzichè andarmene alle partite di foot-ball or ora riprese, per cui al giornalista non si chiede che di starsene novanta minuti in tribuna, seduto su un soffice cuscino, fumando Xantia e pensando sentenze! Da queste parti li vorrei vedere, e mica per cattiveria, i miei bravi colleghi; ognuno fa quello che può, basta fare come gli detta il cuore, che consiglia sempre cose degne e pure. Un po' per indicargli queste vette, un po' per riprender fiato, mi fermerei sulla morena.

— Guarda che bello! — direi ad Adolfo o a Peppino, a Nedo o ad Emilio. Non ti pare che abbiamo sciupato troppo tempo laggiù?

Ma il sacco posa sulle spalle, e tira i muscoli del collo; ho bel metterci le mani sotto, intrecciandole sulle reni: che fatica, che sbanfata. Meno male che fra poco saremo sul ghiacciaio, che attraverseremo dov'è piano e senza seracchi; poi faremo una diversione per andar a vedere il Jardin de Talèfre che è un piccolo isolotto roccioso frammezzo il fiume gelato dove fiori meravigliosi sbocciano e vivono per chissà quale miracolo.

«Un piccolo buco nella testa»

Lo stupefatto silenzio del pomeriggio prossimo al tramonto regna sovrano quassù; nessun segno traluce o bisbiglia che possa farci udire altro che il nostro ansimare per l'erta che possa farci vedere altro che questo immoto mondo di rupi ancor calde, di ghiacci eterni. Ma se un momento ristiamo, sì che qualcosa si ode, ma non si sa donde venga: è cupo brontolio come di tuono estivo, il fischio lacerante che fa drizzare le orecchie anche ai cristiani.

— Chutes de pierres — spiega il mio compagno; io ho già capito di che si tratta, ma siamo nel centro della valle, nessun pericolo ci minaccia. Solo agli audaci che si sono attardati sulle pareti e nei canaloni, le scariche di pietre possono riuscire funeste; la storia dell'alpinismo su questi ed altri monti è piena di questi tragici casi. Qui davvero la montagna mette soggezione, e quando, irata e terribile, essa fa sentire coll'urlo assordante della tormenta o con gli scrolli improvvisi delle sue giunture il richiamo alla sua grandezza, allora l'uomo diventa una piccola cosa, che neanche più l'orgoglio di essere può opporre alle forze smisurate della natura. Ma non occorre neppur siffatta reazione in grande stile, perchè la montagna riaffermi di tanto in tanto il suo vendicativo furore; basta, talvolta, un nonnulla, una scivolata d'un metro su un lastrone levigato quando tutte le difficoltà son finite e non lungi ride il tetto della capanna ristoratrice; basta una piccola scheggia che parta dall'alto...

— Un piccolo buco, qui — dice Mugnier, indicando la tempia. Devouassoud scendeva dal couloir Whymper coll'Inglese e avevano ripetuto la più celebre « via » di Charlet, quando fu colpito alla testa.

Perchè non in un'altra parte del corpo, se proprio a lui mirava la Verte? Se la sarebbe cavata con una ammaccatura, un taglio; magari sarebbe « volato », ma certo si sarebbe tenuto sul ghiaccio. Invece, parti di volo, peso ormai morto; catapulta che trascinò con sè nel baratro l'infortunato compagno.

Paul parla basso, grave, come vien fatto ogni volta che si rievocano questi lutti.

— L'Inglese dovette fare sforzi tremendi per trattenere sè e la guida nel couloir. Lo trovarono con le mani straziate dal ghiaccio sul quale aveva disperatamente tentato di aggrapparsi. Devouassoud, lui, non aveva che il buco alla tempia. Vous savez, un tout petit trou...

La Madonnina del Petit Dru.
A fianco Vittorio Pasti e Antonio Polvara.

La sovrana mole del Bianco

Un piede dietro l'altro, non c'è cammino che non finisca; così arrivammo a questo rifugio dove per primo premio ci offrimmo un bicchiere di vino. Non so se quest'atto riscuoterà l'approvazione dei tanti che di ber vino in montagna non vogliono sentir parlare: ma è un fatto incontrovertibile che noi ne bevemmo, e subito dopo — almeno per quello che mi riguarda — mi sentii altro. Sicchè di buon cuore me ne uscii nuovamente all'aperto, a farmi carezzar la fronte dal venticello gelato che scendeva dal colle delle Droites.

A questo punto ci starebbe bene un quadro dei luoghi: e la tentazione è davvero forte. Poi prende il sopravvento la ragione: sarebbe buffo venirsene fuori adesso con la descrizione di quello che si ammira dal Couvercle. Maestri in tutti i versi mi hanno preceduto e certo la mia non sarebbe che una scialba imitazione, del tutto impari all'imponente grandiosità della montagna che è attorno e sopra di noi. Meglio tenersela per sè, portandole via ben nascoste nel profondo, sì che più tardi, nelle pigre città, siano la nostra sola ricchezza, le visioni di questo mondo magnifico e di quest'ora ineffabile. Più alti e più nascosti dalla parete che non si fosse al Leschaux, ora la Nord delle Grandes Jorasses appare ancora più imponente nel centro della bastionata di titani dietro cui è l'Italia; le prime evanescenti ombre della sera galleggianti nei valloni profondi ancora non nascondono i fiumi di ghiaccio che confluiscono da ogni parte e, doveroso omaggio al corso maggiore, vanno a perdersi nella Mer de Glace laggiù. Dall'altra parte del baratro, a quattro, cinque chilometri in linea d'aria, come selve di alabarde arrugginite le Aiguilles drizzano nel cielo che si scolora le loro tormentate dentature; e al di là e al disopra di esse, ben dominante tutto questo immenso circo glaciale che è il più grande frammento di mondo artico esistente in Europa, la vetta sovrana, spolverata ancora di luce dorata: il Monte Bianco!

I pochi lumi di Montanvers dovrebbero segnalare la fine della giornata e il principio della vita dopo tanta abbagliante desolazione; ma non li scorgo, forse è ancor presto, oppure all'albergo fanno economia, rimangono al buio perchè non hanno clienti, tutti i visitatori di oggi essendo discesi a Chamonix col trenino a cremagliera.

I due Drus

Eppure qualcosa ha brillato lassù su una cima diruta che sembra messa a guardia della ghiacciata calotta della Verte; non è stato che un batter di palpebra, un bagliore freddo che ha attraversato per un attimo la diafanità del crepuscolo, come se l'ultimo raggio di sole prima di spegnersi avesse percosso un che di metallico per sprigionarne l'ultima favilla del giorno.

— Sì, è la Madonna del Dru — spiega il mio compagno.

E' piccola, neanche metà altezza d'uomo, ma tutti la vedono spiccare, bianchissima, sul bruno delle rocce dall'alba al tramonto. La portarono lassù le guide e i portatori di Chamonix; poi, dopo che la fissarono alla rupe sì che volgesse lo sguardo benedicente verso la valle tappezzata di prati verdi e di tetti d'ardesia grigia, s'inginocchiarono in circolo bisbigliando l'Ave Maria. Dicono che abbia un'espressione tanto dolce, soffusa di soave bontà, e che sorrida; che sorrida nonostante le ferite che le folgori hanno inciso sul suo corpo. Ha le mani congiunte, certo prega per i buoni che tanto amano avvicinarsi a Dio ascendendo queste erte muraglie. I cattivi di cuore non vengono quassù; non s'arrischiano sul Petit Dru perchè temono il castigo divino che li butti giù, nelle voragini mortali, essi e la loro malvagità.

« Dru », certo da « abrupta » che vuol dire scosceso, dirupato; a meno che venga da « dru » in quanto fitto, in grande quantità, è l'ammasso di rocce granitiche che forma questo enorme pilastro a due vette (il Piccolo e il Grande Dru) quasi addossato alla Verte e vigilante altissimo, proprio di fronte agli Charmoz e le altre Aiguilles lo sbocco della Mer de Glace a Montanvers. Così, ogni circo di ghiaccio dirompente in basso in convulse verdazzurre cascate, ha tutt'intorno questi oscuri colossi che la sera fa parere più alti e più ostili; lo sguardo non giunge a scoprirne i confini perchè oltre i colli e le forcelle altri ghiacciai e altre vette stanno a testimoniare la possanza della natura che qui ha fatto le cose con una prodigalità infinita.

Si potrebbe risalire nelle primissime ore del mattino, quando il gelo rapprende tuttora le scaglie del monte, l'erta lunga e nerissima del canalone Whymper — onde per la prima volta passò l'uomo, or sono settanta anni, per toccare la vergine vetta della Verte. Partono dal Couvercle che è buio, e le cordate vanno svelte perchè è regola levarsi da quella stretta fra le pareti avanti che il caldo dia il segnale alle artiglierie. Giunti lassù, un altro vasto profondo ghiacciaio gli si presenta allo sguardo: è quello d'Argentière che in nulla la cede al ghiacciaio del Gigante o di Tacul, solo che è più traditore ed infido.

Dal libro dei visitatori che ho sfogliato anche qui, ho poi appreso che parecchi Italiani, naturalmente senza guida, sono quest'anno saliti alla Verte; ecco i nomi come mi ricorrono alla memoria: Gasparotto e Sarfatti di Milano; Franchetti e Racah di Firenze; Pontecorvo di Roma; Ellena di Pinerolo; Einardi, Guidetti, Dodero, i fratelli Ceresa, Borgna, Alberico di Torino...

Chamonix come Cortina

Il custode di questo ricovero deve essere rosso di capelli e di lingua svelta: un amico torinese me n'ha parlato consigliandomi di farlo «cantare» perchè potrebbe raccontarmi tanti fatti e fatterelli curiosi — di quelli che piacciono non soltanto a me. Quando non è sulla Verte o sulle guglie delle Droites e delle Courtes, si diletta a scrutare per lunghe ore col telescopio le vie obbligate di salita per cui arrancano le cordate, e osserva (e ricorda e non tace) in quanti punti il « signore » s'è fatto tirare su di peso, in quali altri è rimasto lungotempo indeciso, temendo — o compiendo — quel « salto » che qui chiamano « degringolade » e rappresenta il momento meno piacevole dell'ascensione. Ma Ravanel è andato a letto presto, chè a mezzanotte deve partire con una comitiva per la Verte.

Siamo rimasti soli, nella sala della nuova costruzione del C. A. F. che mi fa ricordare i famigliari rifugi delle nostre Dolomiti tanto è pasta, linda, accogliente — io e Paul, che mi ha raccontato tante storie di montagna, liete e tristi, fin che la bottiglia fu vuota e le teste ciondolavano per sonno anche a noi. Fuori dei vetri biancheggiava il ghiacciaio, e di tanto in tanto il tuono delle valanghe riempiva quel freddo paesaggio lunare. Finchè ce n'andammo anche noi nelle cuccette a rivoltolarci ben bene nelle coperte; fino al mattino, dopodichè ripresi a bearmi la vista col dono magnifico che il Signore ha lasciato quassù. Nè andò molto che i più svelti saltatori della Verte furono di ritorno, tintinnanti di ferri e sprizzanti faville da sotto gli scarponi chiodati; ci sono di quelli, mi dicono, che fanno la course in poco più di nove o dieci ore, e sono per lo più i « senzaguida » del Groupe Haute Montagne che anche qui sono numerosi e valenti, all'avanguardia del movimento alpinistico come da noi gli « accademici ». Fanno eccezione, come già dissi, qualche raro tipo di guida sportiva, ma anche questo è risaputo, che son capaci di rinunciare alla paga pur d'andare ad aprire una « via » nuova sui fianchi di queste erte muraglie nere di rupi e bianche di ghiaccio. Con encomiabile spirito di modernità il Groupe Haute Montagne le ha accolte nelle sue file, e debbo annunciare con piacere che anche una guida italiana è fra esse: il valoroso e modesto mio amico Emilio Comici.

Ma se domani i fogli sportivi promuovessero un referendum per la scelta del più bravo champion de France, la palma sarebbe riportata non da un dominatore della montagna, ma certo dall'efebico Pélissier che corre in maglia di seta o da Cochet biancovestito e l'impeccabile scriminatura a posto. Nessuno o ben pochi degli sportivi di qui sapranno di un certo Armand Charlet, occhio d'aquila e cuor di leone in un corpo di perfettissimo atleta, che su queste maestose Alpi di Francia ha inciso, ancora recentemente, il segno d'un raro valore.

VITTORIO VARALE.

I campionati juniores di tennis si conchiuderanno oggi a Como

Como, 20 notte.

La penultima giornata dei campionati italiani juniores di tennis, svoltasi sui campi di Villa Olmo, ha visto oggi, fra le numerose altre partite, la finale del singolare signorine. La comasca Tonolli, che già aveva vinto il titolo nella competizione dell'anno scorso, si è incontrata con la bolognese Guetta, che era riuscita ieri ad eliminare in semifinale la Frisacco. La Tonolli ha trovato vivacissima resistenza nella Guetta che si è difesa accanitamente partita per partita. La miglior classe e la maggiore esperienza di gara, hanno però valso il successo alla Tonolli, che ha battuto la pur valorosa avversaria in due belle partite.

Si sono avute altre gare interessanti nel singolare uomini e nel due doppi. Nel singolare, notevole, sebbene previsto, un nuovo successo del comasco Taroni, dei milanesi Pisoni e Martinelli e del bolognese Canepele. Nelle semifinali Taroni ha battuto Martinelli con molta facilità, e domani si batterà per il titolo con Canepele, il quale è riuscito ad eliminare l'ottimo Pisoni in due partite. La finale si prevede combattuta, ma non si celano le maggiori previsioni in favore di Taroni, che, così, domani, con molta probabilità, coglierà il quinto successo di questa manifestazione comasca.

Nella semifinale del doppio uomini, Valentino Taroni, in coppia con il suo avversario di domani, Canepele, ha battuto la coppia Zalotti-Colunni per 6 a 1 e 6 a 3. Domattina si disputerà la seconda semifinale tra le coppie Pisoni-Martinelli e Perani-Lolewski. Sarà pure disputata domani la finale del doppio misto tra la coppia comasca Taroni-Tonolli e la coppia lombardo-veneta Martinelli-Frisacco. In questa gara sorprendente è stato oggi, se non altro per il netto punteggio, il successo di Frisacco-Martinelli su Guetta-Canepele.

Ecco i risultati:

Singolare uomini: quarti di finale: Pisoni (Lomb.) b. Zalotti (Ven. Giulia) 5-7, 6-2 e 6-1; Taroni (Lomb.) b. Rossi (Lomb.) 6-0 e 6-1; Martinelli (Lomb.) b. Lolewski (Tosc.) 6-3 e 6-3; Canepele (Em.) b. Pedrotti (Lomb.) 6-2 e 6-4. — Semifinale: Taroni (Lombardia) b. Martinelli (Lomb.) 6-1 e 6-1; Canepele (Em.) b. Pisoni (Lomb.) 6-2 e 6-4.

Doppio uomini: quarti di finale: Martinelli-Pisoni b. Martini-Mancini 6-3, 4-6 e 6-8. — Prima semifinale: Taroni-Canepele b. Zalotti-Colunni 6-1 e 6-3.

Doppio misto: prima semifinale: Frisacco-Martinelli b. Guetta-Canepele 6-1 e 7-5.

Singolare signorine: finale: Tonolli (Lombardia) b. Guetta (Emilia) 7-5 e 11-9.

Hughes vince a Villa d'Este

Como, 20 notte.

La prima giornata del Torneo internazionale di tennis a Villa d'Este ha dato i seguenti risultati:

Singolare uomini (campionato Villa d'Este): Hughes b. Cavriani 6-0, 6-2; Del Bono b. Bassoli 6-1, 7-5; Gentien b. Vedovelli 3-6, 6-2, 6-4; Balbi b. Word 6-3, 6-4.

Singolare uomini (seconda categoria): Vieillard b. Rota 6-0, 6-0; Palarola b. Nada 6-3, 6-2; Billeur b. Uziel 3-6, 7-5, 6-1; Valdettaro b. Long 6-1, 6-2; Ward b. Ragazzi 6-0, 6-1.

Singolare signore (campionato Villa d'Este): Adamoff b. Mancini 6-0, 6-1.

Il torneo di Broni

Stradella, 20 notte.

E' terminato il torneo di tennis oltrepadano a libero di Broni.

Ecco i risultati:

Semifinali doppio uomini III cat.: Porro-Boselli b. Lombardo-Lombardo 3-6, 6-2, 7-5; Galletto-Botteri b. Chaperon-Oddone 6-4, 9-7. — *Finale*: Galletto-Botteri b. Porro-Boselli 6-1; 5-6; 6-3.

Riepilogo degli altri finalisti: *Torneo libero*: vincitore Bacigalupo — *Torneo III cat.*: vincitore Botteri. *Singolare signore*: San Donnino. *Doppio libero*: Bacigalupo-Malerba. *Doppio misto*: Mangold-San Donnino.

Ribassi ferroviari per Trieste in occasione dei campionati di tennis

Trieste, 20 notte.

In seguito all'interessamento dell'on. Dentice di Frasso, presidente del Tennis club triestino, il Ministro delle Comunicazioni, S. E. Ciano, ha concesso il ribasso del 50 per cento, dal 8 al 21 ottobre, da tutte le stazioni del Regno per Trieste, in occasione dei campionati nazionali di tennis.

Nuova conquista motoalpinistica nel regno del Monviso

Una nuova vittoria ha arriso alla motocicletta sui sentieri del Monviso, che il 3 settembre furono teatro della spettacolosa e indimenticabile motoscalata dei centauri, patrocinata da *La Stampa* e conchiusasi, tra l'entusiasmo dei cento scalatori, col più brillante dei successi.

Si ricorderà che la gara di altezza per la classifica di eccellenza, riservata ai moto-alpinisti provetti, si era conchiusa il 3 settembre con ben dodici classificati primi *ex-aequo*, per aver raggiunto la stessa quota massima di m. 2500, ivi arrestandosi di fronte ad un grosso macigno apparso assolutamente inattaccabile.

Tra i dodici centauri che dovettero allora rinunciare al tentativo di proseguire era il sig. Agnese Antonio, di Barge, il quale tuttavia non seppe rassegnarsi a darsi per vinto. Ottenuta dalla casa Garelli la nuova macchina sperimentale con la quale già Federico Gianoglio aveva scalato, l'agosto scorso, il Theodulo, e proceduto con mezzi di fortuna ad una sommaria sistemazione del transito sul macigno in parola, l'Agnese è riuscito a superare l'ostacolo. Proseguendo poi nel suo tentativo di abbassare ogni record motociclistico di altezza sul Monviso, egli ha raggiunto il limite massimo del sentiero, cioè il confine francese, al Colle delle Traversette, a circa m. 2900, superando impressionanti difficoltà e pendenze del 60 per cento, sullo scoscesso sentiero sovente appena segnato tra le rocce.

L'audace impresa è stata ufficialmente controllata e documentata fotograficamente.

Lo scioglimento della Consulta del R. M. C. d'Italia

Roma, 20 notte.

S. E. il Presidente del C.O.N.I., su proposta del presidente del Reale Motoclub d'Italia, ha ratificato lo scioglimento della consulta nazionale della commissione sportiva tecnico economica industriale e la cessazione del mandato ai commissari di zona e agli ispettori regionali.

NOTIZIARIO

— *A capo della Segreteria del CONI*, in sostituzione del capo manipolo Galli, nominato segretario del R. Motoclub d'Italia, è stato chiamato dal generale Vaccaro il cav. uff. Giuseppe Carbari.

— *La Presidenza della FIGC* procederà fra qualche giorno alla nomina dei comitati delle singole zone, in modo che si possano subito iniziare i lavori di organizzazione dei campionati minori.

La preparazione dell'ordine del giorno per la riunione delle Federazioni

Roma, 20 notte.

Alla Segreteria del C.O.N.I. si lavora attivamente per la preparazione del lungo e sostanzioso ordine del giorno che verrà esaminato nella riunione plenaria di tutte le Federazioni sportive che si svolgerà il 4 dicembre. Il generale Vaccaro sta ordinando i vari argomenti e presto li sottoporrà all'approvazione di S. E. Starace, Presidente del CONI.

Ci risulta che, in occasione della prossima assemblea, S. E. Starace riceverà i rappresentanti dei giornali politici e sportivi d'Italia e li intratterrà sulle più importanti questioni del momento e del futuro.

Atletica leggera

Per l'incontro con l'Austria

Roma, 20 notte.

Domenica, 24 corrente, in occasione di alcune gare che avranno luogo a Firenze, organizzate dall'A. C. Fiorentina, verranno fatte disputare dalla Fidal anche alcune prove di selezione per l'incontro Italia-Austria, che avrà luogo a Vienna il 1.o ottobre. Le prove di selezione comprenderanno i 400 metri piani e il salto in alto. A tali gare la Fidal ha invitato d'ufficio i seguenti atleti: Cerlini, Craighero, Curioni, Degli Esposti, Dotti, Facelli, Giacomelli, Mazzarelli e Turba. Gli atleti suddetti riceveranno attraverso le rispettive Società le disposizioni per la partecipazione alle gare suddette.

La Fidal approva per il 15 ottobre il campionato di maratona

Roma, 20 notte.

Per la concomitanza di altre importanti manifestazioni sportive che per ragioni di calendario non è stato possibile far rinviare, la Fidal ha stabilito che il campionato italiano di maratona, che sarà organizzato dal giornale « La Stampa » di Torino, abbia il suo svolgimento il 15 ottobre anzichè l'8 dello stesso mese. La Fidal ha approvato altresì lo svolgimento per tale data di una riunione internazionale che si svolgerà nell'intervallo fra la partenza e l'arrivo del campionato di maratona.

Oltre diecimila atleti tesserati

Roma, 20 notte.

Il bilancio dei tesserati della Fidal migliora di mese in mese. Al 31 agosto risultavano tesserati alla Fidal ben 12.389 atleti così ripartiti: Toscana 2443, Campania 1637, Piemonte 1446, Lazio 1383, Lombardia 1259, Emilia 933, Veneto 801, Marche 495, Sicilia 320, Venezia Giulia 293, Puglie 229, Calabria 199, Sardegna 142, Venezia Tridentina 142, Abruzzi 74, Tripolitania 20, Umbria 2. Al 30 giugno risultavano tesserati 10.007 atleti.

Le nuove disposizioni per l'omologazione di record italiani

Roma, 20 notte.

Fra le più importanti decisioni prese dal Consiglio direttivo della Fidal vi è quella di modificare sensibilmente la tabella dei *records* italiani comprendente un numero di gare veramente esuberante. A tagliare corto ad ogni discussione circa i records da prendere in considerazione nella nuova tabella, il Consiglio direttivo ha deciso di riconoscere d'ora innanzi come records solo quelli riferentisi alle prove comprese nella tabella dei records mondiali riconosciuti dalla Federazione Internazionale. Pertanto a partire dal 1.o agosto 1933-XI non vengono riconosciuti come *record* italiani che quelli riferentisi alle prove comprese nella tabella che la Fidal renderà nota quanto prima.

Automobilismo

Ancora un confronto di « assi » nel G. P. di San Sebastiano

San Sebastiano, 20 notte.

Domenica prossima sul circuito di La Sarte verrà disputato il G. P. automobilistico di Spagna. Gli organizzatori hanno raccolto un superbo lotto di iscritti, tutti di eccezionale valore. Si fa assegnamento su 17 partenti, fra i quali: Fagioli, Nuvolari, Grivio, Taruffi, Zehender, Luigi Chiron, Lehoux, Etancelin, Wimille e i corridori ufficiali della Bugatti, Varzi, Dreyfuss e Williams.

Il G. P. di Spagna sarà anche quest'anno severamente disputato sui 519 chilometri. Verrà offerta una coppa al pilota che batterà il record del giro detenuto da Varzi, alla media oraria di km. 148,964. La squadra della Bugatti è già giunta sul circuito; per domani sono attesi i corridori della Scuderia Ferrari e della Maserati.

Le corse a San Siro

Milano, 20 notte.

Premio Lainate (L. 10.000; m. 3500; partenti 4): 1. Rajà (57, Mercuri); 2. Univers III; 3. Regina Sancia - 15 lunghezze; molte lungh.; lontano - Tot.: L. 11,50; 6,60; 8.

Premio Quinto (L. 8000; m. 1000; partenti 4): 1. Tempesta (56, Orsini); 2. Ostia; 3. Mancina - 1/2 lungh.; 3/4 di lungh.; 2 lungh. - Tot.: L. 7,50; 5; 5.

Premio Pusiano (L. 8000; m. 1800; partenti 11): 1. Bort (60, conte Visconti); 2. Simon Memmi; 3. Dianthus - Rimasti al palo: Fossalto e Anlehus - 2 lungh. e 1/2; 10 lungh.; 4 lungh. - Tot.: L. 18,50; 8,50; 12; 26,50.

Premio Isolino (L. 6000; m. 1500; partenti 4): 1. Fama (48, Livermoor); 2. Pantagruel; 3. Zenith - 1 lungh.; testa; 5 lungh. - Tot.: L. 19,50; 6,50; 5,50.

Premio Peso (L. 5000; m. 1400; partenti 12): 1. Ramo d'Ulivo (52, Livermoor) e Atla Los (48, Mussin); 3. Newton; 4. Pindaro - 1 lungh.; 4 lunghezze - Tot.: L. 76,50 e 156 i vincenti; piazzati 50,50; 41; 24.

Premio Alagna (L. 5000; m. 2000; partenti 10): 1. Sacti (47 1/2, Renzoni); 2. Saida; 3. Foggia - 1/2 lungh.; incoll.; 1 lungh. e 1/2 - Tot.: L. 41,00; 18,50; 8,50; 8,50.

Premio Clusone (L. 5000; m. 2600; partenti 9): 1. Pomares (71 1/2, Milianu); 2. Fortunello; 3. Bolide - 3/4 di lungh.; 1/2 lungh. - Tot.: L. 16,50; 9; 7.

Il campionato italiano al pallone

Per il campionato italiano al pallone classico di 2.a categoria si incontreranno oggi allo sferisterio torinese (campo Edu) le squadre della Cuneo Sportiva (Fenoglio-Silvestro) e del Dop. di Asti (Binello-Trinchero). Domani: incontro amichevole tra l'Edu (Fuseri) e la Cuneo Sportiva (Molinari-Ruga).

Pugilato

I dilettanti italiani in Baviera

Roma, 20 notte.

La squadra nazionale dilettantistica di pugilato che deve recarsi in Baviera per disputarvi tre incontri, il 22 a Monaco, il 24 a Norimberga e il 26 a Ladshut, è stata composta nel modo seguente: pesi mosca, Urbinati; pesi gallo, Saracini Mario; pesi piuma, Bondavalli; pesi leggeri, Ferrari; pesi medioleggeri, Binazzi; pesi medi, Neri; pesi medio massimi, Medici; pesi massimi, Laria.

Sorgono intralci allo svolgimento dell'incontro Carnera-Paulino

Roma, 20 notte.

Il ritardato arrivo di Carnera in Italia — il campione del mondo dovrebbe essere a Roma il 15 ottobre — fa sorgere dei seri dubbi sulla possibilità di far svolgere l'incontro con Paulino nella data fissata del 22 ottobre. Perchè questa possibilità si verificasse, bisognerebbe che Carnera compiesse buona parte della preparazione sul piroscafo. In caso non fosse proprio possibile mantenere la data del 22 ottobre, la F.P.I., organizzatrice dell'incontro, si vedrebbe costretta, per evitare la concomitanza con altri avvenimenti sportivi, a scegliere quella del 2 novembre, pur rischiando i pericoli della stagione piovosa, dovendosi il combattimento svolgere all'aperto. Anche a questo proposito — la scelta del luogo — regna l'incertezza, perchè pare assai difficile che lo Stadio venga concesso. Gli organizzatori pensano ora al Testaccio, a Piazza di Siena e a Villa Borghese. Per Piazza di Siena sorgono, però, difficoltà di ordine finanziario per la sua completa chiusura e, per quanto riguarda Villa Borghese, pare che il Governatorato sia tutt'altro che favorevole a concederne la chiusura.

Gare di domenica

TORINO. — *Campionati piemontesi femminili di atletica leggera* organizzati dal G. S. Unica allo Stadio Mussolini. Programma: corse piane m. 80, 200 e 800; corsa ostacoli m. 80; salti in alto e in lungo; lanci del disco, peso e giavellotto; m. 60 e 150 per esordienti. Ritrovo ore 8. Inizio ore 8,30.

TORINO. — *Gare per Giovani Fascisti* (atletica leggera) organizzate dal Comando Federale allo Stadio Mussolini. Programma: corse piane m. 100, 800, 3000 e 5000; corsa ostacoli m. 400; salti in alto, in lungo e con l'asta; lanci del disco, peso e giavellotto. Inizio ore 14.

AVIGLIANA. — *Regata dopolavoristiche al Lago Grande*. Programma: 1. Jole di mare a 4 vogatori e tim. (juniores e non classificati); 2. Jole a sedile fisso a due vogatrici e tim.; 3. Due di punta con tim. (juniores); 4. Sandolino a un vogatore; 5. Singolo (juniores e non classificati); 6. Veneta due vogatori; 7. Quattro di punta con tim. (juniores); 8. Jole a sedile fisso due vogatori e tim.; 9. Jole di mare 4 vogatori e tim. (Giovani Fascisti di Torino); 10. Sandolino a una vogatrice; 11. Gondolino a 2 vogatori; 12. Otto di punta con tim. (non classificati).

SALUZZO. — *Torneo bocciofilo interregionale* organizzato dal Dop. Comunale, presso cui vanno indirizzate le iscrizioni (L. 15 per terna) fino alle 18 di sabato.

NOVI LIGURE. — *XVI Giro podistico di Novi*, su km. 6 e riunione atletica con 200 m., 400 m., e staffetta 4x100, organizzate dall'A. A. S. T. e dalla « Forza e Virtù ». Ritrovo ore 14 alla Palestra di via A. Saffi. Inizio ore 15. Iscrizioni (L. 2 per le individuali e L. 10 per la staffetta) presso gli organizzatori (viale Rimembranza).

CRONACA CITTADINA

LA II MOSTRA DELLA MECCANICA E METALLURGIA

Le finalità della manifestazione
in una intervista col presidente

Grandi cose riserba l'autunno alla nostra città! Dopo una primavera e una estate fervide, verrà un autunno fervidissimo. La Mostra della Moda aprirà i suoi battenti per la seconda grande manifestazione: e a poca distanza dai padiglioni del Valentino un'altra Mostra, non meno importante se pure di carattere e fisionomia diversi, si presenterà all'attenzione e al giudizio del pubblico nella sua seconda sessione.

Le caratteristiche della Mostra

Si tratta della Mostra della Meccanica e della Metallurgia, che quest'anno avrà sede nell'imponente fabbricato delle ex Carrozzerie Fiat, dal senatore Giovanni Agnelli generosamente messo a disposizione degli organizzatori; e poichè neppure un mese ci divide dalla data di apertura della Mostra, lungo le immense sale di via Madama, il lavoro di preparazione già ferve senza sosta. [illegible]

La Mostra della Meccanica e della Metallurgia si aprirà nella terza decade di ottobre e ospiterà nelle vastissime sale oltre quattrocento espositori. [illegible]

A colloquio col comm. Porino

Da noi interrogato il comm. Porino, presidente della manifestazione, è stato largo di notizie sulla organizzazione della sessione dello scorso ottobre e sugli sviluppi della presente.

« La II Mostra della Meccanica e della Metallurgia — ci ha detto il Presidente — non muta programma da quello così brillantemente realizzato nell'Ottobre del 1932. [illegible]

L'esposizione-officina

[illegible]

Le cerimonie di apertura
dell'ostensione della S. Sindone

[illegible]

I nuovi programmi razionali
del R. Istituto tecnico industriale

[illegible]

Notizie scolastiche

[illegible]

Voci del pubblico
Nafta per uso domestico

[illegible]

... verrà chiuso e non sarà riaperto che il lunedì mattina alle ore 4: da questa ora fino alle 22 sarà dato libero accesso tutti i giorni al pubblico, il quale potrà così dal giorno 25 corr. al 15 ottobre venerare la sacra reliquia.

Per i pellegrini che consumeranno il pranzo al sacco, il Comitato ha provveduto, grazie alla cortesia del Municipio, a far allestire nella piazza contigua alle Torri Palatine numerose tettoie dove essi potranno consumare il pasto e dove per 50 centesimi potranno ricevere una scodella di brodo caldo.

Per tutto il periodo poi dell'Ostensione, S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha concesso la dispensa dall'astinenza per il venerdì, per tutti coloro che in quei giorni si troveranno nella città di Torino, compresi i torinesi residenti abituali.

Si rinnova intanto l'avvertenza ai pellegrini che coloro, i quali provengono da stazioni la cui distanza da Torino è inferiore ai 100 chilometri, nulla debbono pagare per la timbratura del biglietto: per coloro che provengono da località che cadono tra i 100 e i 200 chilometri il bollo costa L. 5; e per distanze superiori L. 10. La timbratura per i biglietti individuali potrà essere effettuata presso i chioschi in piazza S. Giovanni, a Porta Nuova e a Porta Susa; per i biglietti collettivi invece solo presso il Comitato, in via Parini 16.

La conferenza sul Sacro Lino

Nel teatro dell'Oratorio Salesiano, alla presenza del Cardinale Arcivescovo S. E. Fossati, dei Vescovi residenti a Torino e di un distinto pubblico composto in maggioranza da ecclesiastici, mons. prof. Tonelli, con l'ausilio delle diapositive eseguite dopo l'ultima ostensione del 1931, ha illustrato le risultanze scientifiche accertate sul Sacro Lino. Escluso nel modo più assoluto trattarsi di un dipinto, l'oratore ha rilevato che l'immagine è una bellissima negativa proporzionata, esatta, ricchissima di chiaroscuro tale da destare la meraviglia dei fotografi. Ed ha illustrato le esperienze fatte dal Comandante Colson e dal dott. Vignon, dalle quali è risultato trattarsi di una impronta chimica prodotta a distanza dovuta alla reazione dell'ammoniaca derivata dall'urea del sudore e l'aloe aderente al lenzuolo mediante l'olio di oliva.

La dotta conferenza su di un tema che appassiona non solamente gli ecclesiastici ma tutti i cristiani che venerano la preziosa reliquia che domenica verrà esposta nella Cattedrale, è stata ascoltata in profondo raccoglimento e con Mons. Tonelli si sono compiaciuti il Cardinale e le personalità del clero e civili presenti.

Il Cardinale all'Istituto « Charitas »

L'Istituto « Charitas » di via Bardassano 21, ha avuto la ventura di accogliere ieri S. E. il Cardinale Maurilio Fossati, il quale, celebrata la S. Messa, e rivolte pie e paterne parole agli alunni ricoverati, ha loro impartito la Comunione. Il Presule ha quindi visitato i locali della Casa, si è fermato nel giardino in mezzo ai bambini ed alle bambine, ed ha loro rinnovato affettuose espressioni. Congedandosi egli si è compiaciuto con la fondatrice dell'Opera e l'ha esortata a proseguire la sua missione. La visita ambita del Pastore ha portato una nota di serenità e di vita nella calma quotidiana della Casa.

Polizza ritrovata

Il Giovane fascista Francone Edoardo, del Fascio Giovanile di C. « Cesare Odone », ha rinvenuto una polizza del Monte di Pietà di Torino, in data marzo 1933. Chi l'avesse smarrita, potrà procedere al ritiro, presso il Gruppo Rionale Fascista « Cesare Odone », via Cigliano 34, purchè in possesso degli estremi della polizza stessa.

I premilitari sportivi si troveranno questa sera alle ore 21 precise in corso Duca di Genova angolo corso Galileo Ferraris.

Rapporto di Gerarchi a Casa Littoria

Ieri a Casa Littoria il Segretario Federale ha riunito i Fiduciari dei Gruppi Rionali ed i Comandanti i Fasci Giovanili di Combattimento della città, per il consueto rapporto.

Il Segretario Federale, ascoltate le relazioni dei dirigenti intervenuti, ha esaminate le singole situazioni dando le disposizioni del caso, con speciale riferimento alle vigili e assidue cure che, in ottemperanza alle disposizioni di S. E. il Segretario del Partito, vanno date all'inquadramento dei Giovani Fascisti.

Lodi berlinesi all'Ente della Moda

Ci telefonano da Berlino che il *B. Z. Am Mittag* si occupa in una corrispondenza dall'Italia del colloquio che il Podestà di Torino ha avuto recentemente col Duce, tema le nuove direttive per la grande Mostra autunnale della Moda che si avrà nella nostra città. Il giornale illustra queste direttive, constatando, tra l'altro, che gli italiani hanno veramente un senso ed un gusto così sani che in tutte le manifestazioni viene sempre evitata ogni e qualsiasi esagerazione. Lo sta a dimostrare, per l'appunto, ciò che l'Ufficio della Moda ha testè disposto, sia dal punto di vista morale ed estetico, sia da quello eugenetico.

Disposizioni del Municipio
per la commemorazione dei defunti

Per la ricorrenza della commemorazione dei defunti, il Municipio ha impartito le seguenti disposizioni:

« Per tutto il mese di ottobre e dal 1.o a tutto il 5 novembre, il Cimitero Generale è aperto al pubblico dalle 8 alle 17. A partire dal giorno 22 ottobre fino a tutto il giorno 10 novembre, non è più permessa alcuna esumazione nè alcun trasferimento di salme da una ad altra sepoltura. Dal giorno 15 ottobre a tutto il 5 novembre, non è più permessa la introduzione nel Cimitero di opere scultorie, di marmi o pietre lavorate, di materiali da costruzione, di lavori in ferro o metallo, ecc.

Dal giorno 22 ottobre a tutto il 5 novembre, i concessionari di sepolture devono far sospendere tutte le costruzioni ed i lavori in corso, le elevazioni di monumenti, le murazioni di lapidi, cancellate e simili, le incisioni di epigrafi, e provvedere inoltre perchè le opere incompiute non presentino aspetto disdicevole; le impalcature vengano tolte e trasportate, così i cassoni, attrezzi e tutto il materiale da costruzione.

I locali sotterranei del Cimitero mercoledì 1.o novembre rimarranno chiusi. I concessionari di sepolture private sono pregati di lasciare intatte fino a tutto il 5 novembre le ornamentazioni con fiori, arbusti, ecc. ».

AL GIOCONDO CONVEGNO DI LA MORRA

Andrea Gastaldi sarà domenica fra i gitanti

Fra le molte notizie che abbiamo da comunicare oggi ai partecipanti alla nostra Vendemmiata a La Morra, una ve n'è particolarmente importante e gradita, che vogliamo dare per prima. Essa riguarda il Segretario Federale Andrea Gastaldi. Il giovane e valente Gerarca, che segue con viva attenzione ogni manifestazione cittadina grande o piccola, si è pure benevolmente soffermato a considerare la nostra iniziativa. E il risultato è questo: non solamente Andrea Gastaldi ha dato la sua incondizionata approvazione all'idea della Vendemmiata ed al modo con cui essa viene organizzandosi, ma ha dato la sua assicurazione che egli vi parteciperà personalmente. Andrea Gastaldi, adunque, domenica prossima sarà fra i « vendemmiatori » a La Morra, e la sua personalità di Gerarca e rappresentante del Partito si confonderà, ne siamo certi, in gitante soddisfatto, che si diverte ed approva...

La Morra intanto vive in trepida attesa. L'ameno paese, che domenica sarà la meta della nostra gita vendemmiale, è tutto accentrato nella aspettativa del grande avvenimento. Da ieri anche lo stato maggiore della manifestazione si è radunato sul posto e, siccome gli ultimi accordi sono stati presi, si stanno dando i necessari tocchi finali alla realizzazione del programma.

La popolazione di La Morra segue con curiosità i lavori che vanno trasformando la fisionomia stessa del paese. Da ogni parte si stanno elevando steccati ed erigendo palchi. Tutte costruzioni che, pur nella loro vita effimera d'un giorno, raggiungono lo scopo di rendere piacevole e comodo il soggiorno nel paese.

Spettacolosa sfilata

Sotto la direzione del tenente Gemelo si sono ormai stabiliti gli spiazzi che, raggiungibili facilmente dalla carrozzabile, potranno servire da autoparchi. Parecchie migliaia di macchine potranno essere ospitate, assicurando non solo il servizio di custodia, ma anche quello di rifornimento e di assistenza. Dal canto suo il geometra Gallo, vice-podestà, è riuscito ad ottenere dalle squadre di lavoratori alle sue dipendenze il completo allestimento dei palchi, dai quali la gran folla potrà assistere alla sfilata del corteo folcloristico.

Sarà questa la parte più interessante e spettacolosa del programma. Torino sarà rappresentata da un compatto gruppo di trenta Giacometto e da numerose coppie nei costumi delle prossime vallate, con relativo accompagnamento di musici. Venti saranno i rappresentanti della vallata di Aosta che porteranno nel raduno la nota caratteristica di quella regione. Ma altre attrattive sono ancora in programma.

Quella che nelle previsioni doveva essere una semplice sfilata di alcuni costumi è venuta assumendo via via una sempre maggiore importanza, fino a poter essere qualificata una completa rassegna folcloristica regionale. Da tutti i Comuni limitrofi confluiranno a La Morra comitive in costume e da Bra è assicurato l'intervento di una gioconda brigata di fanciulle in lussuoso quanto caratteristico abbigliamento di... carta.

Una decina di carri vendemmiali porterà attraverso le strade del comune, lungo il percorso fissato, le mascherate. In questo corso di gala sarà senza dubbio ammiratissima la cavalcata di Serra dei Turchi, che deve il suo nome alla poco gradita visita avuta nel primo Medioevo di una feroce banda di Saraceni. La cavalcata rappresenta appunto un episodio glorioso della storia del paese e ricorda la cacciata dei banditi, per cui va tuttora sotto il nome di « Cavalcata dei Saraceni » ed è composta da una accolta di giovani in divise di guerrieri del tempo, con grande dovizia di armi e di lucenti bardature.

Alla testa di coloro che si occupano dell'allestimento dei carri vendemmiali è il signor Carlo Pezzetti, nipote del maestro Gabetti, il popolare autore della Marcia Reale. Intonandosi alla speciale caratteristica della festa e della giornata, i carri porteranno una sequela di trovate umoristiche che non mancheranno di suscitare note di viva allegria.

Il paese di Bengodi

Se a La Morra, come si vede, la alacrità degli organizzatori non ha soste, a Torino non si lavora meno. Occorre però che da parte loro i gitanti coadiuvino, dimostrando sollecitudine nelle prenotazioni dei pranzi e nella iscrizione ai servizi automobilistici per il trasporto da Bra e da Cherasco a La Morra. Tali iscrizioni, per necessità di ordine logistico, dovranno essere chiuse alle ore 12 di domani. Sarà quindi opportuno che ognuno pensi in tempo ai propri casi, per non mettersi nella condizione di dovere rispondere negativamente alle richieste tardive.

Gli albergatori di La Morra hanno per conto loro ormai preparato ogni cosa per soddisfare alle eccezionali esigenze della giornata. E se la quantità dei cibi che verranno consumati domenica prossima assumerà le proporzioni degne di una grande e pantagruelica festa, non per questo ne scapiterà la qualità delle vivande e la loro confezione. La attrezzatura degli alberghi è stata riveduta e posta in grado di far fronte a qualsiasi evenienza. Batterie di lucenti rami sono in attesa di accogliere legioni intere di polli e di capi di selvaggina; verdure di ogni genere saranno convogliate a La Morra nella notte di sabato, e su ogni cosa trionferà ancora il grato e scintillante vino dei colli della Langa, in tutte le specialità, dal Barolo al Dolcetto, al Moscato, per corroborare la letizia di ognuno.

I « buongustai » sono poi per conto loro chiamati a particolare raccolta. Dopo la festosa giornata, trascorsa fra canti e suoni, fra l'un divertimento e l'altro, essi potranno godere di una tavola specialissima, che si desidererebbe commensale ed estasiato lo stesso Gargantua. Le iscrizioni all'« autocolonna dei buongustai », che per sole 18 lire permettono un più lungo soggiorno a La Morra, ed un viaggio in confortevoli torpedoni, con la vista del magnifico spettacolo della campagna piemontese e delle colline superbe nella loro veste autunnale ricca di frutti, hanno preso un ritmo insperato e già si prevede il pronto raggiungimento del più completo successo anche di questa parte della manifestazione.

I TRENI POPOLARI

Come era prevedibile, la stagione delle gite popolari si chiude con un magnifico successo.

Le disponibilità per i treni di Genova e di Milano sono definitivamente esaurite, e continuano le richieste per le rimanenti gite.

La gita di Ormea suscita un sempre crescente favore del pubblico, per le bellezze naturali del luogo, specie nell'attuale stagione. Continuano pure animatissime le vendite per le gite di Firenze, Venezia e Ferrara, mèta sempre graditissime alla cittadinanza torinese. Dalla provincia vengono pure segnalate molte vendite di biglietti per i treni in partenza da Novara e Varallo diretti a Torino.

Riduzioni ferroviarie per Chianciano

Il Ministero delle Comunicazioni ha impartito disposizioni affinchè nel periodo 18-24 settembre, da tutte le stazioni ferroviarie del Regno, siano rilasciati per quella di Chiusi-Bagni di Chianciano biglietti di andata e ritorno a prezzo ridotto del 50 per cento.

Gite degli artigiani

Il Dopolavoro dell'Artigianato provinciale comunica il seguente programma d'iniziative in corso: 28 ottobre: gita notturna al Regio Osservatorio di Pino Torinese (in accordo con la Società Pro Arte e Coltura); 1.o ottobre: gita a Milano e visita della V Esposizione Internazionale d'Arte; 8 ottobre: visita della città di Casale Monferrato (in accordo con la Società Pro Arte e Coltura).

Turisti inglesi

Sono giunti ieri sera alle 19,40 da Roma 188 turisti inglesi i quali ripartiranno per Parigi questa mattina alle 6,40.

Le sane domeniche del popolo

Domenica 24 corrente, in occasione dei festeggiamenti che si svolgeranno a Trana per la festa patronale al Santuario (gare alle bocce libere a tutti gli iscritti all'O.N.D., regate indette dal Comitato Eridaneo sui vicini laghi di Avigliana con intervento degli equipaggi delle Società di Canottieri di Torino) verranno effettuati i seguenti treni popolari per Trana: partenze da Torino alle ore 6, 6,35, 10,35; partenze da Trana alle ore 19,40, 21,35. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 4.

Per Pinerolo e Frossasco: partenze da Torino alle ore 6,45, 6,5, 7,55, 14; partenze da Pinerolo alle ore 17,35, 19,15, 21,20; partenze da Frossasco alle ore 17,45, 19,25, 21,30. Prezzo del biglietto di andata e ritorno per entrambe le località L. 5.

Per Perosa, Fenestrelle, Pra Catinat: partenza da Torino alle ore 6,5; partenza da Pinerolo alle ore 19,15. Prezzo del biglietto di andata e ritorno per Perosa L. 5, per Fenestrelle L. 15, per Pra Catinat L. 19.

La Compagnia dei Tram Piemontesi, oltre alla riduzione del 50% concessa sui biglietti festivi per le località di Carmagnola, Moretta, Costigliole, Venasca, Cuneo, Revello, Paesana, effettuerà domenica 24 corr. una gita popolare per la festa patronale di Carignano e per il Torneo interregionale boccistico di Saluzzo. I biglietti speciali, che hanno validità dalle ore 12 di sabato e costano L. 3,35 per Carignano e L. 5,50 per Saluzzo, si vendono unicamente presso le stazioni.

Domenica verrà, per l'ultima volta della stagione, applicato il prezzo popolare di L. 3 per l'andata e ritorno in 2.a classe da Torino a Pianezza per i biglietti distribuiti sui treni in partenza da Torino alle ore 7,30, 14,5, 15,5 e 16,10, con facoltà di ritorno con qualunque treno della giornata.

Bollettino demografico di Torino

20 Settembre 1933 - Anno XI

NASCITE	31
MORTI	17

L'orologiaio di Racconigi
ossia l'uomo delle due morti

Di Vittorio Negri, nonostante la sua vita modestissima, si sono interessati non soltanto i suoi concittadini ma, molto tempo addietro, tutta Italia, per una straordinaria avventura accadutagli. Settantadue anni fa, quando ne aveva dodici, egli è morto una prima volta... Egli era stato ufficialmente dichiarato defunto dal medico; ma, a differenza di tutti gli altri mortali, non seppe assuefarsi a fare il morto e riuscito proprio mentre in una chiesa di Stupinigi gli stavano cantando le esequie. E riuscitò — com'egli era solito dire sorridendo ogni qualvolta era tratto a parlare di quella lontana avventura — col fermo proposito di non mai più morire.

Per molto tempo tenne fede a questo programma di buona volontà. Egli contava infatti 84 anni quando il 27 luglio scorso abbiamo avuto occasione di parlargli, e la sua recisa affermazione: « Ho preventivato ancora 40 anni di vita », abbiamo allora pubblicato, come il lettore ricorda, unitamente al racconto della sua vita. Era vispo ed arzillo, giurava di non sentire affatto il peso dell'età affermava anzi che l'età è un'opinione, e che quando c'è la salute si contan sempre vent'anni.

La salute non faceva difetto al Negri, il quale poteva continuare senza intoppi la sua originale professione di orologiaio ambulante, viaggiando tutti i santi giorni dell'anno per trovarsi sui mercati di Cavallermaggiore, Carmagnola, Savigliano e Saluzzo, e non mancando mai al pomeriggio di fare una capatina a Torino. Con un certo orgoglio egli si compiaceva di chiamarsi il più vecchio abbonato delle Ferrovie dello Stato e per questa sua benemerenza e per l'attaccamento che egli serbava alla ferrovia anche dopo il trionfo del moderno e più rapido mezzo di locomozione, l'automobile, sperava di potere un giorno o l'altro ottenere particolari condizioni di favore sull'abbonamento.

Ma tutti gli argomenti, compreso quello delle tre mogli che si eran succedute nel talamo a rendergli meno solitaria la casa, passavano per lui in seconda linea: ciò che inevitabilmente tornava sempre al suo pensiero era l'età, quell'età a cui egli negava ogni importanza.

« A preservarmi da tale sciagura sta il fatto ch'io sono già morto una volta, e il proverbio dice che si muore una volta sola. E so inoltre — aggiungeva — quanto costano i funerali, per avere avuto la ventura di pagare i miei, i quali, dai conti rimessimi appena giunto alla maggiore età dal mio tutore, mi sono apparsi oltre ogni dire onerosi ».

Scherzava, il buon vecchio, ed i suoi occhi rilucevano di innocente malizia quando riusciva con tali ragionamenti a stupire i suoi interlocutori. Congedandosi da noi ci promise un'intervista fra quarant'anni; egli invece è morto, e questa volta definitivamente, la mattina dell'11 del corrente mese. Aveva festeggiato il suo 85° compleanno tre giorni prima. Un attacco cardiaco lo sorprese ed egli si è spento serenamente conservando la lucidità di spirito fino al momento del trapasso. A confortarlo amorevolmente nella dolorosa circostanza si trovava la terza moglie, assai più giovane di lui, e che da molti anni ne aveva avuto cura come d'un padre. Per suo volere i funerali — questa volta purtroppo definitivi — sono stati modestissimi, ma tutta Racconigi, dove egli ha avuto residenza per oltre cinquant'anni, ha seguito il suo feretro. Fra i convenuti non mancavano vecchi che avevano assistito 72 anni fa alla mirabolante scena della sua resurrezione.

Una gamba fratturata

Verso le ore 14,30 di ieri, la casalinga Pierina Vittonetto di 30 anni, abitante in via Gallia 3, mentre in compagnia del marito, percorreva in bicicletta via Cosilo, nei pressi di via Maddalena, in seguito ad una falsa manovra andava ad urtare con la ruota anteriore della propria bicicletta contro la ruota posteriore di quella del marito e stramazzava al suolo. Soccorsa e trasportata all'ospedale San Giovanni, la donna che aveva riportato la frattura della gamba sinistra, veniva medicata e giudicata guaribile in 40 giorni.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio provinciale per il collocamento dei prestatori d'opera dell'industria comunica che cercansi: [illegible]

L'Ufficio provinciale di collocamento per gli addetti al commercio comunica che cercansi: [illegible]

Una sfida al pericolo

Non è coraggio il trascurare di premunirsi contro le intemperie: è stolta imprudenza. Specie nei cambiamenti di stagione il male è costantemente in agguato: occorre aver riguardo, se non si vuole poi amaramente recriminare. E' invece così facile sfidare le insidie del maltempo quando si è difesi alle basi da un buon paio di soprascarpe di gomma acquistate presso una delle calzolerie dell'Alleanza Cooperativa Torinese e si indossa un elegante ed efficace impermeabile del tipo di quelli ora in vendita presso il suo reparto Abbigliamento di via S. Francesco d'Assisi, 11!

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BALBO (Comp. E.V.A.R.). — Ore 21,15: « La trappola » di E. Chiappo.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « 24 ore in transatlantico » di Barbera.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 16 e 21: « Tutti milionari ».
ALFIERI: 21: Bertoldo, Bertoldino e... sposa.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
IL FARO — Mostra documentaria di vita goliardica: dalle ore 10 alle 12, dalle ore 16 alle 19 e dalle 21 alle 23.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: « Costo di questi giorni ». Film Cines, con Diomira Jacobini, G. Giachetti.
VITTORIA: « L'Ociof » (Liane Haid, J. Petrovich) e Compagnia di Riviste Macario.
ITALA: « Tutte a... scuola! », H. Lloyd.
SPLENDOR: « Bovary moderna ». Capol. Lila Lee. Poltrone L. 2, 4, 6. Valide riduzioni.
IDEAL: « Aeroporto del deserto ». (Parlato).
ALPI: « Carmencita », Warner Baxter.
STATUTO: Madonnina del porto, J. Gaynor.
BORSA: « Mercante di sabbia ». Film giallo.
PRINCIPE: Anno 1914, anno tragico e Var.
SAVOIA: « Sherlock Holmes », Clive Brook.
NAZIONALE: La figlia del male, B. Helm.
AMBROSIO: « La 42.a strada », W. Baxter.

I divertimenti

Da oggi, allo STATUTO « LA MADONNINA DEL PORTO » l'ultimo film interpretato insieme da Janet Gaynor e C. Farrell

Poi la famosa coppia si è divisa.

Sembra che a quest'ultimo film i due protagonisti di ammiratissime vicende sentimentali, abbiano voluto affidare la più delicata essenza della loro arte gentile. E il film, dolce, appassionato, commovente, nè è tutto pervaso. Lo spettatore, ammirando lo svolgimento del lavoro e i deliziosi interpreti, pensa con dispiacere che la Gaynor e il Farrell, insieme, non li rivedrà mai più.

Domani al SALONE GHERSI « LA VIOLETERA DI SIVIGLIA »

Un film di Henry Roussel, protagonista Raquel Meller. Un'avventura romantica che mette in valore il talento della protagonista, un seguito ininterrotto di quadri di cui la rara armonia, la grazia e la seduzione non sfuggiranno a nessuno.

Oggi ultime repliche del film Cines *Costo di questi giorni* con Gianfranco Giachetti, Diomira Jacobini, Mimì Dore.

CINE-PALAZZO

Il grande avvenimento dell'epoca:
« NAGANA »

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,30: Ginnastica da camera. — Ore 12,45; 14,45; 18,45; 20: Giornale radio — 11,15-12,45: Dischi di musica operistica e varia — 13: Carlo Veneziani e la contessa di Montealegre: Cinque minuti di buon umore — 13,10-13,30 e 13,45-14: Orchestra Cetra diretta dal maestro Tito Petralia — [illegible]

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro. - Radio giornale dell'Enit — 19,10: Notizie agricole. - Quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,30: Canzi sull'opera — 20,30: « Il Pirata », dramma in due atti e quattro quadri di F. Romani, musica di Vincenzo Bellini, direttore d'orchestra maestro Oliviero De Fabritiis, maestro del coro Emilio Casolari [illegible]

[illegible]

STATO CIVILE

20 settembre 1933 - Anno XI

NASCITE 31: maschi 17; femmine 14.

MORTI 17: [illegible]

ULTIME NOTIZIE

L'insurrezione a Cuba

Agitazioni e scioperi dilaniano l'isola

Avana, 20 notte.

Seicento, fra soldati, studenti ed operai armati di dodici mitragliatrici, hanno circondato, presso la città di Zavas, 500 ribelli capitanati da Hernandez. Un certo numero di rivoltosi si sono arresi. Si dice che le forze rivali abbiano scambiato colpi di arma da fuoco presso Tamarindo. I giornali dànno notizia di altre due insurrezioni verificatesi nella provincia di Santa Clara. Una è stata compiuta da 50 soldati e dell'altra s'ignora tuttora la gravità. A Santiago sono stati arrestati un capitano, dieci tenenti, un sergente e un soldato implicati in un tentativo di insurrezione.

Un forte nucleo di dimostranti ha invaso lo zuccherificio di Soledad, diretto da un cittadino britannico, certo Hughes. I dimostranti hanno presentato all'Hughes un elenco di domande e gli hanno dato tempo per accettarle fino a venerdì prossimo; si sono poi allontanati solo dopo che l'Hughes ebbe loro distribuito abbondanti vettovaglie. A Soledad vi sono altri otto impiegati inglesi ed è loro opinione che venerdì lo stabilimento sarà occupato dagli insorti se l'Hughes non accetterà le loro domande.

In seguito ai numerosi scioperi, il Governo ha emanato un decreto con cui si stabilisce la giornata di otto ore a partire dal 20 ottobre.

I cittadini degli Stati Uniti residenti in centri cubani ove si manifestano o si sono manifestati disordini, sono stati invitati dalle locali autorità consolari americane a trasferirsi nelle città costiere ove possano essere protetti dalle unità della flotta colà dislocate.

Mentre la situazione peggiora di ora in ora, la posizione del Presidente San Martin, che ieri sera ha offerto le sue dimissioni alla Giunta degli studenti, permane ancora in sospeso.

Frattanto si ha da fonte sicura che l'ex-presidente De Cespedes, si sarebbe rifugiato presso una Legazione straniera.

A Lipsia si inizia oggi il processo contro gli incendiari del Reichstag

Berlino, 20 notte.

Domani avrà inizio presso l'Alta Corte del Reich il processo contro gli incendiari del Reichstag. Sono state prese delle eccezionali misure per garantire il normale svolgimento del processo. Un cordone di poliziotti isola fin da stamane il palazzo di giustizia, l'accesso al quale è severamente controllato da appositi agenti.

Con decreto del Ministro degli Interni è stato inoltre disposto che incominciando da domattina, dal cielo di Lipsia siano esclusi tutti i velivoli privati; ogni trasgressione sarà punita severamente e in caso di bisogno entreranno in azione cannoncini antiaerei messi a disposizione della polizia. La stampa, sia tedesca che estera, è ammessa al dibattimento: ogni giornalista deve però essere fornito di uno speciale lasciapassare. Vi sono ammessi anche magistrati e giuristi stranieri, come pure vari rappresentanti consolari. Al piano terreno del palazzo di giustizia è stato improvvisato un ufficio postale con servizi telegrafici e telefonici.

Grave conflitto nell'Ecuador tra Governo e Parlamento

Quito, 20 notte.

La situazione politica è diventata estremamente tesa in tutto il Paese a causa dell'aperto conflitto sorto fra il Congresso ed il Potere esecutivo. Quest'ultimo, attualmente, è esercitato esclusivamente dal Presidente della Repubblica, Juan De Dios Martinez Mera, e dal Ministro dell'Interno, unico dei membri ancora in carica dell'ultimo Gabinetto e che tiene ad interim tutti gli altri dicasteri.

Dall'inizio del conflitto fra i due poteri sono stati formati vari Gabinetti, ai quali però il Congresso ha negato la fiducia. Il Presidente della Repubblica ha invocato l'intervento dei Capi dell'Esercito, dichiarando che il Governo è stato sinora avversato ingiustamente dal Congresso. L'elemento militare fino ad ora non si è pronunziato.

Tre nuovi francobolli francesi con l'effigie di Doumer, V. Hugo, Briand

Parigi, 20 notte.

I filatelici hanno ragione di essere soddisfatti: tre nuovi francobolli verranno prossimamente emessi: uno con l'effigie del Presidente Paul Doumer, morto l'anno scorso nelle tragiche circostanze che tutti rammentano, uno di Victor Hugo, di cui si parlò all'epoca del centenario del romanticismo, e, infine un francobollo di Aristide Briand, reclamato da parecchie associazioni pacifiste.

Altri due Stati nord-americani contrari al proibizionismo

New York, 20 notte.

Se le votazioni degli Stati di Idaho e del Nuovo Messico risulteranno contrarie al proibizionismo, saranno 28 gli Stati che hanno votato per l'abrogazione della legge proibizionista. Le prime notizie sulle votazioni, giunte dai suddetti Stati, lasciano prevedere che vi sarà una stragrande maggioranza di «umidi».

Otto tori stritolati da un treno

Parigi, 20 notte.

Si annuncia da Bordeaux che il Sudexpress è giunto in quella città con un'ora di ritardo dovuto ad un incidente poco banale. Il treno aveva appena lasciato la frontiera e procedeva alla velocità di 90 Km. all'ora quando il macchinista si accorse che il binario era ingombro da un branco di tori. Per quanto bloccasse immediatamente i freni, otto tori furono stritolati dalla locomotiva che, malgrado l'urto non deragliò; si rese però necessario sbarazzare la linea dai sanguinosi avanzi che la ingombravano. I ferrovieri stavano compiendo questo lavoro quando i tori, attirati dalla luce delle lanterne, effettuarono un ritorno offensivo obbligando viaggiatori ed impiegati a risalire in fretta sulle vetture.

Disposizioni di S. E. Starace

I vincitori dei Giochi goliardici additati all'ammirazione delle Camicie Nere

Roma, 20 notte.

In una circolare ai segretari federali, S. E. Starace dice fra l'altro:

«*I Fascisti universitari Beccali, Corati, Craighero, Curtoni, Di Blas, Ferrario, Galletto, Cesa, Giacomelli, Gonnelli, Mignani, Mori, Oberweger, Rabaglino, Tabai, Tommasi Angelo, Valic, Signori, Atti Enea, Baciocalupo, Costa, Cucurullo, De Zucco, Gambetta, Masoero, Massa, Roberti, Nostini, Pinton, Rastelli, Agostoni, Brusati, Masciotta, Montano, Turchi, Varratti, Visconti, Cesura, Quintavalle, Rose, Pinat, Stampa Gentile, Rosa, Reanda e i componenti le squadre di Pallacanestro, Pallanuoto, Palla ovale e Calcio, hanno meritato l'alto elogio del Duce, che li ha ricevuti nel Palazzo Venezia.*

Essi hanno concorso ad assicurare all'Italia il primato, che detiene dal 1927 (Roma), confermato attraverso le prove di Parigi (1928) e Darmstadt (1930).

Le vittorie, conquistate dopo rigoroso ed appassionata preparazione, con ardimento e con spirito cavalleresco, dinanzi agli universitari convenuti da ogni parte del mondo ed a folle imponenti, rappresentano una brillante affermazione, non soltanto nel campo sportivo, ma anche in quello morale e politico dell'Italia fascista.

Li addito all'ammirazione delle Camicie Nere».

I «nidi di mitragliatrici»

Nella stessa circolare il Segretario del Partito dispone quanto segue:

«1. - *L'Associazione Nazionale Mitraglieri si è assunta l'incarico di creare, nei Fasci Giovanili di Combattimento, dei «nidi di mitragliatrici». Il commissario e il vice-commissario dell'Associazione sono stati da me autorizzati ad impartire disposizioni per la costituzione dei nidi stessi, in accordo con i Comandi federali. La consegna delle armi sarà effettuata il 5 novembre XII, in Roma.*

2. - *I funzionari statali, attualmente iscritti nel Fascio di Combattimento di Roma, devono essere trasferiti ai Fasci di Combattimento della residenza nella quale esplicano la loro attività*».

La progressiva affermazione dei tessuti nazionali

Roma, 20 notte.

Tra i risultati soddisfacenti che va progressivamente ottenendo la campagna per il prodotto nazionale, vanno segnalati quelli che riguardano i tessuti.

E' noto infatti che anche nel campo della produzione tessile una reale superiorità straniera non esiste, come ciò dimostra il fatto non solo che i nostri prodotti si sono affermati vittoriosamente all'estero, ma altresì che molti nostri prodotti tessili, dopo essere stati esportati, tornavano e tornano in Italia per essere venduti con marche straniere. E' evidente, tuttavia, che il consumo interno non ha raggiunto ancora quel volume che le nostre industrie tessili hanno ragione di sperare. Ben dieci milioni di stranieri vestono oggi con stoffe italiane, e le nostre esportazioni sebbene si siano contratte per effetto di una depressione economica passando in cifre complessive da 79.393 quintali nel 1930, a 91.358 quintali nel 1931, e a 68.671 nel 1932, si mantengono a un livello elevato.

Nè vale obbiettare che la nostra è, in prevalenza, produzione di tipo medio, perchè nei riguardi del consumo interno, i nostri produttori non avrebbero difficoltà a sviluppare la fabbricazione di stoffe finissime, qualora aumentasse attraverso la indispensabile efficace collaborazione dei rivenditori, la richiesta nazionale in questo senso.

Un segno di questa collaborazione in atto già risulta dal fatto che le nostre importazioni di tessuti si sono in questi ultimi anni notevolmente contratte. Il loro ammontare complessivo, che era di 21.201 quintali nel 1930, è sceso a 16.544 nel 1931, e a 12.957 nel 1932. In particolare, le importazioni dalla Gran Bretagna, da 88.669 quintali nel 1930, sono passate a 5.754 quintali nel 1931, e a 5.119 nel 1932. Ma tale collaborazione fra produttori e venditori deve e può tuttavia svilupparsi, se si vuole che nel prossimo avvenire il consumo interno dei tessuti nazionali raggiunga quelle cifre che la bontà del nostro prodotto può legittimamente consentire.

La percentuale d'aumento sul lavoro straordinario

Roma, 20 notte.

Il Ministero delle Corporazioni ha diretto ai capi-circolo dell'Ispettorato Industria e Lavoro, un'importante circolare concernente la legge sulle otto ore, il lavoro a cottimo e il calcolo della percentuale di aumento per il lavoro straordinario.

Dice la circolare: «E' stato posto a questo Ministero il quesito se i circoli possono apporre il visto, agli effetti della legislazione sulla limitazione obbligatoria degli orari di lavoro, a quei concordati che stabiliscano che gli aumenti di compenso per le ore straordinarie debbano essere commisurati soltanto sulla paga-base e non anche sui cottimi, quando gli stessi concordati ammettano il lavoro a cottimo e stabiliscano che le tariffe di questo debbano essere determinate in modo da permettere agli operai laboriosi e di normale capacità un guadagno minimo superiore di una determinata percentuale alla corrispondente paga a giornata.

«In proposito, il Ministero ritiene che si debba tener conto della misura percentuale di un aumento stabilito dai concordati sulla paga oraria base per le ore straordinarie. Evidentemente se detta percentuale, come di frequente avviene, è determinata in misura superiore del dieci per cento, può ritenersi che anche nei confronti degli operai cottimisti, pur essendo a questi garantita una retribuzione maggiore di quelli a giornata, sia rispettata la disposizione dell'articolo 5 del regio decreto 15 marzo 1923, per quel che riguarda la misura minima prescritta dalla legge. Nei casi, invece, nei quali la percentuale di aumento per le ore straordinarie sia fissata sulla paga oraria nella misura del dieci per cento, i concordati che contemplino il lavoro a cottimo e che per questo prevedano un guadagno minimo superiore a quello della paga a giornata, dovranno espressamente stabilire che la percentuale di aumento per le ore straordinarie sarà calcolata sulla paga base aumentata dalla percentuale del guadagno minimo per i lavori a cottimo».

«La circolare ministeriale invita pertanto i capi-circolo ad attenersi, d'ora in avanti, ai criteri suespressi, nel concedere i visti ai concordati, agli effetti della vigente legislazione sugli orari di lavoro.

Il ritiro della tessera a un fascista per millantato credito

Roma, 20 notte.

Il Commissario federale dell'Urbe ha ordinato il ritiro della tessera «per millantato credito» al fascista Pietro Zanchi che è stato altresì deferito per lo stesso motivo all'autorità giudiziaria.

Il conto del Tesoro

Roma, 20 notte.

Il Conto del Tesoro al 31 agosto scorso registra un fondo di cassa liquido, cioè, in contanti ed immediatamente spendibile, di L. 2.032 milioni di cui 1748 milioni in conto corrente con la Banca d'Italia, e 284 milioni presso la Tesoreria centrale, la R. Zecca e all'estero presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione di bilancio relativa al mese di agosto presenta, per la parte effettiva, accertamenti di entrata per milioni 1449 ed impegni di spese per milioni 1813. Nel mese di agosto si è quindi verificato un *deficit* di milioni 364, per effetto del quale il disavanzo della gestione, che a fine luglio era di milioni 354, resta determinato a tutto agosto in milioni 718.

La categoria del movimento di capitali chiude con una eccedenza passiva nel bimestre di milioni 18.

Il disavanzo finanziario complessivo per le due categorie, a fine agosto, è pertanto di milioni 736.

Il totale dei Debiti Pubblici interni è di 97.699 milioni.

La circolazione dei biglietti di Banca ammonta a 13.256 milioni.

I provvedimenti a favore dell'industria automobilistica

Roma, 20 notte.

Il Ministro delle Finanze on. Jung ha presentato alla Camera la relazione al disegno di legge recante provvedimenti a favore dell'industria automobilistica.

Con l'articolo primo del decreto — ricorda il Ministro — il Governo, accogliendo i voti da varie parti manifestati, allo scopo di favorire la diffusione nel paese del nuovo tipo di vettura utilitaria a basso prezzo, e dare incremento all'industria automobilistica, ha concesso alle vetturette nuove di fabbricazione, adibite al trasporto di persone, provviste di motore di potenza tassabile non superiore a dodici cavalli, e con il prezzo massimo di vendita al pubblico di dodici mila lire, l'esenzione dalla tassa di circolazione fino al 31 marzo 1934.

Con l'articolo due dello stesso — continua il Ministro — allo scopo di agevolare l'entrata in circolazione delle autovetture usate di grande cilindrata, attualmente immobilizzate nelle rimesse per forte consumo di carburante e per il gravoso onere della tassa di circolazione, viene ammesso a titolo di esperimento, in via temporanea, fino al 31 dicembre 1933, il pagamento della tassa di circolazione in corrispondenza del periodo di uso effettivo dell'autoveicolo, con la detrazione di mezzo mese, cioè di 1/24 della tassa.

La nomina di un commissario all'Istituto Case impiegati dello Stato

Roma, 20 notte.

In applicazione delle disposizioni del decreto 1° giugno 1933 portante il divieto di assumere e di mantenere presso le pubbliche amministrazioni personale pensionato, il dott. Agostino D'Adamo ha dovuto lasciare la presidenza dell'Istituto nazionale case impiegati dello Stato.

Il Consiglio dei Ministri, nell'ultima seduta, allo scopo di dare la necessaria unità di indirizzo ai due coesistenti Istituti, l'Istituto nazionale case impiegati dello Stato e l'Istituto romano case impiegati dello Stato che pure essendo stati fusi con il decreto 4 dicembre 1930 avevano conservato distinti amministrazioni uffici e personale, ha deliberato la soppressione della sezione di Roma dell'Istituto nazionale case impiegati dello Stato, e la nomina di un commissario straordinario unico, incaricato di studiare e di attuare i provvedimenti conseguenziali alla completa fusione dei due Istituti.

Il comm. ing. Mario Foiesso, alto funzionario dei Lavori Pubblici, è stato chiamato a disimpegnare le funzioni di commissario straordinario.

Il Comitato della meccanica agraria insediato dall'on. Acerbo

Roma, 20 notte.

Questa mattina, l'on. Acerbo ha insediato al Ministero dell'Agricoltura, il Comitato nazionale della Meccanica Agraria, istituito con sede in Roma presso il Sindacato nazionale dei Tecnici Agricoli, in conformità ai voti espressi dal primo Congresso nazionale per la meccanica agraria.

Il Comitato si propone di coordinare e disciplinare tutte le forze attive nel campo dell'industria, della tecnica costruttiva dell'agricoltura e della tecnica agricola.

L'on. Angelini, segretario del sindacato dei tecnici agricoli, dopo aver rivolto a nome di tutti gli intervenuti, il ringraziamento più profondo al Ministro, ha illustrato i compiti del Comitato.

Ha poi parlato il Ministro Acerbo, il quale, portato il suo saluto agli intervenuti, ha accennato ai problemi della meccanica agraria in relazione alle condizioni speciali del nostro Paese.

L'on. Acerbo, riassunta la discussione, ha poi designato i nomi per le cariche del consiglio direttivo dell'Ente, formato dal presidente, da sei membri e dai rappresentanti dei ministeri interessati. Presidente è stato eletto l'on. Angelini; consiglieri, i rappresentanti delle principali organizzazioni partecipanti alla riunione.

La partenza del sen. Marconi per gli Stati Uniti

Genova, 20 notte.

Nel pomeriggio di oggi, è giunta in porto, proveniente dalla Spezia, l'*Elettra*, che si è ancorata al porticciuolo «Duca degli Abruzzi». A bordo dell'*Elettra* viaggia S. E. Guglielmo Marconi, il quale è venuto a Genova per imbarcarsi domani sul *Conte di Savoia*, in partenza per New York.

S. E. Marconi si reca agli Stati Uniti, per partecipare ad una festa in suo onore che avrà luogo prossimamente a Chicago.

Cambio della guardia al Comune di Caluso

Aosta, 20 notte.

Alla presenza del Direttorio del Fascio ha avuto luogo il trapasso dell'amministrazione comunale di Caluso dal camerata avv. Valli, ispettore federale, al camerata avv. Arrigo Guglielmini, nominato Commissario prefettizio. La consegne hanno avuto luogo in perfetto stile fascista.

Alloggio preso di mira dai ladri

Bergamo, 20 notte.

Un audace furto è stato commesso questa notte nel medesimo stabile ove già è stato compiuto, nelle stesse circostanze, un altro furto poco tempo fa. Verso le ore 5, la signora Bedotti, maritata Sgazzeri, abitante coi genitori in via Pitentino 22, uscendo dalla camera da letto, ha trovato in camera da pranzo gli sportelli e i cassetti della credenza aperti. La porta di casa era spalancata, mentre era stata chiusa da lei stessa, alla sera, a doppia mandata. Anche altri mobili, nelle altre stanze, erano stati rovistati. Una cassetta-scrigno, appartenente al figlio della signora, capitano Bedotti, era stata forzata; astucci di medaglie commemorative d'oro erano stati abbandonati vuoti e le carte erano sparse da per tutto. Evidentemente i ladri, non soddisfatti del bottino, avevano frugato da per tutto alla ricerca di valori di cui sapevano l'esistenza. Difatti, alcuni titoli erano stati collocati nella credenza, frammezzo a carte e libri. Sono state iniziate immediate indagini.

Esame necroscopico e indagini sull'uccisione della ricevitrice del lotto

Firenze, 20 notte.

Stamane è stata eseguita la necroscopia del cadavere della disgraziata Laura Berti, la ricevitrice del banco lotto di via Gioberti assassinata lo scorso lunedì. La necroscopia ha escluso che la donna sia stata uccisa a mezzo di colpi vibrati con uno sgabello, come in principio era stato detto. Le ferite invece appaiono prodotte da arma da taglio. La polizia continua nelle indagini interrogando tutte le persone che ebbero rapporti con la Berti sia in Firenze che a Montevarchi, dove essa abitava. La Berti veniva infatti nella nostra città soltanto per alcuni giorni della settimana, facendosi sostituire negli altri da due impiegate. Lunedì scorso la ricevitrice avrebbe dovuto effettuare, prima di ripartire per Montevarchi, il versamento degli incassi.

Rubano a forza un cavallo ed uccidono il figlio della padrona

Bari, 20 notte.

A tale Addolorata Grazio, proprietaria di una fattoria sita in territorio di Acquaviva del Capo, si presentavano improvvisamente sette sconosciuti, i quali le intimavano di cedere loro un cavallo. Al diniego della donna i malviventi si sono impadroniti senz'altro dell'animale e lottando contro la Grazio, che tentava disperatamente di impedirlo, hanno trascinato la preda da quasi all'uscita della tenuta. In quel momento però è sopraggiunto un figlio della donna, a nome Michele, che si è slanciato senza esitare in soccorso della madre. Contro di lui si sono rivolte le ire dei malfattori, che a forza di pugni, calci e colpi di pietra lo hanno ridotto in fin di vita.

Vecchio sacerdote assassinato nella propria casa

Napoli, 20 notte.

In contrada Pozzo nel comune di Roccamonfina dimorava in una modesta casetta da moltissimi anni il vecchio sacerdote Raffaele Feola nato nel 1855. L'infelice è stato rinvenuto oggi cadavere nella sua camera da letto. Una prima indagine ha accertato che l'assassinio è stato compiuto a colpi di arma contundente e da numerose persone. Le cause sono ancora ignote. I carabinieri stanno indagando.

Un carico di bombole d'ossigeno che si rovescia per via

Genova, 20 notte.

Un incidente che poteva avere incalcolabili conseguenze si è verificato oggi alle 14 in via Colombo, a Sampierdarena. Un autocarro carico di bombole d'ossigeno, per cause non ancora bene precisate ha sbandato, sfondando la vetrina di un esercizio di commestibili ed è ribaltato, rovesciando il carico al suolo. Per una vera fortuna, le bombole non sono scoppiate. All'incidente, data l'ora, hanno assistito moltissime persone, ed esso ha provocato allarme assai vivo. Sul posto si sono recate le autorità di pubblica sicurezza ed i pompieri. Sono in corso gli accertamenti del caso.

Ciclista travolto da un camion

Casale, 20 notte.

Il ciclista Gottardo Patrucco, percorreva stamane la strada della Valle Cerrina quando, in una curva, è stato improvvisamente investito da un autocarro. Trasportato d'urgenza al nostro ospedale, il medico di guardia gli ha riscontrato la frattura della gamba destra e del piede sinistro, gravi ferite lombari e contusioni multiple al viso ed al petto. Il Patrucco è stato giudicato guaribile in due mesi, salvo complicazioni.

Morto per paralisi mentre partecipa ad una processione

Trento, 20 notte.

Mentre una processione religiosa attraversava le vie del paese di Castelnuovo, il settantenne Giovanni Venzo, che precedeva i fedeli portando un grande gonfalone, è stramazzato improvvisamente al suolo e vi è rimasto inerte, senza dar più segni di vita. Un medico accorso ha constatato che il poveretto era morto sul colpo per paralisi cardiaca.

Cascinale in fiamme a Mirabello

Casale, 20 notte.

Nel vicino comune di Mirabello, nottetempo, in seguito a cause tuttora ignote, è scoppiato un violento incendio nella cascina di proprietà dei fratelli Angelino. Alimentato dal vento, in breve l'incendio ha distrutto il fabbricato rustico, i depositi di foraggi, numerosi attrezzi agricoli e catasta di legna. Da un sommario esame, si è potuto stabilire che i danni causati dall'incendio superano le cinquantamila lire, fortunatamente coperte da totale assicurazione.

Una geniale invenzione italiana per la sicurezza delle navi

Genova, 20 notte.

A bordo del *Pietraligure*, un vapore di qualche migliaio di tonnellate, ormeggiato nello specchio acqueo della calata delle Grazie, in disarmo, sono stati compiuti dinanzi ad autorità e tecnici, interessantissimi esperimenti di un congegno per le segnalazioni istantanee di infiltrazioni o irruzioni d'acqua causate da qualsiasi falla, o avarie su qualsiasi nave.

L'idea di questo apparecchio, che è di una semplicità lineare, è dovuta alla genialità inventiva di un marittimo, ed alla costruzione tecnica di un ingegnere, i quali sono già in possesso del relativo brevetto, e si affretteranno a rendere commerciale la loro invenzione dopo che lo Stato se avrà beneficiato per la sua Marina. L'invenzione si riferisce ad un apparecchio automatico, avente per scopo di rendere maggiormente sicura la navigazione a qualsiasi tipo di nave, di qualsivoglia forma o dimensione, quale che sia l'uso cui è adibita, tanto per la Marina mercantile quanto per quella da guerra. Esso avverte istantaneamente, individualizzandola, qualsiasi entrata d'acqua nelle stive, nei locali delle navi, offrendo la maniera di portare il massimo coefficiente di sicurezza alla vita delle persone, alle merci e valori trasportati e alle navi stesse.

L'apparecchio è stato brevettato dall'ing. Alessandro Levi e da Vincenzo Belvedere: il costruttore e l'ideatore. Essi stessi hanno provveduto, stamane, a invitare a bordo del *Pietraligure* autorità e tecnici, nonchè i rappresentanti della stampa ed a svolgere esperimenti che hanno vivamente interessato tutti i presenti e che sono stati di una efficienza e di una pratica particolarissima.

Vi hanno assistito un capitano ingegnere, rappresentante la capitaneria, il delegato regionale della Confederazione della gente del mare e dell'aria, i delegati del Registro italiano, il comandante e il vicecomandante dei pompieri, i rappresentanti di alcune Società di assicurazioni marittime, vari armatori ed alcune personalità cittadine. Il vapore *Pietraligure* è stato messo a disposizione dell'ing. Levi dall'armatore Emanuele Accame.

Gli esperimenti hanno avuto inizio alle 10,30, dopo che il costruttore dell'apparecchio ha spiegato brevemente il funzionamento di esso ed ha posto in rilievo l'importanza che esso avrà nei riflessi di tutte le navi. Fino ad ora, nessuna Marina estera è in possesso di un apparecchio del genere, capace istantaneamente di segnalare infiltrazioni d'acqua nelle navi; ed è quindi un nuovo sensibile progresso nei mezzi di sicurezza della navigazione, che la Marina italiana potrà vantare nei confronti di quella estera. Gli esperimenti sono stati ripetuti varie volte e sempre con esito immediato.

I Principi di Piemonte a Racconigi

Racconigi, 20 notte.

Alle 19 di questa sera, sono giunti in automobile al Castello Reale, i Principi di Piemonte. Il Podestà, interprete della devota esultanza della cittadinanza, ha fatto pervenire alla Principessa Maria di Piemonte un magnifico mazzo di fiori e al Principe Umberto un telegramma esprimente i fervidi auguri di rispettoso omaggio. La città si è imbandierata come d'incanto. Sul pennone della torre centrale del Castello, è stato issato il vessillo crociato di Savoia.

Una cugina del Carducci morta a 91 anno

Pietrasanta, 20 notte.

E' morta ieri a 91 anno, nella sua abitazione della borgata di Valdicastello, in Comune di Pietrasanta, Margherita Silvestri vedova Sini, cugina del poeta Giosuè Carducci. La salma della compianta donna è stata inumata nel cimitero di Valdicastello.

SPORT

La Sei Giorni motociclistica

La squadra tedesca in vantaggio dopo la terza tappa

Londra, 20 notte.

Una pioggia continua e, in certi momenti, torrenziale ha reso ancora più infami le già orribili condizioni del percorso su cui si è disputata la terza tappa della Sei Giorni motociclistica internazionale. Il percorso odierno era uguale a quello di ieri, ma compiuto in senso inverso. Si trattava di 314 chilometri su strade quanto mai impervie.

Le squadre inglese e tedesca che finora avevano scansato le penalizzazioni hanno avuto la loro parte di incidenti e, questa sera, la Germania che ha perso meno punti dell'Inghilterra si trova in vantaggio.

La squadra della «Bianchi» è ridotta solo più a Bandini con motocarrozzetta, mentre quella della M.A.S. che concorre al Vaso d'argento continua a restare in gara.

Uno dei punti più difficili del percorso, la strada che conduce al culmine del colle Dinas, è stato teatro di varii incidenti e di molte cadute. Ad un certo punto erano radunati in qualche diecina di metri oltre 50 corridori, molti dei quali caddero provocando altre cadute e un rallentamento nello svolgersi della corsa. Dei 113 partiti 14 si sono ritirati.

ULTIME FINANZIARIE

Borse estere

New York, 20. — Chiusura delle Obbligazioni italiane:

	19	20
Prestito Italiano 7%		94 3/8
Lav. Pubbl. It. 7% 1927	d. 91 3/4	l. 93 1/4
Id. id. 1937	d. 96	l. 96 1/8
Prest. Milano 6,50% 1952	d. 90 1/2	l. 90 3/4
Id. Roma id.	d. 91 3/4	l. 92
Fiat 7% 1946 e warrants	d. 100	l. 100 1/2
Sip 6,50%	d. 67	l. 69

AZIONI

	19	20
Italian Superpower	1 5/8	1 5/8
American Can	97	94
American Rad. Stand. S.	16 1/4	15 5/8
American Tel. Tel.	129 1/2	126 3/4
Consolidated Gas	42 3/4	41 3/4
Eastman Kodak C.o of N. J.	85	85
General Electric	23 1/8	21 3/4
Intern. Harvester Co.	43 1/4ex	41 3/8
Johns Manville Corp.	56 1/4	54
General Motors	34 1/4	32 7/8
Kennecott Copper	25 7/8	24 1/2
Montgomery Ward	25 1/2	24
National Biscuit	57 3/4	57 1/4
New York Central Ry	47 7/8	44 5/8
North American Co.	19 1/4	18
Procter Gamble Comp.	42 1/2	43
Radio Corporation	8 3/4	8 1/2
Standard Brands Inc.	27 1/2	26 1/2
Standard Oil of N. Jersey	43 5/8	43 1/4
Texas Gulf Sulphur	40 5/8	39
United Corporation	6 1/2	6 1/4
United States Steel	52 5/8	51 3/8
Union Carbide Co.	48 1/2	46 3/4

Chiusura cambi: Roma 8,13; Londra 4,8212; Berlino 37,65; Madrid 12,96; Amsterdam 62,55; Parigi 6,07; Bruxelles 21,64; Berna 30,07; Stoccolma 24,80; Oslo 24,16; Copenaghen 21,60; Vienna 17,50; Praga 4,60; Budapest 27,25; Bucarest 97; Belgrado 218; Atene 88,25; Buenos Aires, p. carta 39,16; Rio Janeiro 8,44; Montreal su Londra 4,94,50; Buenos Aires su New York, p. oro 112,25.

Parigi, 20. — L'orientamento del mercato finanziario ha lasciato oggi a desiderare. In modo generale, lo sgretolamento dei corsi è continuato a ritmo eccessivo. Regressi sensibili si sono così registrati da una seduta all'altra per la maggioranza dei comparti. Gli elettrici, Suez, alcuni titoli bancari ed i valori internazionali, ad eccezione delle miniere sud-africane, che hanno mostrato sostenutezza, sono risultati i maggiormente colpiti. La tendenza poco soddisfacente viene spiegata col malessere crescente originato dal ripiegamento dei cambi anglo-sassoni. Il dollaro, passando da 16,67 a 16,27 ha nuovamente perduto 40 centesimi sulla quotazione di ieri senza neppur più stimolare Wall Street. Da parte sua la sterlina, malgrado una fiacca resistenza, ha seguito a qualche distanza la divisa americana, passando a 79,10, dopo aver sfiorato 78,975, contro 79,722 di ieri. La lira ha chiuso a 134,25 contro 134,30. Come nelle sedute precedenti, le divise aurea non sono state colpite dal ribasso della sterlina e del dollaro: il fiorino olandese e il franco svizzero rimangono sostenuti ai corsi precedenti. Per contro, le divise facenti capo al blocco della sterlina hanno subito l'influenza di questa e specialmente notevole è il ribasso della corona svedese, passata da 4,13 a 4,115.

Chiusura titoli:	19	20
Rend. Franc. 3%	67,10	67,10
Prest. franc. 4,50% '32 A	84,70	84,75
Banca di Francia	12.500	12.400.—
Crédit Lyonnais	2280.—	2270.—
Crédit Foncier	4460.—	4540.—
Azioni Suez	20.000	20.025.—
C.ie Gen. Elettr.	2160.—	2060.—
Thomson-Houston	320.—	332.—
Stab.ti Kuhlmann	467.—	460.—
C.ie Gen. Trans.	60.—	60.—
Citroën	541.—	535.—
Wagons Lits	96.50	96.—
Rio Tinto	1696.—	1660.—
Royal Dutch	18.500.—	18.400.—
Paris Lyon Medit.	945.—	951.—
Creusot	1630.—	1620.—
Shell Transport	229.—	227.50
De Beers	569.—	565.—
Geduld	569.—	566.—
Montecatini (cont.)	147.—	147.—
Id. (a termine)	147.—	147.50

Chiusura Cambi: Italia 134,25; Londra 79,10; New York 16,27; Belgio 354,30; Spagna 213,50; Svizzera 495,250; Olanda 1030,75; Grecia 316,50.

Londra, 20. — La seduta odierna, incominciata dimostrando una certa fermezza, ha proseguito con una tendenza irregolare ed in chiusura in parecchie sezioni si notavano perdite sui livelli di ieri. Quantunque negli industriali si sia notato qualche movimento di affari, in complesso il tono è stato piuttosto pesante e soprattutto i telegrafici sono stati deboli. Tessili e distillerie senza cambiamenti. Anglo americani deboli in chiusura in seguito a notizie provenienti da New York. Minerari attivi. Snia Viscosa 56,10,30, 59,4,50; Cavi e senza fili 79,50, 79,50; 27, 27,60; 13,25, 13,75. Oggi era il secondo anniversario della rinuncia della parità aurea da parte della Gran Bretagna e per una strana coincidenza sul mercato libero l'oro ha raggiunto il prezzo «record» di 133 scellini e 9 denari per oncia di fino. Tra la grande eccitazione degli operatori, oro in barre per 400 mila sterline è stato collocato in media al suddetto prezzo. Nel mercato dei cambi il movimento non è stato minore. Il dollaro ha fluttuato violentemente per tutta la mattinata raggiungendo anche i 4,86,60. La sterlina sembrava ha risentito dell'aumentato valore dell'oro ed è scesa al livello più basso da quando ha abbandonato la parità aurea. Nel pomeriggio, tuttavia, il dollaro incominciava a riprender terreno, malgrado che dal continente continuassero ad affluire ordini di vendita contro franchi e altre valute auree. Evidentemente a New York, preoccupati da questo precipitare della valuta, è stato ordinato di comperare dollari su larga scala. Il risultato di questo pronto assorbimento delle vendite fu che il dollaro migliorò notevolmente in chiusura. Così pure dicasi della sterlina che in simpatia col dollaro fu più sostenuta nel pomeriggio. Chiusura: Italia 90 1/16; New York 4,81; Parigi 79,9/32; Germania 12,46; Spagna 36,90; Amsterdam 7,4575; Belgio 22,16; Svizzera 15,95; Copenaghen 22,38; Stoccolma 19,3850; Helsingfors 226,87; Praga 104,37; Budapest 25,50; Belgrado 222,60; Sofia 420; Bucarest 526,50; Costantinopoli 680; Atene 545; Austria 28,87; Varsavia 27,68; Buenos Aires (peso oro) uff. 45; Id. non ufficiale 34,75; Rio Janeiro 4,37; Yokohama 14,09.

Berlino, 20. — La notizia che il Consiglio dell'Economia, riunitosi poco prima di mezzogiorno, prenderebbe importanti decisioni dirette a rianimare considerevolmente il ritmo produttivo, ha determinato fin dall'apertura una quasi generale tendenza al rialzo che si è via via accentuata nel corso della giornata. Volume di affari soddisfacente, speculazione guardinga, ma abbastanza vivace.

Nel mercato azionario anche oggi i chimici sono stati i primi a riguadagnare nuovamente terreno. In breve hanno raggiunto una media di rialzo del 2,25%. I. G. Farben sono tornate il 3% e le Potasse il 2 3/4%. Lo stesso dicasi dei minerari, però in proporzioni ridotte. Notevole l'affermazione dei tessili di [illegible] di Brema ha registrato un rialzo del 2% e la Stoehr del 3%.

Nel mercato delle obbligazioni forte richiesta di titoli comunali. Alla chiusura si è verificato qualche leggero ripiegamento. Calma relativa ha regnato anche oggi nel mercato dei cambi. Dollaro e sterlina in continuo, sia pur leggerissimo, declino, rispettivamente da 2,78 (apertura) a 2,67, da 13,14 a 12,95. Chiusura cambi: Italia 22,11; Francia 16,44; Svizzera 81,45; Vienna 48,05; Londra 13,14; Amsterdam 169,62; New York 2,75 — Chiusura cambi: Italia 22,09; Francia 16,42,50; Svizzera 81,38; Vienna 48; Londra 12,95; Amsterdam 169,45; New York 2,67.

Vienna, 20. — Cambi: Italia 37,25; New York 4,45; Parigi 27,77; Bulgaria 4,96; Berlino 169,10; Svizzera 137,45; Amsterdam 285,15; Praga 21; Budapest 124,2950; Varsavia 79,31; Londra 21,8670; Belgio 98,90.

Zurigo, 20. — Cambi: Italia 27,10; Francia 20,195; Inghilterra 15,97; New York 3,27; Belgio 71,90; Spagna 43,20; Olanda 208,125; Germania 123,20.

Mercato dei cotoni

New York, 20. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza facile. Middling 10,05.

	19	20		19	20
Settembr.	10,22	9,81	Febbraio	10,70	10,27
Ottobre	10,27	9,86	Marzo	10,80	10,38
Id.	10,28	9,87	Id.	10,81	10,39
Novemb.	10,38	9,98	Aprile	10,89	10,43
Dicemb.	10,50	10,10	Maggio	10,98	10,52
Id.	10,52	10,11	Giugno	11,06	10,61
Gennaio	10,60	10,20	Luglio	11,12	10,73

New Orleans, 20. — Disponibili: Middling 9,84. Futuri:

	19	20		19	20
Ottobre	10,25	9,83	Gennaio	10,57	10,16
Id.	—	9,84	Marzo	10,76	10,33
Dicemb.	10,47	10,05	Maggio	10,94	10,51
Id.	10,50	10,07	Luglio	11,09	10,67

Liverpool, 20. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 5,67; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 7,48; Upper 6,60; Surtee F.G. 3,75; Broach 4,65; M.G. Punjab 4,85; Bengal F. G. 3,95; Bengal superfine 4,15; Sind F. G. 3,95; Sind superfine 4,15; Importazioni della giornata balle 25,600.

Liverpool, 20. — Chiusura cotoni ufficiale. - Futuri americani: tendenza sostenuta.

	19	20		19	20
Settemb.	5,44	5,47	Giugno	5,57	5,61
Ottob.	5,44	5,47	Luglio	5,59	5,63
Novemb.	5,43	5,47	Agosto	5,60	5,64
Dicemb.	5,46	5,49	Settemb.	5,61	5,66
Genn. '34	5,47	5,51	Ottob.	5,63	5,66
Febbr.	5,49	5,53	Gen. '35	5,67	5,71
Marzo	5,51	5,56	Marzo	5,71	5,74
Aprile	5,52	5,57	Maggio	5,75	5,78
Maggio	5,55	5,60			

Futuri egiziani: tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair.

	19	20		19	20
Ottob.	7,02	7,—	Maggio	7,44	7,40
Novemb.	7,16	7,11	Giugno	7,34	7,30
Gen. '34	7,24	7,20	Luglio	7,34	7,30
Marzo	7,34	7,30			

Upper F. G. F.

	19	20		19	20
Ottob.	6,25	6,35	Maggio	6,43	6,42
Novemb.	6,26	6,26	Giugno	6,50	6,49
Gennaio	6,31	6,30	Luglio	6,50	6,49
Marzo	6,36	6,35			

Indiani: tendenza sostenuta.

	19	20		19	20
Ottob.	4,82	4,86	Maggio	4,81	4,85
Gennaio	4,83	4,87	Luglio	4,83	4,87
Marzo	4,80	4,84			

SETE

MILANO, 20. — Borsa Merci - Bozzoli: chiusura odierna: ottobre 9,85, novembre 9,95, dicembre 10,05, gennaio 10,15, febbraio 10,20, marzo 10,15. — Seta greggia 13/15: chiusura odierna: contanti 51,75, ottobre 52,50, novembre 52,75, dicembre 52,75, gennaio 53,25, febbraio 53,25, marzo 53,75. — Seta greggia 20/22: chiusura odierna: ottobre 49,75, novembre 50,25, dicembre 51, gennaio 52, febbraio 53, marzo 53,25.

Società Torinese, 20. — Operazioni di stagionatura: organzino stagionati colli n. 1, kg. 100,73; greggia colli n. 8, kg. 802,50; lana colli n. 4, kg. 1782,45. — Operazioni d'assaggio: greggia n. 2, lavorate n. 2. — Operazioni di purga: lana n. 2.

METALLI

Londra, 20. — Chiusura:

Rame:		degli Stretti	233,50
Massimo	34	Piombo:	
Minimo	34,15	carico m. s.	11,16,3
Elettr. comp.	37,5	— 3.o mese	12,2,6
St. a comp.	34,11,3	Zinco:	
—3 m.comp.	34,15	carico m. c.	16,16,3
Stagno:		— 3.o mese	17
St. c. comp.	216,10	Alluminio	100
—3 m. comp.	216,10	Antimonio	40,50
di Banca	223,50	Nichelio	225-230

BOLLETTINO METEOROLOGICO

20 settembre 1933 - Anno XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	25	18	sereno	l. mosso
S. Remo	26	20	½ cop.	»
Milano	24	14	coperto	—
Venezia	19	16	»	calmo
Trieste	18	14	»	l. mosso
Fiume	20	13	»	calmo
Trento	21	18	»	—
Bologna	26	16	»	—
Firenze	27	18	»	—
Ancona	24	15	»	mosso
Roma	26	20	½ cop.	»
Napoli	25	20	»	calmo
Bari	23	16	coperto	l. mosso
Taranto	26	17	»	calmo
Palermo	25	17	sereno	»
Catania	26	16	»	l. mosso
Messina	25	18	coperto	»
Cagliari	31	15	½ cop.	»
Tripoli	28	18	sereno	»
Bengasi	28	20	½ cop.	calmo
Rodi	27	20	½ cop.	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università:

Massima	+ 20,5
Minima (ore 8)	+ 14,5
Pressione barom. (ore 8)	737,7
Umidità relativa (ore 8)	90%

Dal R. Osservatorio di Pino:

Massima	+ 20,6
Minima	+ 14,9

La giornata di ieri: coperta.

Previsioni

Roma, 20 notte.

Probabilità: la perturbazione del tempo accenna ad una certa intensificazione sulle regioni settentrionali, con precipitazioni anche temporalesche, mentre più frequenti ed intensi saranno gli annuvolamenti, con qualche pioggia sparsa sulle regioni centrali, ed alquanto tenui sulle rimanenti zone; prevalenza di venti deboli o moderati grecali sulle regioni settentrionali, moderati od alquanto forti con raffiche prevalentemente meridionali altrove. Temperatura stazionaria nell'alta Italia, in lieve aumento altrove. Moto ondoso in aumento sull'Adriatico ed in Tirreno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA